SECONDA EDIZIONE

ROMA — Martedì 2 Marzo 1926

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

SECONDA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	65	[illegible]	17 —	14[illegible]	75	[illegible] —
TRIBUNA ILLUSTRATA	12.50	6.50	—	24.50	12.50	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	30	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	18 —	—	—	[illegible]	—	—
IDEA COLONIALE	20 —	—	—	[illegible] —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	10 —	5 —	—	24 —	12.50	—
NOI E IL MONDO	16 —	8 —	—	27 —	14 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	14 —	—	—	[illegible]	—	—
IDEA COLONIALE	18 —	—	—	45	—	—

Un numero centesimi **25** — arretrato centesimi **35** in tutta Italia

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.... » 8—
COMMERCIALI.... » 3—
NECROLOGIE.... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell'1,30 %)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA
Via Milano, 37 — ROMA

Anno XLIV | **Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" - "La Tribuna Illustrata" - "L'Idea Coloniale" - "Noi e il Mondo"** | N. 52

Discorso veneziano

Vi è un'armonia riposta nel discorso pronunciato ieri dal conte Volpi a Venezia, armonia che occorre rilevare, perchè risponde ad una caratteristica singolare del nostro organismo nazionale. Solo in Italia si può parlare di un problema cittadino non come un problema locale, ma come un elemento del problema nazionale. Perchè solo l'Italia ha tante città ricche di gloria propria, che è nello stesso tempo tutta storia italiana, tanti nomi di città, che inquadrati nell'organizzazione giuridica dello Stato italiano, sono semplici nomi di comuni, la cui sfera d'azione non eccede i limiti di una cerchia daziaria; ma che, guardati nella storia della civiltà umana, spingono la loro influenza morale, intellettuale ed in taluni casi anche politica, oltre i limiti d'una città, d'una regione e d'uno Stato, per diventare emblemi di atteggiamenti nuovi della civiltà umana, esponenti di rinascite e di ascese della vita non soltanto nazionale, ma europea.

Firenze, Venezia, Milano, Genova, Palermo... non sono semplici nomi di municipi; ma capisaldi di storia, espressioni di egemonie spirituali, vette superbe raggiunte dallo spirito umano, nella sua italica incarnazione.

Firenze, Venezia, Milano, Genova, Napoli, Palermo, Torino, Bologna.... alle quali sovrasta il nome augusto di Roma, sono l'Italia nei suoi elementi primordiali ed immortali di civiltà nazionale. L'Italia moderna altro non è se non il passaggio dalla forma municipale alla forma statale di una civiltà nazionale preesistente e non mai totalmente oscurata dal tramonto del mondo antico ad oggi.

Destino singolare e privilegio unico questo della nazione italiana. Sola l'Italia è passata per una fase municipale di nazionalità. Mentre tutte le altre nazioni si formarono contemporaneamente al sorgere dei grandi stati nazionali, ossia al prevalere di un principe fra le signorie feudali, sola la nazionalità italiana, ossia la nazione come coscienza di comune civiltà, ebbe a passare attraverso una fase di struttura municipale e di formazione cittadina. Si ebbero così prima dell'Italia, le grandi città italiane: espressioni di genio e di energia non soltanto artistica, ma politica.

Codesto processo cittadino, in confronto al processo puramente feudale degli altri stati, ritardò la formazione dello stato unitario: ma quanto più tenaci furono le resistenze da vincere, tanto più salda è la formazione politica nuova, che sorse dal trionfo dello spirito unitario.

Ma lo stato unitario non può trascurare le sorti di quelli che furono gli elementi formatori della cultura e della civiltà italiana, le cellule della nostra vita nazionale, quelle meravigliose città nelle quali s'incarnò e rifulse il genio della grande patria, prima ancora che questa, col trionfo dello stato unitario, annullasse nella coscienza del popolo l'idea delle piccole patrie locali.

L'Italia deve vegliare sulle sorti delle sue grandi e gloriose città, non soltanto per il fascino estetico, ma per la formidabile suggestione morale che ancora da esse promana e onde si alimenta l'orgoglio patriottico di tutti gli italiani.

Altrove i problemi cittadini sono e rimangono problemi locali; da noi il problema di Venezia, come il problema di Napoli, di Milano ecc. — per non parlare di Roma — sono e devono essere considerati problemi nazionali.

Bene ha fatto dunque il conte Volpi, reduce dai successi americani ed inglesi, a recarsi devotamente nella sua Venezia e quivi, dopo averci rassicurati sulla saldezza del Tesoro italiano, a dire non ai veneziani soltanto, ma a tutti gl'italiani parole egualmente confortanti sull'avvenire di Venezia.

MAURIZIO MARAVIGLIA

Jugoslavia e Vaticano

Ha recato molta impressione in Vaticano il discorso pronunciato al Parlamento dal Ministro degli Esteri jugoslavo Nincic.

Sabato sera rilevammo dall'« Osservatore Romano » il sunto di questo discorso.

Il punto che ha richiamato maggiormente l'attenzione di coloro che seguono la questione vaticano-jugoslava è quello in cui il Ministro riprova la condotta del partito separatista sloveno il quale tende sempre alla riunione con l'Austria; e cioè il rifiuto di rispondere alla interrogazione del deputato sloveno Hohnjec che aveva domandato quale soddisfazione intendeva di dare il Governo al Nunzio per gli attacchi ingiuriosi di Radic. Nincic ha così precisamente motivato il rifiuto: «... non intendo rispondere, perchè non occorrerà che un concittadino domandasse quale soddisfazione si debba dare ad un Ministro estero, abbia pur questi meritato quanto si vuole il nostro rispetto e il diritto d'una soddisfazione».

Ma il Nincic ha ancor più vivacemente espresso questo pensiero allorchè ha attaccato con forza ed indignazione il clero sloveno che diffama innanzi all'estero il Governo jugoslavo come persecutore della Chiesa cattolica: ciò è falso — ha detto il Ministro — sono noti invece gli sforzi del Governo diretti a rendere sempre migliori le relazioni dello Stato jugoslavo col Vaticano. Il Nincic ha poi messo in evidenza la responsabilità dei così detti circoli cattolici « difensori monopolizzati della Chiesa » per la svalutazione che all'estero deriva al Governo dalla loro campagna.

E' stato infine notevole il discorso del Radic stesso: egli ha portato le prove per dimostrare che il partito austriacante sloveno voleva sfruttare il viaggio del Nunzio a Ragusa nel senso della politica del partito.

Episodio superato

Trent'anni fa giungeva in Italia, in questo giorno di marzo, la notizia della battaglia di Adua, dove diecimila italiani avevano combattuto con valore pari alla sfortuna. Il nostro popolo, immaturo alle imprese coloniali, si vestì in gramaglie e si lasciò fuorviare dai demagoghi senza scrupoli e senza idealità. Non si vollero vendicare i morti e si voleva fare getto di ogni nostro acquisto di oltremare, mentre Baldissera ristabiliva la nostra posizione militare e l'esercito del Negus era profondamente scosso dalle gravissime perdite subite.

La battaglia, che doveva essere considerata un episodio tragico ma facilmente superabile del nostro affacciarsi nelle lotte africane, divenne la giustificazione di ogni rinunzia. Quell'ombra funebre accompagnò come un incubo la generazione di allora e gettò per molti anni il dubbio nell'animo delle moltitudini.

Nei trent'anni passati da quel giorno che fu infausto soltanto per la debolezza dei nostri governanti, l'Italia ha ripreso il suo trionfale cammino e ciò che apparve una grande sciagura ai pavidi contemporanei è divenuto alla luce della storia un episodio ormai sommerso da nuove grandi vittorie e dalla acquistata capacità di dominio. Nasceva in quel giorno in Italia la nuova generazione che nel cocente ricordo trovò la ragione della sua disperata lotta per la grandezza della Nazione. E ciò che sembrò male fu bene, fu la tremenda lezione della sventura immeritata che ha aperto gli occhi e riscosso le coscienze.

La Nazione, che si appresta ad onorare le salme gloriose ricomposte nella nostra terra eritrea, ha superato quello avvenimento. Tra Adua ed oggi vi è di mezzo Vittorio Veneto, il prodigioso risveglio delle nostre forze e l'albeggiante nostra grandezza nel mondo.

La situazione internazionale e la situazione interna

al Consiglio dei Ministri d'oggi

Si è riunito oggi, alle ore 10, a Palazzo Viminale, sotto la presidenza di S. E. il Capo del Governo, on. Mussolini, il Consiglio dei Ministri al completo. Segretario l'on. Suardo.

Esteri

Il Capo del Governo, Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri, fa un'ampia dettagliata relazione sulla situazione generale internazionale in riferimento alla recente visita di S. E. Nincic ed alla posizione dell'Italia in vista della imminente riunione della Società delle Nazioni.

Il Consiglio, su proposta del Capo del Governo, ha approvato i seguenti provvedimenti:

a) Disegno di legge che modifica l'articolo 9 della legge 13 giugno 1912, n. 555 sulla cittadinanza;

b) Schema di R. Decreto relativo alla messa in esecuzione dell'accordo internazionale stipulato a Bruxelles il 1. dicembre 1924 tra l'Italia ed altri Stati, riguardo a facilitazioni al personale della Marina Mercantile;

c) Schema di R. Decreto legge relativo all'approvazione degli atti internazionali conclusi il 16 ottobre 1925 alla Conferenza di Locarno dall'Italia, il Belgio, la Francia, la Germania e la Gran Bretagna.

La relazione del Ministro Federzoni

Il Ministro dell'Interno ha riferito sulla situazione interna che è soddisfacente ed ha proposto al Consiglio, che li ha approvati:

1. Uno schema di R. Decreto concernente l'aggregazione al Circondario di Volterra dei Comuni di Riparbella, Castellina Marittima e Santa Luce;

2. Uno schema di R. D. legge portante modificazioni alle circoscrizioni dei Comuni di Premilcuore, Santa Sofia, Rocca S. Casciano, Galeata e Civitella di Romagna in provincia di Forlì;

3. *Uno schema di R. Decreto che approva il regolamento per la divisione speciale di Polizia di Roma e modifica il regolamento generale del Corpo degli agenti di P. S.;*

4. Tre schemi di RR. DD. che estendono a Fiume le leggi sul Consiglio di Stato e sulla Giunta provinciale amministrativa in sede giurisdizionale, nonchè la legge comunale e provinciale.

Provvedimenti del Ministro delle Colonie

Su proposta del Ministro delle Colonie sono deliberati dal Consiglio i seguenti provvedimenti:

a) schema di R. Decreto concernente i quantitativi di prodotti coloniali da ammettere nel Regno a regime doganale di favore durante l'anno 1926;

b) schema di R. Decreto che demanda alla Camera di Commercio della Libia le attribuzioni in materia di disegni e modelli di fabbrica, di marchi e segni distintivi di fabbrica e di marchi internazionali;

c) schema di R. Decreto legge concernente il trattamento economico del personale attualmente in pensione addetto all'Ispettorato Superiore delle opere pubbliche;

d) schema di R. D. legge che contiene aggiunte alla tariffa speciale dei dazi doganali da applicare alle merci di provenienza dalle colonie e fissa i quantitativi da ammettere con trattamento di favore;

e) schema di R. D. concernente l'indennità provvisoria mensile al personale dell'Oltre Giuba.

Giustizia

Il Ministro Guardasigilli sottopone al Consiglio, che approva, alcuni affari interessanti l'Amministrazione della Giustizia e dei Culti.

Cassa di ammortamento dei debiti di guerra verso gli Stati Uniti e la Gran Bretagna col ricavato delle riparazioni.

Il Ministro delle Finanze durante la discussione al Parlamento degli accordi finanziari stipulati a Washington il 14 novembre 1925 ed a Londra il 27 gennaio 1926, per la sistemazione dei debiti di guerra verso gli Stati Uniti d'America e la Gran Bretagna, annunzi che sarebbe stata istituita una Cassa autonoma dei debiti stessi, col ricavato dai pagamenti di riparazioni assegnati all'Italia.

E il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro delle Finanze, ha approvato lo schema del R. D. legge che provvede alla costituzione presso la Cassa DD. PP. di tale Cassa, la quale assumerà in attivo l'importo delle riparazioni dovute all'Italia, secondo il Piano Dawes, ed in passivo l'ammontare delle rate dei debiti da pagare agli Stati Uniti d'America ed alla Gran Brettagna.

Le somme che rimarranno giacenti nella Cassa, al netto dei pagamenti delle rate dei debiti, saranno investite al saggio del 5 per cento e se tale saggio non potrà essere conseguito il relativo provento sarà integrato dal Tesoro dello Stato.

Con lo stesso decreto legge si dà alla Cassa di ammortamento la possibilità di avere scioltezza di amministrazione quale è necessaria per un organismo avente scopi speciali.

Sempre su proposta del Ministro delle Finanze, il Consiglio dei Ministri ha altresì approvato:

1.o *Uno schema di Decreto legge concernente norme per la riproduzione avanti l'autorità giurisdizionale competente, delle cause ancora pendenti al 31 dicembre 1925 innanzi al Collegio arbitrale ricuperi spese di guerra e al Comitato giurisdizionale approvvigionamenti, precettazioni e requisizioni, i quali cessarono di funzionare col 1.o gennaio corrente anno.*

2. *Uno schema di R. Decreto Legge in forza del quale il Tesoro viene autorizzato a cambiare in consolidato 5 % i titoli del debito Pubblico prebellico ungherese costituenti la quota assegnata dalla Commissione delle Riparazioni all'ex Stato di Fiume. I titoli che saranno ammessi al cambio sono quelli che furono stampigliati e ritirati a cura dei vari governi fiumani e che si trovano ora depositati presso il Tesoro Italiano;*

3. *Uno schema di R. Decreto allo scopo di stabilire i limiti del sindacato della Corte dei Conti sulla fabbricazione delle carte e valori di Stato ripristinato con R. D. L. 12 ottobre 1924 n. 1576. In base a tale provvedimento resterà assoggettata al Sindacato soltanto la fabbricazione dei titoli a debito dello Stato o da questo garantiti e sui biglietti e cioè di quelle carte valori per le quali la vigilanza della Corte riveste il carattere di guarentigia costituzionale;*

4. *Uno schema di R. D. col quale, in applicazione dell'art. 3 del R. D. L. 3 gennaio 1926, n. 34, vengono fissate le norme per il conseguimento del beneficio dell'assistenza sanitaria da parte dell'Opera di Previdenza amministrata dalla Cassa Depositi e Prestiti nel caso di ricovero di funzionari dello Stato civili o militari in cliniche ospitaliere per subirvi gravi operazioni chirurgiche;*

5. *Uno schema di R. D. col quale presso il Provveditorato Generale dello Stato viene istituita una Giunta per lo studio di tutto quanto possa riguardare le stampe dello Stato. La Giunta avrà il compito di promuovere e coordinare tutte le iniziative dirette al perfezionamento estetico delle pubblicazioni e delle incisioni ufficiali.*

6. *Il nuovo regolamento sul servizio del Provveditorato Generale dello Stato. Tale regolamento, nel modificare quello approvato col R. Decreto 24 settembre 1923, n. 2140, tiene conto delle successive disposizioni di legge e dei nuovi compiti assegnati al Provveditorato dalla sua istituzione ad oggi.*

Per le ricerche petrolifere

Il Ministro delle Finanze, di concerto coi Ministri dell'Economia Nazionale e delle Comunicazioni, ha fatto concrete proposte al Consiglio, dei Ministri per provocare la costituzione di una grande azienda di carattere industriale completamente autonoma per ricerche petrolifere e pel commercio dei carburanti. Le proposte sono state accettate.

Il Consiglio dei Ministri ha deciso di invitare l'Alto Commissario di Napoli, Castelli, a partecipare alla prossima riunio del Consiglio dei Ministri per riferire sui primi sei mesi della gestione dell'Alto Commissario ed esaminare la situazione in vista della sua futura attività.

La seduta è terminata alle ore 13. Il Consiglio dei Ministri si riunirà di nuovo domattina 2 corrente alle ore 10.

Dimostrazioncella antitaliana a Vienna

VIENNA, 1.

Il Comitato tedesco « Pro sud Tirolo » e la « Lega Andrea Hofer » avevano indetto un'adunata davanti alla «Nuova Rapana». Malgrado il tempo splendido, appena un migliaio di persone hanno risposto all'invito e quindi la dimostrazione di simpatia per i tedeschi dell'Alto Adige si è ridotta a ben poca cosa. Gli adunati, dopo i soliti discorsi contro la politica italiana e contro il contegno remissivo del Governo austriaco, si sono sciolti tranquillamente al canto dell'inno nazionale.

Un piccolo corteo, con a capo una dozzina di tirolesi in costume nazionale, ha percorso le vie del centro gettando grida ostili contro gli agenti.

La Conferenza economica mondiale

rinviata al 26 aprile

GINEVRA, 1.

Il Segretariato della Società delle Nazioni, ha rinviato dal 15 al 26 aprile prossimo la data di convocazione del Comitato per la Conferenza Economica mondiale.

La decisione è stata presa per usare un riguardo all'Istituto Internazionale d'Agricoltura di Roma che terrà dal 17 al 25 aprile la sua Assemblea Generale.

E' morto un apostolo di fede e di italianità: il card. Cagliero

Il card. Giovanni Cagliero si è spento ieri, alle 15.30 all'Istituto Salesiano di via Marsala.

Magnifica figura di sacerdote e di italiano il cardinale Cagliero era dei non molti che più che essere onorati dalla porpora romana, la onoravano essi stessi col fascino della virtù e la nobiltà delle opere compiute.

Il cardinale Cagliero fu sopra tutto un grande apostolo della fede di Cristo che primo, con un piccolo manipolo di Salesiani, portò nelle terre della Patagonia.

Entrato fanciullo tra i primi discepoli di Don Bosco, fu dal grande educatore amato in modo speciale.

Di quella sua prima vita di studio e di pietà tra le povere mura del nascente Oratorio di Valdocco, il venerando porporato si compiaceva nei suoi tardi e vegeti anni parlare con una vivacità e una prontezza ammirabili. E rievocava con una pietà figliale e una ammirazione devota le vicende di quella lontana vita e le stigmate della santità e del prodigioso che già brillavano intorno alla vita e alla fama di Don Bosco.

Forse che Don Bosco, al giovane sacerdote che appena ordinato saliva la prima volta l'altare, nel ricevere il santo abbraccio di fraternità sacerdotale, non aveva detto: Tu sarai il primo vescovo salesiano?

E quando dopo molti anni e le molte fatiche dell'apostolato più difficile e pericoloso Roma lo nominava e consacrava vescovo, don Bosco gli donava la croce pettorale dicendogli che sempre l'aveva conservata per donarla a lui.

E intorno al sacerdote Cagliero si compievano a mano a mano i disegni e le predizioni del santo sacerdote torinese.

Da mihi animas, coetera tolle: ecco il grande programma di conquista e di espansione salesiana!

E la Patagonia e la Terra del Fuoco lo videro con la piccola schiera dei sacerdoti suoi confratelli prodigarsi in ogni opera di pietà e di civiltà.

Solo la fibra robustissima del Cagliero, animata da una inestinguibile fiamma di santo ardore, poteva resistere a tante fatiche e a tanti pericoli.

Con che amabile arguzia non raccontava egli una sua pericolosa caduta in un burrone nelle Cordigliere, e la continuazione molto disagiata del viaggio essendosi fratturate parecchie costole.

L'opera di missionario del card. Cagliero non ha riscontro che in quella compiuta da un'altra grande anima, del

Cardinale Massaia. Ma senza nulla togliere ai meriti grandi dell'illustre francescano ci sembra che l'opera del Cagliero la superi e la sorpassi per l'orma profonda lasciata dalla sua opera di redenzione civile e religiosa nelle terre del suo fecondo apostolato.

Non è nelle brevi note di ricordo e di rievocazione affrettata che si possa parlare degnamente dell'opera di questo grande missionario e di questo grande italiano.

Due fiamme ardevano nel cuore di lui e alimentavano quella nobile anima: Cristo e l'Italia.

Per la fede di Cristo diede ogni energia della sua gioventù e della sua maturità trascorsa nelle missioni dell'America.

Per l'amore dell'Italia, mai dimenticò di farla conoscere e rispettare da quanti egli accostava a Cristo e per lui la civiltà che portava agli infedeli e ai barbari era l'Italia.

E quest'opera di italianità più ancora intensificò quando dalla Santa Sede ebbe incarichi più importanti e di carattere diplomatico nelle repubbliche della America Centrale.

Fu decorato nel 1922 dal Governo italiano del Gran Cordone Mauriziano, che egli autorizzato ad accettare, e che portò orgogliosamente sulla porpora quale riconoscimento della sua virtù, della sua gloriosa operosità civile e della sua perfetta italianità. Amico personale di eminenti uomini del mondo politico italiani, aveva uno speciale affetto per Luigi Federzoni.

* * *

Una sera il Cagliero, già Vescovo e a capo delle missioni da lui fondate, stava al suo tavolo di lavoro quando — egli stesso raccontava — una voce interna gli disse: Don Bosco è ammalato, parti subito se ancora vuoi vederlo in vita.

Monsignor Cagliero cerca di allontanare questo interno ronzio di ammonimento. Ma più insistente la voce lo punge e lo sollecita. Monsignor Cagliero la mattina appresso era già in viaggio. Senza sostare un istante arriva a Torino: don Bosco è alle ultime ore e Monsignor Cagliero appena può raccogliere l'estremo anelito di quella anima nobilissima e santa.

Quando da Roma gli giunse il ben meritato premio della porpora, mons. Cagliero, non ebbe che un dolore, quello di abbandonare il campo dell'apostolato e del lavoro.

E quanto, pur ottantenne volesse ancora lavorare per la fede, lo dimostrò quando con giovanile energia assunse il Vescovado suburbicario di Frascati.

Amato e stimato da Benedetto XV che non mancava mai di interrogarlo sui problemi politici e religiosi dell'America del Sud, a lui, pur da Roma, si deve se le missioni e la gerarchia cattolica si sono maggiormente diffuse e accresciute laggiù.

Il Cardinale Cagliero ebbe gran parte nella elezione di Pio XI ed è bello ricordarlo raggiante nel volto, accanto al Pontefice quando dalla grande loggia di San Pietro, rompendo una tradizione di riserbo, il Papa benedisse all'Italia e al mondo.

Il Cardinale Cagliero fu anche un grande animatore e incitatore di spiriti e specialmente durante la guerra, nei giorni bui, la sua fede nella vittoria sempre fu saldamente sicura e incrollabile.

Il card. Cagliero dopo una vita così intensamente e santamente operosa, scende nella pace del sepolcro con due rammarichi nel cuore: con due desideri ch'egli auspicò e pregò ogni giorno di veder compiuti.

Due voti e due desideri: di figlio e di italiano.

Se la morte è stata per lui rassegnazione e sacrificio a Dio, per questi due soli motivi lo è stato: di non aver visto sugli altari il santo suo primo maestro Don Bosco e la pacificazione della Santa Sede con l'Italia.

Venezia saluta nel Ministro Volpi

Il degno erede degli ambasciatori della Dominante

VENEZIA, 28 — Ieri il conte Volpi dopo le visite del pomeriggio — notevole per il suo significato quella all'Istituto del Lavoro a Palazzo Bembo, dove il Ministro delle Finanze ha ricordato l'opera intensa che il Governo, guidato dall'on. Mussolini svolge per aiutare e indirizzare opportunamente le forze espansionistiche del lavoro nazionale e l'Istituto di esportazione che sorge, fortemente sorretto dal Governo, per concorde iniziativa del Ministero dell'Economia e del Ministero delle Finanze — ha concluso la sua giornata partecipando al banchetto offertogli dalla cittadinanza veneziana alla Fenice.

Un grande banchetto alla "Fenice,,

Ottocento coperti, quanti cioè ne poteva contenere la magnifica sala, occupavano tutta la platea e tutto il palcoscenico.

Al fondo del palcoscenico era stata disposta la tavola di onore: al centro sedeva il conte Volpi che aveva alla sinistra il Commissario Straordinario del Comune comm. Fornaciari, il Sottosegretario alle Finanze on. D'Alessio, il primo Presidente della Corte d'Appello gr. uff. Tombolan Fava; il senatore Diena, il Procuratore Generale del Re, gr. uff. Castellani; l'intendente di Finanza, Molinari; e alla destra il Sottosegretario dell'Economia, on. Balbo; la Medaglia d'oro on. Barnaba; il sen. Giordano; l'on. Magrini; il prefetto gr. uff. Coffari.

Allo spumante il Commissario Straordinario del Comune, comm. Fornaciari, ha rivolto al Ministro un entusiastico saluto ed ha letto, tra vivi applausi, un telegramma di calda adesione del Ministro degli interni, on. Federzoni, alle onoranze tributate al conte Volpi.

Il messaggio del Duce

Poscia, accolto da vivissimi applausi, si alza l'on. Balbo il quale comunica il seguente telegramma diretto dal Duce al conte Volpi:

« Voglia considerarmi presente alle onoranze che Le vengono tributate dalla sua città natale. Voglia considerarmi presente nello spirito della più cordiale amicizia, stima, solidarietà, voglia considerarmi presente nella mia qualità di Capo del Governo, di italiano e di fascista. Venezia non può, non deve dimenticare che si deve a V. E. se la Serenissima che già dominò i mari di Levante oggi sta riprendendo nuova forza e nuova vita. La Nazione, che io sento di interpretare, si associa alle onoranze di Venezia. Mi piace, in questa circostanza, di solennemente riaffermare al cospetto dei veneziani e degli italiani che V. E. conducendo a felice conclusione i difficili, ponderosi negoziati di America e di Inghilterra ha reso due grandi, due memorabili servigi alla Patria.

Firmato: MUSSOLINI ».

La lettura di questo telegramma fa scattare in piedi tutto l'uditorio acclamante al Duce.

Poi l'avv. prof. Carnelutti, rievocando l'antica fraterna amicizia che lo lega al festeggiato, in un discorso acclamatissimo, a nome di tutti gli amici, illustra la vita intensamente fattiva, fin dalla prima giovinezza, del conte Volpi la cui opera è stata sempre ispirata alle maggiori fortune della Nazione e della sua Venezia.

Parla il Ministro delle Finanze

Si è alzato quindi a parlare il conte Volpi che è accolto da una lunga vibrante manifestazione di entusiasmo.

Io vi parlo — ha cominciato l'on. Volpi — da amico ad amico, da veneziano a veneziano. Di una sola cosa — egli continua — non vi parlerò umilmente: del mio inesprimibile orgoglio di aver rappresentato lontano gli italiani tutti negli ultimi negoziati da me condotti e conchiusi. Io vi voglio dire a tale riguardo che nelle mie trattative non ho discusso dei conti nè ho trattato un affare; non si fanno affari sui popoli che hanno vinto la grande guerra. (Vive approvazioni).

Io sono stato ambasciatore creduto del popolo italiano di cui ho ridetto il dolore, i sacrifici di uomini e averi. Ho ridetto come l'Italia ha vinto la guerra e come ha riparato da sola ai danni della guerra. Il giudizio sui compromessi che ho stabilito nel nome della Patria coi grandi Paesi che hanno saputo comprendere la nostra nobiltà e la nostra volontà è ormai passato alla storia. Nel discorso del Trono il Re d'Inghilterra ha dichiarato il nostro accordo un'equa transazione. Negli Stati Uniti, che costituiscono una nazione nella quale la praticità non è dissociata dal sentimento, l'accordo ratificato dal Congresso è stato adeguatamente apprezzato dal popolo: il successo immediato e senza precedenti del prestito di Stato e delle obbligazioni per le industrie italiane sul mercato americano ne sono una significativa riprova. (Applausi).

Nessun nuovo sacrificio ai contribuenti

Ci siamo liberati del peso pauroso di un debito di 130 miliardi di lire verso l'estero. Ora non abbiamo che il debito all'interno. E' grande, ma non più grande di quello delle altre Nazioni. Non per questo dobbiamo fare una politica meno severa, non per questo dobbiamo allentare i freni della finanza. (Applausi). *Il pareggio c'è e il Governo fascista lo manterrà ad ogni costo.* (Bene, bravo, applausi). *Ma non chiederà altri sacrifici ai contribuenti. Vedrà anzi come si possano migliorare, chiarificare, semplificare le imposte. Non dimenticate però che la nostra Patria ha bisogno anzitutto di rafforzare e di rinsaldare la sua struttura; l'Italia lo sta facendo.*

Per mia ventura da lungo tempo ho avuto l'onore di rappresentare la Patria in Convegni internazionali prima della guerra e alla fine della guerra. Io ho sentito magnificare la nostra situazione di grande Potenza, quando si trattava per noi di assumere degli obblighi. Ho sentito raramente stabilire questo grado di grande Potenza quando avevamo diritti da affermare, quando si trattava di riconoscerli. (Bene, bravo). *Ma da tre anni vi è un'altra valutazione della Patria, vi è un'altra Italia anche fuori dei confini.* (Bene, applausi). *Voi conoscete un nome, un uomo, una volontà, un genio espresso dal grembo della Patria, come l'Italia sa esprimerlo nei momenti dei maggiori bisogni: Benito Mussolini.* (Tutti i convitati, in piedi, applaudono vivamente e lungamente all'indirizzo del Duce; echeggiano gridi di eja eja alalà, mentre la musica suona l'Inno Giovinezza!).

Questa è la verità, la sacrosanta verità. (Bene, applausi).

Il conte Volpi parla quindi del grande e costante incremento della popolazione italiana, del suo lavoro, del valore della sua mano d'opera, della minima disoccupazione. Con pochi mezzi, con pochissime materie prime, si è creata una mirevole industria, con un'importante cifra di esportazione. Il Governo non esita a dire chiaramente che ha fiducia nelle industrie e negli industriali d'Italia. (*Applausi vivissimi*).

Il Ministro Volpi continua il suo discorso parlando delle Borse. Egli osserva a questo proposito che le azioni delle Società anonime d'Italia ammontano a circa 37 miliardi di cui non più di 14 teoricamente quotati, non più di nove interessati al movimento, non più di tre che veramente costituiscono il movimento di Borsa che sembra interessi il Paese intero ogni mattina. (*Approvazioni*). Non per questo il Governo manca di portarvi tutto il suo interessamento. Il Governo è oggi il banchiere in cui il Paese più crede. Io diminuisco il tasso dei buoni del tesoro e gli italiani se ne portano via di più (*ilarità*); troveremo qualche altra soluzione. (*Si ride*).

Noi non vogliamo che il debito pubblico aumenti, vogliamo che leggermente diminuisca; vogliamo che il pubblico risparmio si avvii agli investimenti industriali perchè essi lo meritano e siamo certi che ciò avverrà. Noi non siamo dei miracolisti e odiamo i miracolisti. (Approvazioni).

Un monito ai proprietari di case

Altri problemi ogni giorno si affacciano al Governo fascista. Il problema delle case. Abbiamo abolito il regime vincolista e ciò non sarà senza danno per molti; ma rinviando la definizione del problema non avremmo che peggiorata la situazione per evitare di affrontarla. Questo non è stile fascista. (Approvazioni). *Affrontiamolo dunque.*

Noi crediamo che i grandi alveari fatti a spese della collettività siano oltrechè delle brutte cose, e a noi veneziani le brutte cose non piacciono, siano anche delle cose non buone dal punto di vista sociale, e vogliamo avviare il cittadino meno abbiente, il funzionario, il piccolo professionista, questo strato della popolazione italiana che merita l'ammirazione nostra incondizionata di ogni giorno, verso la proprietà della sua casa. E i cento milioni sono stati preannunziati per venire incontro al problema della casa in occasione dell'abbandono del vincolo della proprietà; saranno dati quale fondo perduto del venti per cento, ai primi cinquecento milioni di case che si costruiranno nei centri urbani per favorire la piccola

proprietà. (Approvazioni). *Ma i padroni di casa non siano troppo soddisfatti sopratutto se siano rapaci. Potrebbero trovarsi molto a mal partito. I Governi in generale, e il Governo fascista in particolare, hanno molti mezzi di persuasione* (si ride). *Cosa direbbe ad esempio (non voglio fare una dottrina) il padrone di casa che sfratti un inquilino se avesse istantaneamente la non gradita visita del mio agente del fisco, e l'avrà* (benissimo, applausi, si ride) *se non sarà moderato?* (Applausi, si ride). *Venezia ha bisogno di nuove costruzioni. Tutto è bello fra noi. Fatele belle. Io so che è in buone mani anche questo problema. Tutto è bello tra noi: fatele in città, fatele in terraferma; la nuova Venezia e la vecchia Venezia sono la stessa cosa* (bene, applausi).

La questione del ponte

E qui viene per logica conseguenza la questione di cui ho sentito parlare dal giorno della mia prima comunione (si ride) *quella di pontisti e di non pontisti. Il Governo non è nè pontista nè antipontista; e non faccio degli indovinelli. Se per pontisti si intenda portare il tram, l'automobile o i cavalli in piazza San Marco, io sarei il primo avversario* (applausi). *Ma da questo a tagliar fuori Venezia* (bene), *da questo a far rinunziare a Venezia di essere come il capoluogo della regione, no.* (Bene, applausi vivissimi). *Venezia ha avuto dalla sua storia, dalla sua ubicazione, dai nostri padri, per la volontà nostra, il diritto di primogenitura del Veneto, e lo terrà.* (Applausi vivissimi, benissimo). *Ma non per questo il Governo o io firmiamo i progetti che sono oggi ancora innanzi a voi. Io credo che se ho un merito presso di voi è quello di aver voluto che Venezia industriale palpitante di attività moderna nascesse in terraferma.* (Bravo). *Respingo dunque le critiche dei mentori e mi sento il primo di voi a difendere i diritti e i doveri di veneziano* (applausi vivissimi). *Venezia, patria grande nella più grande patria, ha già trovato la sua via. La bandiera di San Marco, rinnovata, solca i mari. Nelle industrie ormai pulsa un ritmo che non era mai stato conosciuto. Il nostro patrimonio artistico è difeso. Trasmetteremo in questi meravigliosi scrigni, i più puri gioielli, ai quali gli artisti creatori dello spirito e delle cose hanno dato l'ingegno maggiore che la storia abbia mai segnato, puri ed integri ai nostri successori* (lunghi applausi). *Per Venezia, per la Patria, per il Re!*

La fine del discorso del Conte Volpi è salutato da scroscianti acclamazioni che si prolungano fino a che il Conte Volpi si allontana dal Teatro.

La seconda giornata

VENEZIA, 1.

Ieri alle ore 10 ha avuto luogo nell'aula magna dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti la solenne cerimonia per la consegna del diploma di laurea « Honoris Causa » in giurisprudenza al Ministro Volpi conferitagli dal Senato Accademico della Regia Università di Padova.

La laurea ad "honorem,, dell'Università di Padova

Il Rettore Lucatello, dopo aver salutato a nome dell'Università di Padova il Conte Volpi, illustre cittadino di Venezia, gli ha consegnato le patenti della laurea d'onore, leggendone la motivazione che illustra le benemerenze, la dottrina del Ministro Volpi.

Il Conte Volpi ringraziando per l'altissimo onore conferitogli, ha ricordato che l'azione è conseguente al pensiero, giacchè l'azione non può utilmente esplicarsi se non espressa dal pensiero.

Ha rievocato il suo breve soggiorno nell'Università di Padova della quale è lieto di ritrovare nella solenne riunione odierna i suoi antichi maestri. Anche per questo ha ripetuto l'espressione della sua riconoscenza, che gli è riuscita particolarmente gradita.

A Palazzo Ducale

Alle ore 11 il Conte Volpi è stato ricevuto nella Sala del Maggior Consiglio del Palazzo Ducale per la consegna di un modello di Galea Veneziana, dono della città di Venezia.

Nelle sale erano radunate migliaia di persone, le autorità, le rappresentanze delle Scuole e il popolo, tra una selva di bandiere e di gagliardetti.

Il saluto del Ministro Giuriati...

Subito dopo l'on. Giuriati ha rivolto al festeggiato il seguente saluto:

« Consenti, amico carissimo e collega, che per le poche parole che io dovrò pronunciare, io abbandoni ogni stile protocollare e ti parli con quello semplice e fraterno che meglio risponde ai nostri sentimenti vicendevoli e a quelli che animano questa superba adunata veneziana.

Noi abbiamo scelto per questa ora commovente e commossa questa sede augusta, questa aula in cui ogni marmo, ogni tela parla delle antiche glorie e della prisca saggezza. Perchè vediamo nel tuo ritorno fra noi un ripetersi delle migliori tradizioni della nostra razza e della nostra città. (Bene, applausi).

Tu sei l'Ambasciatore che ritorna; tu sei l'Ambasciatore veneto, uno di coloro che facevano consistere la diplomazia non nelle circonlocuzioni o nelle anfibologie ma in una sincerità perfetta, e noi siamo convinti che la tua sincerità, brusca talvolta ma elegante sempre, certamente ha giovato a prepararti il successo.

Tu dicesti alla Camera tornando: « Nè vincitori nè vinti ». E noi accettiamo la tua sentenza. Noi siamo certi che tu non hai ottenuto di più di quello che ci era dovuto. Ma la comune esperienza di tutti noi e quella sopratutto di chi ha avuto un giorno la consuetudine di vestire la toga, è che molto diversa cosa è l'avere ragione e il farsi dare ragione. Ed è appunto in ciò che sta il tuo successo. Tu hai saputo far comprendere oltre il mare e oltre l'Oceano che l'Italia, reduce di due vittorie, non poteva essere economicamente schiava di nessun paese straniero.

Tu anche dicesti, e noi abbiamo ammesso con te, che un grande peso alle tue parole ha dato questo paese disciplinato e lavoratore, questo paese che ha vestito la camicia nera per significare la sua decisa prontezza ad affrontare qualsiasi sacrificio con italica abnegazione.

Tu hai anche detto, e noi abbiamo ammesso con te, che al tuo successo ha contribuito la coscienza che era in tutti: che a Roma ci fosse quel grande Capo cui, per fortuna nostra e per grazia di Dio, ormai non consuma se non la febbre di portare il paese dalla potenza alla grandezza, (Bene, applausi).

Rilevando poi l'entusiasmo col quale Venezia ha salutato il suo illustre figlio, il Ministro Giuriati ha detto:

Non abbiamo voluto che fosse questa una manifestazione regionale, ma non abbiamo voluto dimenticare il passato, il presente e l'avvenire della nostra regione. Nel fascio di forze che la nuova disciplina ha costituito in Italia, ciascuna delle città, ciascuna delle regioni ha portato con sè un mirabile patrimonio di tradizione, un mirabile patrimonio di attitudini fedelmente unite nel Fascio e Venezia oggi, nel vederti tornare, si unisce al giubilo di tutta Italia e ti dice, per bocca del suo più modesto cittadino: tu hai bene meritato della Patria.

Applausi vivissimi e generali coronano la fine del discorso di S. E. Giuriati.

...e quello dell'on. Barnaba

A nome del P. N. F. ha preso quindi la parola l'on. Pier Arrigo Barnaba, medaglia d'oro.

Egli ha detto:

Il Segretario Generale del Partito Nazionale Fascista, dolente di non poter partecipare a questa cerimonia per dirvi il suo plauso e la sua ammirazione e quella del Fascismo tutto, ha incaricato me di portarvi l'adesione completa e l'entusiastico suo saluto.

Il Fascismo non poteva essere assente da questa cerimonia ed è per me un compito particolarmente grato ed onorifico esserne l'interprete.

Il Fascismo non poteva essere assente, non soltanto perchè qui si onora il Ministro del Governo di Benito Mussolini, ma perchè in voi, Conte Volpi, il Fascismo vede uno di quegli uomini che veramente interpretano il suo pensiero e la sua azione.

Voi siete fascista di volontà. Avete una volontà insuperabile e indominabile. E questa è una delle prime doti del Fascismo.

Voi avete quel dinamismo, quella irrequietezza di fare che è una delle caratteristiche del nostro movimento. Avete saputo fondere queste vostre energie e avete saputo portarle nel campo nostro con tutta la vostra esperienza e con tutta la vostra saggezza.

Perciò, ripeto, il Fascismo non poteva essere assente da questa cerimonia ed ha voluto, interprete modesto, inviarmi perchè vi fosse portato incondizionato il suo plauso.

Anche il discorso dell'eroico deputato fascista ha riscosso vivissime approvazioni.

L'offerta della Galea veneta

Infine il Regio Commissario del Comune di Venezia, comm. Fornaciari, ha rivolto al Conte Volpi il saluto della cittadinanza veneziana, e ha posto in rilievo il significato del dono della galea. Ha concluso leggendo la dedica dettata dal prof. Bordiga contenuta nell'artistica cartella che ha presentato al Ministro, e che dice fra l'altro:

« Venezia a Giuseppe Volpi,

« Questo, che la madre grata offre al figlio devoto, è un simbolo di memorie, di orgoglio e di speranza. Fissata è qui la piccola immagine della gloriosa galea con i sigilli incisi del tuo nome. Ma libera e grande, discesa dal sonante arsenale, io veggo invece l'antica nave, audacemente veleggiare lungo il mio mare; alle genti dell'opposta sponda recar sapienza di leggi e di amore; tutte — nel nome mio, nelle mie costumanze, nella mia arte, nella mia favella — stringendole alla Civiltà d'Italia.

« Oggi ancor troppo silenzio tra le mie acque, ma pur tra questo silenzio, nei miei nuovi figli veglia attiva la virtù dei loro maggiori, rinnovata dalla più ampia vita italiana; come un tempo, da terre lontane, tornano i negoziatori miei, gli uomini di Stato miei, con ancora impresso nel cuore il leone di S. Marco; ma con negli occhi nuovi la visione di Roma, grande, potente, universale, imperiale davvero.

« Benedetto tu, figlio mio, per l'onore che mi rechi, per la continuità che dai alla mia storia; benedetto tu, che con la guida del Duce, dal grande cuore e dalla maschia superiore virtù, tra eguali e potenti, recasti, persuaditrice e trionfatrice, la semplice acuta sapienza degli ambasciatori di Venesia; e facesti più rispettati i sacrifici e la dirittura di questo grande e buon popolo che è l'Italiano.

Il commosso ringraziamento del conte Volpi

Il Conte Volpi ha così ringraziato i convenuti e la cittadinanza tutta:

Il dono navale della mia città di Venezia consegnatomi da chi di Venezia è degno custode ed offertomi dalla mano purissima, frantumata dalla guerra, del mio fratello Giovanni Giuriati (applausi), *la parola della gioventù che l'Italia ha voluto una seconda volta riscattare a se stessa detta da te, Barnaba* (applausi), *che hai visto la morte in faccia coi tuoi begli occhi, guadagnandoti la medaglia d'oro che il Re ti ha dato e che per modestia non porti* (applausi), *la parola del Duce di consenso e di solidarietà, la parola dell'Uomo maggiore che questo secolo abbia espresso, tutto ciò in questa meravigliosa sala del maggior Consiglio della Repubblica di Venezia! « Domine non dignus ».*

Non è lecito qui, dove forse fra queste tele dei più grandi e puri spiriti creatori si danno permanente convegno gli spiriti che da queste lagune hanno retto un Impero, secondo dopo Roma, non è lecito ad un vivente di credersi degno.

La sola che io vi domando è di consentirmi di non credermi indegno (applausi vivissimi).

Nella mia prima gioventù ho lasciato queste lagune e ho solcato il breve golfo nostro e ho ritrovato sull'altra sponda, ad ogni palmo, il Leone della Repubblica e questo leone è in gran parte ora su terra nostra.

Ho trovato più lontano ancora, sempre nel Mare Nostro, il Leone scalpellato e sovrapposta un'aquila grifagna, ma l'aquila è morta a Vittorio Veneto (benissimo, bravo, applausi).

Ho trovato la nostra saviezza e ho trovato in mezzo alla Macedonia, vulcano permanente, un nome, un Leone veneziano ed ho trovato i saggi del Peloponnesiano nella Morea ed ho trovato a Costantinopoli i segni mortali di Enrico Dandolo.

E ho trovato in tutti gli scali di Oriente il franco parlare di Venezia e la sua memoria.

Con queste visioni nel cuore ho condotto il mio cammino e quando la Patria mi ha comandato di riscattare la terra d'Africa che fu di Roma, la prima visione fu ancora di un veneto, dell'ultimo degli ammiragli, di Angelo Emo che di Venezia portò l'ultimo anelito di grandezza in Tripoli di Barberia. Il veneto che venne dopo fui io e ne fui fiero (bene, applausi vivissimi).

E laggiù — quando dovetti rompere gli indugi di Roma dove il turbamento aveva distrutto lo Stato — rivolsi il pensiero ai miei maggiori e il 26 gennaio del 1922 riconquistai Misurata e schiacciai l'idra araba e in tre anni, coi soldati di Vittorio Veneto fissai i confini meridionali d'Italia in faccia al deserto, verso l'Africa, a rivendicare i nostri diritti. (Applausi vivissimi).

Come ben disse l'oratore della città, quando mi presentai, nel nome d'Italia, a discutere con gli uomini cauti ma puri di America e di Inghilterra io non ho allineato delle cifre; ho detto soltanto delle verità.

Ho detto che l'Italia cammina sola, compatta, sotto il vessillo del suo purissimo Re Vittorioso (Calorosi applausi), *con un Uomo meraviglioso alla sua testa, e che ha il diritto di camminare libera e che domanda la sua propria libertà e voleva soltanto affrancare un debito che, per il nostro orgoglio, avevamo affermato debito d'onore* (Applausi).

Con questi sentimenti, per queste ragioni soltanto, nell'ansia lunga, difficile della mia vita operosa io vi posso chiedere di non ritenermi indegno di Venezia. (Applausi entusiastici).

Questo dono navale io ricevo come un comandamento, come un auspicio per offrire, come offrirò, come a tutti voi, miei concittadini, io chieggo di offrire l'ultimo anelito, l'ultima goccia di sangue per la nostra grande Patria, per la nostra divina, adorabile, meravigliosa Venezia.

Un'ovazione entusiastica corona la fine del discorso di S. E. il Conte Volpi. I convenuti, in piedi, acclamano lungamente S. E. Volpi.

Le cerimonie del pomeriggio

Nel pomeriggio il Conte Volpi ha visitato la Mostra pittori e scultori nell'ex Palazzo delle Prigioni; e una breve visita ha fatto anche alle Associazioni mutilati e combattenti.

Alle 17 ha partecipato al ricevimento offerto dal Comune nella Sala Napoleonica del Palazzo Reale.

Chiamato insistentemente dalle acclamazioni della folla radunatasi in Piazza S. Marco, S. E. Volpi si è affacciato ad uno dei balconi e ha pronunziato le seguenti parole: « Non ho più parole, nè voce per esprimervi tutta la mia riconoscenza per questo giorno indimenticabile. Me sento veneziananamente italiano e legato indissolubilmente alla mia città alla quale darò fino al mio ultimo anelito ogni mia fede. Per Venezia eja, eja, alalà! ».

Scroscianti applausi hanno echeggiato in tutta la piazza.

Più tardi il Conte Volpi si è recato nella sede del Sindacato fascista esercenti, ove il Presidente cav. c. Colurai gli ha rivolto un caldo saluto.

Il Conte Volpi, prendendo lo spunto da un passo del discorso del Presidente del Sindacato, ha fatto un efficace raffronto fra le Corporazioni inglesi, tenaci assertrici delle tradizioni di grande popolo e la nostra tradizione italiana, ricordando che i sindacati agricoli industriali e commerciali costituiscono tre eserciti di una stessa grande armata che marcierà alla conquista del benessere economico della Patria.

La partenza

Dopo la visita al Sindacato esercenti, il Ministro Volpi è rientrato all'Hotel Danieli, fatto segno lungo il percorso alle acclamazioni della cittadinanza.

Le manifestazioni si sono ripetute allorchè il Conte Volpi ha lasciato l'albergo per recarsi alla Stazione, e infine alla partenza del treno che lo ha ricondotto a Roma insieme al ministro Giuriati, ai Sottosegretari Balbo e D'Alessio, all'on. Barnabà e ai funzionari del seguito.

La fusione della Cassa Ferrovieri di Bologna con quella delle Comunicazioni

Fu dato giorni or sono notizia di una conferenza che il comm. Ceresini segretario generale dell'Associazione Nazionale ferrovieri fascisti ebbe a Palazzo Chigi unitamente al Ministro Ciano con S. E. il Primo Ministro in merito alle divergenze sorte fra l'Associazione nazionale ferrovieri di Bologna e la Cassa Nazionale Ferrovieri residente nella anzidetta città.

Il voto di sfiducia dato dai Consiglieri generali della Associazione Nazionale Ferrovieri di Bologna ai dirigenti attuali degli istituti, ha reso necessario una ispezione alla Cassa Nazionale Ferrovieri di Bologna per potere avere un concetto preciso della situazione economica di quell'istituto senza di che non è possibile che un istituto vergine, quale è la Cassa delle Comunicazioni che ha raggiunto i 10 milioni di capitale sottoscritto, possa studiare le modalità della fusione.

Un ispettore generale del Credito il comm. Tucci, è stato inviato a Bologna dal Ministro delle Comunicazioni on. Ciano, dietro ordine di S. E. Mussolini.

Dopo che il comm. Tucci, sarà di ritorno e avrà riferito in merito a quanto sopra si darà corso all'ordine del Duce per la fusione accennata.

I Congressi Provinciali Fascisti

Ad Alessandria

ALESSANDRIA, 28. — Stamane nella nuova sede del Fascio si è tenuto, sotto la presidenza dell'on. Gianferrari, il Congresso provinciale fascista. Vi hanno assistito il senatore Battaglieri, i deputati on. Mazzucco e on. Marescalchi, il Prefetto, i Deputati provinciali, quaranta delegati di zona, oltre trecentocinquanta segretari politici. Il Congresso ha approvato la relazione dell'on. Gianferrari rieleggendolo, alla unanimità, segretario politico provinciale. L'on. Gianferrari ha riconfermato in carica i membri della attuale Giunta esecutiva.

Al termine del Congresso è stata consegnata all'on. Gianferrari una medaglia d'oro a nome del Comune per le sue numerose benemerenze; i fascisti alessandrini hanno consegnato all'on. Gianferrari un'artistica pergamena.

A Bergamo

BERGAMO, 28. — Si è svolto, sotto la presidenza dell'on. Suardo, Delegato del Partito, il VII Congresso provinciale fascista.

Approvata la relazione del Segretario federale Beratto, la relazione finanziaria del comm. Capuani e quella sindacale del commendator Capoferri, S. E. Suardo, vivamente acclamato, ha sintetizzato, con magnifica concisione, la ascensione del Fascismo; ha rilevato la sconfitta degli ultimi residui popolari e ha poscia tratteggiato il programma costruttivo delle amministrazioni pubbliche e del campo sindacale, additando le soluzioni dei più vitali problemi economici.

Il Congresso ha rieletto alla unanimità il comm. Beratto a segretario federale.

A Pisino

PISINO, 28. — In occasione del Congresso dei Fasci istriani ha qui avuto luogo anche il concentramento degli avanguardisti dell'Istria.

Al Teatro Sociale il Congresso dei Fasci si è svolto sotto la presidenza del comm. Guglielmotti, inviato dalla Direzione del Partito. Vi hanno assistito il senatore Chersich, gli onorevoli Bilucaglia, Pirach e Ventrella, gran numero di Autorità e una imponente folla di fascisti. Hanno parlato applauditissimi il comm. Guglielmotti e l'on. Bilucaglia, segretario dei Fasci istriani. Si è formato quindi un imponente corteo che ha attraversato le vie della città recandosi al Municipio ove ha avuto luogo un ricevimento in onore dei Congressisti. Nel pomeriggio il Congresso ha continuato i propri lavori. Il cav. Petronio ha fatto una relazione sul movimento sindacale e quindi sono stati ampiamente discussi tutti i problemi istriani. Il Congresso ha terminato i lavori tra grande entusiasmo dopo un applauditissimo discorso del comm. Guglielmotti.

A Pisa

PISA, 1. — Il Congresso provinciale fascista pisano, svoltosi nella storica aula consigliare del Municipio, è stato presieduto dall'on. Giovanni Marchi.

Erano presenti il Prefetto gr. uff. Cotta, i senatori e deputati fascisti, i membri di Federazione e circa 150 Segretari politici rappresentanti oltre dodicimile iscritti.

Dopo vibranti parole del Prefetto s'è alzato a parlare l'on. Marchi che ha letto ai congressisti un messaggio del Segretario generale del Partito on. Farinacci, quindi, approvata la relazione del segretario provinciale ing. Cupello, valoroso fascista e combattente, si è proceduto alla elezione delle cariche; a segretario provinciale è stato eletto per acclamazione l'on. Buffarini che ha pronunciato un applaudito discorso. Infine il Congresso ha approvato con un ordine del giorno le direttive politiche dell'on. Farinacci.

A Livorno

LIVORNO, 1. — Al Teatro Avvalorati si è svolto ieri il Congresso federale fascista della provincia di Livorno.

Quando, alle ore 11, il Ministro Ciano prende posto al banco della presidenza, i congressisti scattano in piedi e salutano romanamente fra grandi acclamazioni l'Eroe di Buccari, che appare commosso dalla imponente dimostrazione. Fanno corona a lui sul palcoscenico il senatore Salvatore Orlando, il Commissario straordinario avv. Arrigo Galeotti, il console Ottanelli, il console Origari Casanova, il segretario dei Sindacati prof. Severini e i Commissari di zona Morghen, Cambellotti, Mochi e Cionini. E' presente al completo il Direttorio di Livorno col segretario amministrativo cav. Biancardi, che è anche segretario del Congresso.

Il Ministro prende immediatamente la parola: saluta con entusiastico affetto il Duce magnifico, sotto la cui guida non c'è forza che possa arrestare l'ascensione dell'Italia verso la sua gloria imperiale; legge il telegramma vibrante di fede dell'on. Farinacci e rivolge all'indirizzo del Segretario generale parole della più viva simpatia, proclamando in lui l'uomo, che sa sacrificarsi per il trionfo del Partito, l'uomo che è a tutti fulgido esempio di altruismo e di fede. Ricorda poi il triste periodo del secondo semestre 1924 e ne prende occasione per esaltare la fedeltà dei fiancheggiatori liberali, in prima linea gli on. Donegani e Salvatore Orlando e conclude, applauditissimo, con espressioni di commossa riconoscenza verso i martiri del Fascismo.

Letti poi tra gli applausi i telegrammi degli on. Donegani e Trigona e del marchese Perrone, e approvata per acclamazione la bella relazione del Commissario straordinario, che esalta la meravigliosa compagine del Fascismo in provincia di Livorno, viene eletto a segretario federale il cav. uff. avv. Arrigo Galeotti, cui il Congresso tributa una vera ovazione, conferendogli l'incarico di scegliersi i colleghi di Consiglio; e si approva infine per acclamazione il seguente ordine del giorno: « Il Congresso della Federazione provinciale di Livorno, ritenuto che una ferma e rigida intransigenza è al Regime indispensabile per il conseguimento delle sue finalità e che soltanto per essa può venire assicurata al Fascismo la sua integrità di forze e la sua purità di spirito, plaude all'opera del Segretario Generale del Partito, che della intransigenza fu il primo e tenace assertore e ne è oggi infaticato esecutore, ed esprime l'augurio che è insieme profonda certezza che per il bene supremo della Patria si continui rigidamente nelle direttive fino ad ora seguite ».

A Perugia

PERUGIA, 28. — Ieri nel vasto salone del Teatro nella Casa del Fascismo ha avuto luogo il 6.o Congresso dei Fasci dell'Umbria, sotto la presidenza dell'on. Giuseppe Bastianini, e con l'intervento del segretario regionale on. Felicioni.

Ha preso per primo la parola l'on. Bastianini accennando alla eccellente efficienza dell'organizzazione fascista dell'Umbria e dichiarando che il Fascismo non ha compiti nuovi da assolvere, ma deve semplicemente mantenersi sui vecchi schemi dell'intransigenza spirituale, affiancando in tutto e per tutto il Governo.

Hanno parlato quindi l'on. D'Aschi che ha portato il saluto dei combattenti umbri e l'on. Felicioni. Questi, nella sua esauriente relazione, ha rilevato come la Segreteria provinciale abbia già distribuito 2900 tessere e non ne rimangono da consegnare che un migliaio, e ha detto poi dell'ottima situazione del Partito nella regione dal movimento giovanile, dal movimento sindacale e alla Milizia.

Per acclamazione l'on. Felicioni è stato confermato segretario federale con l'incarico di nominare il nuovo Direttorio.

A Benevento

BENEVENTO, 28. — Ha avuto luogo oggi il 4.o Congresso provinciale fascista che è stato preceduto da una rivista e dalla sfilata della Milizia beneventana alla quale è stato presentato il nuovo console Ingami, che ha assunto il comando della Legione.

Si è iniziato quindi il Congresso provinciale sotto la presidenza del comm. Melchiori. Erano rappresentate 72 Sezioni delle 75 esistenti in Provincia; ai lavori hanno assistito anche gli onorevoli Foschini e Alberti.

Ha preso per primo la parola il comm. Melchiori che ha riaffermato l'assoluta disciplina al Duce del Fascismo e la necessità di perseverare in quella linea di intransigenza politica attraverso la quale il Fascismo ha conseguito la sua infrangibile unità.

Hanno poi parlato l'on. Foschini, recentemente iscritto nel Partito fascista dopo la sua fervida attività fiancheggiatrice, l'on. Alberti il quale ha reso conto della sua attività e dell'esplicazione del suo mandato nell'interesse della Provincia, il console De Rosa che ha fatto una relazione sull'organizzazione della Milizia volontaria nella Provincia e sul suo affiatamento con gli organi del Partito, il segretario provinciale Jelardi e l'avv. Girelli, segretario sindacale, che hanno svolto le loro relazioni sull'attività della Federazione e dei Sindacati.

Dopo una serena discussione il segretario provinciale Jalardi è stato riconfermato in carica all'unanimità con il mandato di scegliersi i propri collaboratori. Fra grandi applausi l'assemblea ha poi approvato l'invio di vibranti telegrammi all'on. Mussolini e all'on. Farinacci.

Verso l'epilogo del processo della "Sconto,,

Nell'udienza di sabato, hanno parlato l'avv. Stratta della P. C., il quale ha sostenuto l'accusa per tutti gli imputati, tranne che per il comm. Perrone, ed ha raccomandato all'Alta Corte di salvaguardare i diritti dei creditori, in modo che essi abbiano la possibilità di farli valere in sede civile.

Poi l'avv. *Cavaglià*, difensore del comm. Combe ha dimostrato alla stregua della perizia, che gli utili prelevati nel 1920 non furono detratti dal capitale, ma dalle riserve, quindi il capitale sociale non subì alcuna diminuzione.

Le conclusioni della P. C.

Nell'udienza di ieri l'avv. Bonardi ha letto le seguenti conclusioni prese nell'interesse della parte civile:

In via principale: dichiararsi la penale responsabilità di tutti gli imputati (meno che il comm. Mario Perrone) per tutte le imputazioni a loro contestate, modificandosi nei riguardi del delitto di aggiotaggio, la rubrica, dichiarandosi il Paoletti responsabile del delitto di aggiotaggio qualificato continuato, quale autore del delitto stesso compiuto anche nella sua qualità di agente di cambio ed anche con il mezzo fraudolento di fare apparire il suo nome come diretto acquirente delle azioni, mentre invece egli, che era a conoscenza dell'esistenza di un sindacato e vi apparteneva fin dal giugno 1920, sapeva che le azioni che egli si prestava a far figurare acquistate in suo nome, erano invece acquistate, con violazione dell'art. 145 Cod. di commercio, dalla Banca Italiana di Sconto, per tentare la difesa del titolo ormai screditato sul mercato, traendo così in inganno il pubblico. Dichiararsi, in tema di aggiotaggio, la penale corresponsabilità del comm. Angelo Pogliani, quale correo dell'aggiotaggio, compiuto dal Paoletti.

Condannarsi tutti gli imputati, tranne il comm. Perrone, alle pene di legge, nonchè al risarcimento dei danni in favore della parte civile, rimettendone la liquidazione ai Tribunali ordinari.

In via straordinaria: ordinarsi l'unione di questo processo con quello pendente in istruttoria a carico del liquidatore Domenico Gidoni, come da denuncia e querela in atti. Quanto meno, qualora l'Alta Corte assolva per non provata reità o per colpa amnistiata (secondo le richieste del Procuratore generale) gli imputati sen. Gavazzi e Scalini, nonchè gli altri imputati membri del Comitato centrale rimettersi il procedimento nei confronti degli imputati Pogliani, Combe e Paoletti, per tutte le imputazioni loro contestate, al magistrato ordinario, per la sua riunione col procedimento penale in corso di istruttoria a carico del liquidatore comm. Gidoni.

In via più subordinata ritenersi la penale responsabilità di tutti gli imputati per correità nei delitti di cui agli articoli 247, n. 1, 2 e 3, Cod. di commercio.

In ogni caso: qualora l'Alta Corte, su richiesta della difesa o d'ufficio, ritenga di applicare decreti di amnistia, si chiede che sia riservato alla P. C. l'esercizio dell'azione civile.

Parlano i difensori

Quindi ha la parola l'on. *Riccio*, difensore dei membri del Comitato Centrale, il quale si è trattenuto a dimostrare la verità del bilancio 1920, e l'esistenza degli utili divisi per gli amministratori.

L'on. *Ferri* ha, poi, parlato nell'interesse del comm. Perrone, rifacendo la storia dell'« Ansaldo » e rivendicando le sue benemerenze nazionali.

Per ultimo, l'avv. *Levi* ha preso la parola in difesa del Paoletti, di cui ha sostenuto la correttezza professionale e la normalità del modo di agire.

Oggi udienza alle 14.30. Parleranno gli avvocato di Benedetto e Valuri, dopo di che facilmente, sarà dichiarata chiusa la discussione.

Le monete d'argento per la Somalia

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il R. decreto col quale si approva il tipo delle monete d'argento da 5 e 10 lire per Somalia italiana.

Queste monete porteranno: *Nel dritto*: nel campo, il Nostro busto con corona e manto di ermellino; *in giro*, la leggenda Vittorio Emanuele III Re d'Italia, in caratteri romani; *in basso*, sotto il busto, A. Motti (autore della moneta) e la lettera R (iniziale della zecca di Roma.

Nel rovescio: *nel campo*, lo Stemma ufficiale della Somalia Italiana sormontato da una corona a sette punte; *in giro*, la leggenda Somalia italiana in caratteri romani; *in basso*, trasversalmente, l'indicazione del valore (L. 5 oppure L. 10) e, *sotto*, il millesimo di coniazione.

Le cornice, tanto nel dritto, come nel rovescio, porta dei fregi dentellati. Il bordo della moneta, tanto da 10 che da 5 lire, è scannellato.

Cesare Rossi a Nizza

NIZZA, 1.

Il comm. Cesare Rossi, che, come è noto, era tra gli imputati del delitto Matteotti e che di recente fu prosciolto per amnistia, è qui giunto da alcuni giorni.

“Politica e cultura„ in un discorso a Firenze di R. Forges Davanzati

Pubblichiamo il testo stenografico del discorso pronunciato ieri a Firenze da Roberto Forges Davanzati, per inaugurare i corsi del Circolo di Cultura «Giacomo Venezian»:

Sono assai onorato di inaugurare l'anno del Circolo di Cultura « *Giacomo Venezian* » i cui propositi or ora vi ha espresso il camerata Serragli. In verità nello scegliere il titolo che mi era stato richiesto al mio discorso, ho pensato che forse questo sarebbe apparso inutile se avessimo soltanto pensato a colui che ha dato il nome al Circolo di Cultura e cioè a Giacomo Venezian, perchè Giacomo Venezian è stato, in ogni momento della sua vita, come professore, come cittadino e come soldato una persona sola; egli cioè ha dimostrato con l'esempio come non possa mai esservi, in nessun momento della vita, divario o contrasto fra politica e cultura.

Credo tuttavia che sia il caso di insistere nel chiarire i rapporti che passano fra cultura e politica, non soltanto per rispondere ad un atteggiamento consueto degli avversari, i quali vogliono o pretendono di fare della cultura una specie di asilo impunito di antifascismo; ma perchè credo che noi sopratutto dobbiamo affermare come l'essere fascista significhi comprendere anche e portare al suo compimento migliore, il fatto e lo spirito della cultura.

Credo pertanto di potere aggiungere alcune cose a quelle già dette qualche mese fa, in simile occasione, nell'Ateneo di Pisa, e che parvero molto dure ai nostri avversari. Credo che bisogna ripeterle per riaccentuarle e per essere anche più duri, se occorre.

Politica di passione

Prima di tutto bisogna intendere che cosa è politica. C'è un modo di chiamare la politica con disprezzo. E' verissimo; la politica è spesso accompagnata dalle più basse passioni degli uomini, dalla ambizione, dalla vanità, dal calcolo, dall'interesse. Ma è forse lecito dimenticare, quando si vuol dare carico alla sola politica di tutti questi mali, che questi mali sono invece insiti nella miscela umana con cui noi siamo capaci di compiere le nostre azioni? Possiamo noi veramente affermare che questi mali non siano anche nelle più grandi istituzioni, anche in quelle che hanno resistito nei secoli? Erano mali che accompagnarono l'Impero, mali che hanno accompagnato la Chiesa, mali che accompagnano qualsiasi fatto umano, che penetrano perfino in quella che è la intimità della famiglia. Le basse passioni sono dappertutto e non possiamo farne carico soltanto alla politica. C'è invece un momento nella politica in cui, con contraddittorio ottimismo, si vuol fare della politica, fermandosi esclusivamente al modo dell'azione politica, spesso smarrendo lo scopo e i fini dell'azione stessa. Ma allora possiamo ben dire ai nostri avversari, dovunque essi si trovino, che questa politica che si ferma al *modo* non ci appartiene. Essa è la politica di tutta la democrazia, che si afferma e si esaurisce esclusivamente nell'esercizio del suffragio e nel diritto delle maggioranze e non vuole sapere che cosa possa o non possa, che cosa sappia o non sappia fare la maggioranza. Oppure è quel modo politico che si ferma esclusivamente all'interesse, e alla interpretazione materialistica della storia; ed anche questo non ci appartiene, è il socialismo ridotto alla lotta di classe. Ecco dunque, sì, una politica che nella sua stessa teorizzazione, che è spesso la teorizzazione di quei mali che abbiamo visto, è una politica che ricade nei mali stessi, che sono comunemente designati.

La nostra politica è un'altra, è politica interiore, di passione, che è tragedia, perchè è di creazione, perchè, più che al modo, noi ci fermiamo alle origini e al fine dell'azione stessa. Questa è la politica fascista; questa è la politica dei grandi momenti creatori della storia. E allora non c'è il diritto di rivolgere ad essa questo facile luogo comune di disprezzo. Tanto più che noi possiamo affermare come proprio questa politica diventi essenzialmente più meritoria, quando prende le basse passioni degli uomini, le sottomette, le torce a un alto fine e porta la società necessariamente sotto il ferro della disciplina, ad essere migliore di se stessa, fuori degli egoismi individuali! (*Applausi*).

Dichiariamo che la nostra politica non può fare a meno delle passioni umane. Noi anzi ci riconosciamo nelle passioni umane, ma delle passioni umane vogliamo prendere il meglio e con esso lavorare, e non ammettiamo che nessuno dall'altra riva, dalla riva della cultura, venga a rimproverarci proprio questo ardente e cocente esperimento che andiamo compiendo: affermare le buone passioni dell'uomo, le buone passioni italiane e farne la missione dell'Italia! Del resto la storia politica è, checchè dicano i nostri avversari, storia comprensiva di tutto, perchè è la storia della Società umana, che è il solo modo pratico col quale si possa realizzare un ideale.

La cultura deve essere l'espressione della razza

Guardiamo ora all'altro termine: cultura. Che cosa si intende per cultura? Sotto questo titolo i nostri avversari pretendono anche di porre l'arte, la pura speculazione, tutto ciò che ha veramente un senso istintivo di creazione. Ebbene, ammesso anche questo, è forse possibile dire che l'arte, la speculazione creativa sia qualche cosa di astratto che si possa veramente sciogliere da quella che è la politica buona, nel senso che ho detto? E' possibile ammettere che l'arte, la speculazione, non portino in sè i germi migliori di una razza, e non siano l'espressione di un popolo? Quando con la parola cultura si vuole raggiungere anche questa zona fresca di creazione dove il seme di un popolo sboccia, non possiamo più riconoscere nei frutti prodotti quella aridità e quella sterilità e quella astrazione, che gli uomini di cultura credono di dover difendere contro quelli che sono indicati come i pericoli della politica. E quando, oltre ciò che anche nella produzione dell'arte è transitorio e contingente, si arriva alle grandi figure creative, ecco che raggiungiamo quella grande parentela ideale, che accomuna tutti gli eroi dello spirito, siano essi conduttori di popoli, siano essi gran capitani e fondatori di imperi, siano essi grandi artisti e creatori delle opere del pensiero. E siamo allora nelle altezze di un grande clima che è unico ed è il clima in cui ciascun popolo crea nell'Eroe l'uomo rappresentativo della propria vita secolare.

Ma se anche andiamo nell'altra zona, dove la cultura dice di essere più se stessa, e cioè fuori della zona della creazione artistica, là dove la cultura è speculazione riflessa di critica, di storia, di indagine, anche lì noi vediamo tutta la falsità di questo preteso divario fra la cultura e la politica. Qual'è l'oggetto di questa azione culturale? Qual'è l'oggetto di studio e di indagine? Ma è proprio quello che questa cultura dice, nel momento in cui essa vive, di voler tener lontano e separato. E' la vita passata, massimamente, e la vita politica, la vita nel suo insieme che comprende tutte le manifestazioni di una società. E allora, se questo è per il passato, come la cultura può difendersi dall'obbligo, dalla necessità di essere nel presente, un tutt'uno con la vita politica di un paese? Si difende con un pretesto ridicolo; arrestandosi nel tempo.

Le zone grigie della cultura

Così, come vediamo critici, i quali si fermano a considerare l'arte solamente, nei trapassati e anzi per l'arte trascorsa hanno un rispetto minuto, indagatore, trito, che annulla la sensibilità e la possibilità di una nuova interpretazione, altri fanno lo stesso per altri campi di esame e di studio. Ma non è possibile fermare il proprio studio ad un cinquantennio di distanza e creare una specie di zona grigia per studiare, oltre questo cinquantennio, tutti gli aspetti di una vita politica, e invece rifiutarsi a quelle che sono le continuazioni di questa vita passata nella vita che si vive e si ha il dovere di intendere, perchè si ha il dovere di prendere in essa un posto di lotta e di combattimento (*applausi*). Del resto c'è una parte di cultura, proprio quella che in questi ultimi tempi più si è impregnata di antifascismo, la quale si smentisce quotidianamente, in quanto si realizza in una indagine pedantesca della vita politica passata, per farsi poi dispregiatrice della presente. Ma chi, salendo sul viale dei Colli guardi tutta la città di Firenze, unita e raccolta come se recata sulla palma da un santo fermo in un affresco votivo, potrebbe, nella commozione estetica e secolare che lo prende, scindere a dividere la vita d'arte e di bellezza dalla vita politica di Firenze e dalle glorie e dai tormenti e dalle sofferenze e dai patimenti della sua storia? (*applausi*). E, d'altra parte, in nome di quale cultura si vuole negare, soprattutto oggi, l'obbedienza alla legge della lotta? Pure in quest'anno francescano un ammonimento profondo ci viene dalla regola di Santo Francesco, ed è che la stessa santità francescana dovette scegliere una regola di lotta; perchè la stessa pace spirituale di S. Francesco è pace raggiunta attraverso una lunga crociata e attraverso una lunga lotta, intesa come obbedienza e come purificazione (*applausi*). Dunque la fede stessa non è elegge, non è mai anarchia, non è mai orgoglio di pensiero isolato. E però la cultura, intesa nel suo miglior senso, non ha di meglio da fare che unirsi nell'obbedienza della stessa legge di lotta, insieme con la politica.

La “Kultur„ germanica

Ma poi esiste una cultura senza politica? Una cultura o una espressione di pensiero che non sia nel tempo stesso espressione di una razza? Missione di un popolo? Guardiamo al recente fenomeno, veramente mondiale di cultura imperiale; di quella cultura sotto la quale tante deformazioni sono state inflitte alla cultura italiana; della cultura germanica. Ebbene, chi oserebbe dire che questa possente manifestazione, che i nostri minuscoli uomini credevano soltanto astrazione di pensiero, non portava invece nel grembo il senso di dominio, la volontà di impero di tutta una razza? (*applausi*). Quando noi sentivamo che la cultura germanica si impossessava di tutta la nostra storia romana e di tutto il nostro classicismo, non sentivamo anche che in questo possesso c'era il desiderio di uno studio ma anche il bisogno di una demolizione, di una parziale denigrazione, e sopratutto il desiderio di dimostrare che se mai un'eredità imperiale da raccogliere del passato c'era, questa eredità spettava alla Germania? (*applausi*). Ma quando, nella sua storia romana, Mommsen si compiaceva di far di Annibale il grandissimo capitano che faceva tremare Roma, e di ridurre di fronte alla sua figura quella dei generali romani, e trattare Pompeo come un sottufficiale di cavalleria e avvilire Cicerone ad un pessimo avvocato di provincia che vendeva oratoria e coscienza, non c'era in questo il senso di una razza che desiderava di riaffermare perfino nel passato, la potenza di quelli che erano stati i vinti di Roma? (*applausi*). E quando Wagner lascia la sua creazione di artista e, ubbidendo al dottrinarismo germanico, fa nella sua *Opera e Dramma*, la critica mordente e demolitrice di tutta la musica melodrammatica italiana, non c'era, anche in lui, questo senso di lottatore che sente il bisogno, per affermare se stesso, di demolire l'avversario e di costringerlo in ginocchio a considerare la propria arte come un'espressione di dominio? Noi sentiamo questo senso di lotta guerriera, come sentiamo per converso quanto da un'altra parte manchi il senso della propria razza, il senso della missione del proprio popolo; nel ricevere questa cultura, nel ricevere quest'arte passivamente e perdere i propri connotati e scegliere nel campo dello spirito una sottomissione e una schiavitù, non peggiore di quella politica (*applausi*).

Il tristo fenomeno del “vocianesimo„

Del resto l'Italia ha conosciuto i danni di questa cultura, che andava perdendo le sue caratteristiche, e non si poteva fare che traduttrice e volgarizzatrice di altre culture. L'Italia ha anche conosciuto qualche cosa di più: la moda intellettualistica per cui la premessa fondamentale, confessata o non confessata, era la minorità italiana. Voi sapete che è venuto un momento in cui non solo nelle Università, ma fuori delle Università, in quella che doveva essere la cultura che si presentava ai giovani con caratteri di originalità e di libertà, noi abbiamo subito quel tristo fenomeno d'angustia italiana, che si potrebbe chiamare il *vocismo*, e che si è trasferito per uomini e per giornali attraverso settimanali, cenacoli e gruppi, i quali avvelenavano sopratutto l'animo della gioventù, e in cui non c'era che ricerca di mode straniere e senso violento e virulento di sottomettere la vita italiana alla più spietata delle critiche e alle più mordenti rinnegazioni, per cercare ogni tanto salvezza in questa o quella moda straniera, si chiamasse pragmatismo, si chiamasse hegelismo o qualsiasi altro nome barbaro, perchè si smarriva la capacità di vivere la vita dell'Italia? (*applausi*). E voglio dirvi che, di fronte a queste azioni, di fronte a questi gruppi, di fronte a questi cenacoli, i quali nel momento in cui la Patria cercava di trovare se stessa, si accanivano come si accanivano contro la guerra di Libia, venuta a cancellare l'onta di Adua; voglio dirvi che questi uomini di cosidetta cultura che stavano barricati nelle loro biblioteche e che vantavano verso gli altri italiani chissà quanta conoscenza, hanno fatto assai più male all'Italia che non quegli uomini politici che noi abbiamo dovuto con la marcia delle camicie nere definitivamente sgombrare (*applausi vivissimi*). Perchè contro il prezzolinismo e il salveminismo e il vocismo, e tutti gli altri vizii corrompitori, lo stesso Giolitti ha almeno il titolo di averla fatta la guerra di Libia, cioè di essersi fatto trascinare, egli che non era che un temperamento di burocrate, da questa che poi chiamò la *fatalità* italiana, mentre gli altri non fecero altro che intingere la penna di veleno ed accanirsi contro l'Italia che riprendeva le vie del Mediterraneo. E sono stati anche essi con il loro rinunziatarismo, col loro servilismo ai Wilson, alla Jugoslavia, alla Grecia, a chicchessia si trovasse contro l'Italia, assai più responsabili e colpevoli di quanto abbiano potuto essere un Facta e un Bonomi. Ecco perchè anche nella storia recente italiana io dico che certe culture antinazionali o anazionali hanno più colpa o responsabilità che non la stessa degenerazione politica parlamentare (*applausi*). Ecco perchè oggi siamo arrivati all'antitesi perfetta. Questa cultura è lì a Parigi e a Londra nel ceffo di Salvemini, a fare il servizio dello straniero e viceversa la miglior cultura della politica italiana, intesa come senso di vita, l'abbiamo sentita nel meraviglioso discorso antidiplomatico e antiparlamentare ma per questo appunto storico, con cui Mussolini non solo ha fermato la razza tedesca al Brennero ma ha affermato la superiorità dell'antica millenaria civiltà italiana! (*applausi*). Ecco dunque, se volete, un divario essenziale, e lo abbiamo raggiunto! Sissignori! Ma è questo, non quello che dicono i nostri avversari. E quando è cosiffatto, allora dobbiamo scovare la mala bestia dovunque si trovi, le dobbiamo dar caccia senza remissione; sopratutto quando essa pretenda di poter farci torto della nostra passione. Infine non è vero che la cultura sia superiore alla politica, perchè, come già vi ho dimostrato, non essendo essa stessa italiana ha finito per necessità di cose ad essere anti-italiana. Ma è anche vero che la cultura italiana, come ripeto da tempo, si era adagiata per la parte politica, per riferimento politico, nella forma social-democratica.

Il Fascismo contro l'intellettualismo

Ed allora ecco due buone ragioni perchè il fascismo la combatte strenuamente: prima perchè è cultura social-democratica; secondo, perchè essendo tale, ha la pretesa di voler giudicare il fascismo, di cacciarlo, secondo essa pretende, in una zona inferiore delle capacità del popolo italiano, e ritenerlo, invece che un fenomeno creativo e risanatore, un fenomeno contingente di cui bisogna attendere il passaggio, per ripresentarsi poi coi titoli della propria pusillanimità mantenuta nelle cattedre universitarie o in altri luoghi comodi! Ma noi la dovremo cacciare, anche, se occorre, *manu militari* (*applausi*). Così si spiega perchè il fascismo compie anche un'altra opera, di allontanare poi da sè l'intellettualismo il criticismo. Questa malattia ha tentato e tenta qua e là di allignare anche nel fascismo. Dobbiamo liberarcene con cura violenta se occorresse. Essa è malattia che non deve svilupparsi. Il fascismo non è un qualsiasi universale che noi dobbiamo realizzare in Italia! No: il Fascismo è missione italiana, è creazione originale. Il Fascismo non vuole essere che l'espressione dell'Italia creando così un tipo di umanità, che è un tipo secolare e immortale.

Questo dovendo fare, non abbiamo tempo di fermarci a coloro che vorrebbero trattenerci alle cantonate per fare il crocicchio intellettuale della piccola critica, della piccola chirurgia, della piccola anatomia. Noi abbiamo bisogno ora di creare, di essere comprensivi. E' la stessa ragione per cui il Fascismo non è un partito, non è una piccola dottrina politica ma è, come disse il Duce, un modo di vita. Questa stessa ragione ci impedisce di vivisezionare in noi stessi l'italiano e dobbiamo essere una cosa sola, e allora è chiaro che la disciplina, quella disciplina ferrea che giustifica l'intransigenza e l'intolleranza e la ripugnanza verso l'avversario, quella disciplina ferrea che noi ogni giorno più vogliamo e dobbiamo portare nello stesso Fascismo, non è una norma esteriore, non è una imposizione che dobbiamo darci per essere diversi da noi stessi, ma è la condizione per essere finalmente noi stessi e cioè italiani nel pieno senso della parola (*applausi*). Noi rifiutiamo che l'uomo sia l'*omunculus* faustiano che esce fuori dalla ipotesi del laboratorio, come una creazione astratta che non conosca più storia, più lingua, più tradizione. Noi combattiamo e ci opponiamo, anche nel fatto, all'uomo meccanico che ci potrebbe o ci vorrebbe dare la civiltà meccanica che altrove ingigantisce e stritola sotto lo sviluppo della mediocrazia le caratteristiche dello spirito. Noi tutto questo non vogliamo! Noi vogliamo finalmente creare nel mondo un tipo di umanità e questo tipo è nostro. C'è infatti oggi, e voi lo sentite, in Italia, una vita vera con tutta la sua passione, con tutte le sue tragedie, con tutte le sue sofferenze ma che ha finalmente un volto, un volto verso cui, anche quando c'è il dispetto e il sospetto, si rivolge l'interesse di tutto il mondo. Noi non viviamo più per un'ipotesi di società democratica o socialista, sotto di cui la vita si veniva risolvendo nella rissa impotente. Noi siamo veramente in un momento grande della storia italiana, in un momento di creazione.

La nuova civiltà italiana

Questa consapevolezza ci deve accompagnare e se gli avversari ci dicono che siamo totalitari, che siamo domenicani, che siamo intransigenti, che siamo tirannici, non vi spaventate di questi aggettivi. Prendeteli con onore e con orgoglio, perchè agli avversari ignoranti potrete dire che ciascuno di questi aggettivi ha accompagnato i grandi momenti della storia in cui si sono fondati l'impero, la Chiesa e tutte le forme secolari della società. Non ne respingete alcuno! Sì, si siamo totalitari! Vogliamo essere tali, dal mattino alla sera, senza pensieri divergenti: fascisti nella famiglia, fascisti nello studio, fascisti nella politica, fascisti nella società, fascisti nell'arte, fascisti nella speranza e nella fede. Vogliamo essere domenicani. Sissignori, perchè non c'è possibilità nella vita di superare il contingente senza una regola, e vogliamo una regola! Vogliamo esser tirannici, sissignori, perchè con questa tirannia, noi sappiamo di risparmiare a noi stessi, a quelli che ci stanno dattorno, ai nostri figli, ai nostri nepoti, sappiamo di risparmiare le sofferenze della incomprensione reciproca e sappiamo di poter lasciare ad essi una norma finalmente anche per la vita avvenire. Quindi noi possiamo essere tutte queste cose insieme anche perchè queste cose, o cittadini e camerati, non le discutiamo più in astratto ma sono nella realtà! Sì! Oggi c'è nella realtà dell'Italia il Capo, c'è il fondatore del l'ordine: lo abbiamo vivo e presente, ormai già saldo nella storia, ed è Benito Mussolini! (*applausi vivissimi; il pubblico sorge in piedi*). Vi è dunque il Capo e il fondatore dell'ordine. C'è ormai scandita e definita in elementi essenziali la regola, ed è il fascismo. C'è infine l'ordine che noi vogliamo creare! Non è l'ordine dei democratici, non è l'ordine dei liberali, non è l'ordine dei socialisti! Tutte cose contingenti e di cose che passano! E' l'ordine degli italiani.

Così col Capo, con la regola, con l'ordine, noi possiamo veramente guardare alla meta, e allora, di fronte ai nostri avversari che vogliono mettere in mora questa politica, di fronte alla loro arida cultura, noi risponderemo con piena sicurezza, che, oltre quello che potrà essere l'eredità che lasceremo di una maggior fatica, di maggior lavoro, di una più ordinata società, di una più forte produzione, noi lascieremo quello soprattutto per cui i popoli vivono la storia. Noi lasceremo una grande eredità spirituale che ha un grande nome: l'Italia! (*applausi*).

L'inaugurazione del Circolo di cultura Giacomo Venezian

FIRENZE, 1. — Sabato sera, col diretto delle 20, proveniente da Roma, giunse nella nostra città il dott. Roberto Forges Davanzati, Direttore della *Tribuna*, per tenere la annunziata conferenza nella sala del Cinema-Teatro Savoia (g. c.) sul tema: «*Politica e cultura*». Si trovavano a ricevere l'eminente collega S. E. Giovanni Marchi, Commissario straordinario presso la Federazione Provinciale Fascista, il gr. uff. avv. Pierfrancesco Serragli, presidente del Circolo «*Venezian*», il conte Della Gherardesca, il cav. Fonseca, Sergio Codeluppi, ed altri colleghi in giornalismo, che lo accompagnarono all'Hotel Baglioni dove prese alloggio.

Domenica mattina, alle 10.30, il Cinema-Teatro Savoia era gremito di cittadini di ogni classe sociale, accorsi per udire la parola del valoroso Direttore de «La Tribuna».

Notammo il Prefetto gr. uff. Regard, il sindaco sen. prof. Antonio Garbasso, il Rettore Magnifico dell'Università prof. Enrico Burci, il sen. gen. Giuseppe Della Noce, il grande ufficiale avvocato Eugenio coselschi, gli assessori comunali professore Padre Ermenegildo Pistolli, professore Torrini, avv. Montanelli, dott. Paolo Amaldi, direttore del Manicomio di S. Salvi; prof. Gino Arias, prof. avv. Adolfo Bertaghi, comm. avv. Riccardo Boninsegni, prof. Tortonese, Provveditore agli Studi per la Toscana; prof. Parrini, rag. Garnescocchi, vice-provveditore della venerabile Arciconfraternita della Misericordia, lo scultore Antonio Maraini collaboratore artistico della «Tribuna», il sostituto Procuratore del Re avv. Giudice, cap. De Roberto, e moltissimi altri. Inoltre, nella platea e nei palchi, erano molte signore e signorine, studenti, avanguardisti, ecc.

Alle 10.40 il dott. Forges Davanzati giungevà al Teatro accompagnato dal gr. uff. Pierfrancesco Serragli, dal conte Della Gherardesca, dall'avv. Stefano Hermitt, dall'avv. Micheloazi e da altri. Sul palcoscenico, dove già si trovavano i gagliardetti del Fascio femminile e del gruppo «Giovanni Berta», prendevano posto l'on. comm. avv. Saverio Fera, il comm. avv. Giovambattista Marziali, il conte comm. avv. Goretto Goretti de Flamini, l'avv. Vittorio De Giovanni, l'avv. Ugo Mazzoni, il prof. Bonamartini, il dott. Pini, il maggiore Graziani della Milizia in rappresentanza anche del generale Sante Ceccherini; il comm. Carlo Barbieri, presidente dell'Unione Esercenti, il prof. Donnini, rappresentante il Sindacato Dottori commercialisti, e alcuni giornalisti.

Il discorso del Presidente del Circolo “Venezian„

Alle 11 precise il conferenziere prende posto al suo tavolo accolto da una prolungata ovazione. Fatto silenzio il presidente del Circolo «Giacomo Venezian», avv. Pierfrancesco Serragli, scusa l'assenza dell'on. Marchi che si è dovuto recare a presiedere il Congresso Provinciale Fascista, di quella città, e il generale Reghini comandante la Brigata Venezia che non è potuto intervenire per ragioni di servizio. Quindi pronunzia belle parole ponendo in rilievo l'importanza della propaganda culturale politica che sta svolgendo il Circolo da lui presieduto e annunzia il programma avvenire del Circolo stesso e termina così: «Questa nostra azione che ebbe nell'anno decorso il benevolo consenso e l'alto ausilio di Enrico Corradini, di Giovanni Gentile, di Arrigo Serpieri, si riprende oggi sotto gli auspici propizi di Roberto Forges Davanzati (*Applausi vivissimi*). Egli parlerà con fede sincera, quella di vecchio nazionalista e di fascista della prima ora, e vi parlerà con la parola inspirata dalla sua geniale e larga cultura. Darà così all'opera nostra nuova ed efficace conferma. Ascoltatelo religiosamente, come si ascolta la parola dell'apostolo, ascoltatelo voi giovani delle avanguardie che siete le speranze di domani e che vediamo qui con tanto compiacimento, conservate tutti nell'animo e nel cuore quanto egli vi dirà. Sarà questo il miglior modo di esternargli la nostra e la vostra gratitudine, per avere accettato il nostro invito. Grante di noi e di voi gliela assicuro, pregandolo di parlare».

Terminati gli applausi, il dott. Forges Davanzati prende la parola e pronunzia un poderoso discorso, spesso interrotto da vivissimi e prolungati applausi. La fine poi è coronata da un'ovazione che si protrae per qualche minuto.

Frattanto il teatro lentamente si sfolla e quando Roberto Forges Davanzati si allontana in automobile, viene ripetutamente e calorosamente applaudito dalla folla, che lo attendeva nella piazza.

Alle ore 13 ha avuto luogo, in casa del conte Giuseppe Della Gherardesca, una colazione offerta dal gentiluomo fiorentino al dott. Roberto Forges Davanzati.

Si erano scusati l'on. Sindaco sen. prof. A. Garbasso, e l'on. comm. avv. Saverio Fera, impediti. Dopo colazione intervennero il commendatore Abeni e vari altri. L'illustre scrittore e divulgatore del verbo fascista fu veramente festeggiato, e le animate conversazioni si aggirarono sulla necessità di illustrare in Italia e fuori d'Italia, la dottrina fascista, il profondo rivolgimento avvenuto nella compagine dello Stato italiano. Quindi il dottor Forges Davanzati faceva ritorno all'albergo dove è stato un continuo andare e venire di cittadini, di vecchi compagni di studio, di commilitoni e di ammiratori, desiderosi di salutare l'eminente giornalista. Col direttissimo delle 17,55, Roberto Forges Davanzati ha lasciato la nostra città salutato alla stazione dal Consiglio Direttivo del Circolo «Venezian» e da un considerevole numero di ammiratori e di estimatori.

CRONACHE BIANCHE E NERE

La film come non deve essere

Al *Volturno* van proiettando una film che si può chiamare di tipo classico, come in Francia prima della guerra si chiamavano *du type classique* i poveri cappelli da cinque lire. Il tipo corrente. E' una film girata qualche anno fa in Francia da una Società francese, ma ha per interprete Ausonia, l'atleta italiano che si distinse in film di cattivo gusto durante l'effimera fioritura della cinematografia italiana.

Film senza carattere e senza originalità è il tipo classico, dicevamo, di quei lavori che si proiettano nei cinematografi di seconda categoria (ai quali, ci teniamo a dirlo, il *Volturno* abitualmente non appartiene) e che annoiano sconsolatamente per i sette lunghi giorni della settimana un pubblico che non è neanche in grado di rendersi conto che si annoia. A ripetere una di queste films, si sente l'immediata nostalgia per uno di quei vecchi stupidissimi lavori americani, per una di quelle pellicole dove bande di pellirosse si slanciano in inseguimenti sfrenati dietro a corriere avvolte di nubi di polvere e di fumo di fucileria, finchè una compagnia di soldati trasforma gli inseguitori in inseguiti, con raddoppiata furia di galoppi e di spari.

A metà del primo atto questa film di Ausonia (*La corsa all'amore*) ha già dato tutto quello che poteva dare, ci ha mostrato i cinque unici attori di faccia e di profilo, ci ha fatto capire come andranno a finire le cose, e con un primo episodio ha di già esaurito l'argomento. Gli episodi che seguono non sono che una ripetizione del primo — e così per quattro atti si è condannati a vedere comparire sullo schermo due eleganti giovanotti, davanti al cofano di un'automobile, nel vano d'una finestra di stile più o meno antico, o fra le piante di un «parco lussuoso»; e i due eleganti giovanotti, dopo essere stati un momento in posa davanti l'obiettivo, si prendono sotto braccio e se ne vanno. Dieci righe di spiegazioni ci mandano subito dopo un po' più avanti nella storia incominciata. Invece dei due giovanotti compare talvolta una bella donna la quale fa tuttavia un po' più spreco dei suoi talenti drammatici: generalmente sorride e guarda di traverso con un'occhiata enigmatica ed assassina. Oppure, e questo è più bello, gli attori escono da una porta, passano davanti a un domestico che si inchina e si mettono comodamente a sedere in un'automobile. Quindi l'automobile parte, e il quadro cambia. Spesso poi si ha la fortuna di vedere una strada di montagna quanto mai pittoresca o l'elegantissima sala da pranzo di un albergo delle Alpi o un pezzo di lago solcato da barchette — e questi scorci, piacevolissimi allo sguardo, altro non sono che *réclame* della P. L. M. per la rete Alpi Marittime, Delfinato, Savoia.

Questa è l'unica parte interessante della film; ma sfruttata male, purtroppo, anche questa. Ad ogni modo è una idea che merita di essere imitata; e la suggeriamo all'*Enit*: perchè non filmare qualche dramma con espliciti intenti di propaganda turistica — ma in modo che la *réclame* sia completamente nascosta sotto il dramma? Ci pare che meriti pensarci su.

SPA

Dieci minuti con... Matilde Serao

— Donna Matilde, è autentica la notizia che il vostro nuovo romanzo Mors tua... *sarà pubblicato domani?*

— Autenticissima.

— Possiamo annunciarlo?

— Certamente. Anzi, vi dirò di più: sono venuta a Roma proprio per offrire a Benito Mussolini la prima copia. Ecco la dedica.

E Matilde Serao mi mostra la copia di Mors tua... *che oggi stesso offrirà a Mussolini nell'udienza speciale all'uopo richiesta.*

La dedica dice: «Al caporale Benito Mussolini. — Matilde Serao».

— Da molte indiscrezioni apparse sulla stampa si dice che sia un romanzo intorno alla guerra.

— Sì e no. Non è «un romanzo di guerra» nel senso che questa frase è venuta assumendo nel valore delle frasi fatte, e non è neppure un libro che possa essere comunque considerato come facente parte della letteratura di guerra. Affatto.

Il mio concetto è questo. Come dire?... Ecco. Nel 1914 io avevo incominciato, anzi avevo già portato quasi a compimento, un romanzo intitolato L'ebbrezza, il servaggio e la morte, *libro che doveva iniziare un nuovo ciclo di romanzi. I romanzi dell'illusione. Il primo era quello «dell'adulterio»; il secondo «della virtù»; il terzo «della religione»; il quarto «dell'ambizione». Quando la guerra scoppiò, io, col mio romanzo quasi compiuto, nella nuova anima immanente, non mi sentii più a mio agio. Mi parve all'improvviso che un'opera d'arte in cui si parlasse ancora di un uomo e una donna considerati nel quadro dell'amore fosse un segno di povertà. Negli spiriti aleggiava qualche cosa di divinamente o paurosamente nuovo e grande, tanto grande da far parere meschino anche l'amore. E così istintivamente abbandonai* L'ebbrezza, il servaggio e la morte *per un tempo imprecisabile e, quando tentai di riprendere l'opera mia, sentii in me che qualche cosa era cambiato di essenziale, di solenne.*

La guerra aveva operato il rivolgimento.

Ecco il tema del mio nuovo romanzo Mors tua...

I rivolgimenti, le trasformazioni, le rivalutazioni, le svalutazioni, prodotte nell'intimo delle coscienze durante la guerra, nell'intimo della famiglia, nell'intimo di ogni legame affettivo, nell'intimo di ogni pensiero.

In quest'opera, io sono tornata al mio personaggio prediletto «la folla». La folla che più ho esaltato nel Paese di Cuccagna, *in* Evviva la vita, *la folla che mi affascina e che è la scintilla più viva, per me, nel rogo d'arte a cui m'è caro scaldarmi, per vivere in gioia.*

Ma questa volta si tratta di una folla nuova considerata nel profondo cuore intimo dove la meditazione e la fede, dove il dolore e la veggenza operano i miracoli delle resurrezioni e delle morti.

Durante la guerra tutti gli uomini partono incontro alla lotta dura, tutte le donne rimangono per contro alla solitudine nuova, tutti i vecchi, tutti i bambini si trovano di fronte al volto nuovo di un pensiero nuovo scaturito dalla guerra...

Questo è il mio nuovo romanzo.

Tutti si mutano. C'è fra i cento personaggi di Mors tua, *un prete, un cappellano che parte per il fronte, cattolico fervente, e ritorna ateo; c'è un violento che parte sanguinario nell'istinto e ritorna completamente disilluso sull'efficacia dell'impeto aggressivo; c'è un buon figliuolo partito con un'anima candida di bimbo che ritorna e uccide la moglie, c'è...*

Tutto cambiato, tutto rifatto. Ma io parlo solo dei rivolgimenti prodotti dal fenomeno-guerra nei valori occulti della psicologia più intima e trascuro tutto quello ch'è superficie e volgarità. E quindi non una parola sui pesci-cani, non una parola sugli appetiti odiosi, scatenatisi all'ombra dell'immane fenomeno.

Mors tua... *è il romanzo della vita, di tutte le vite umane durante la guerra, è il mondo visto da una donna durante la guerra con occhi di Mamma, con cuore di Mamma.*

Per questo il libro è dedicato Alla Madre ignota.

Se non avessimo il limite dei dieci minuti dovrei dirvi...

La interrompo:

— Donna Matilde, mi diceste che bisogna leggere il libro per conoscerlo e che per conoscere veramente Matilde Serao, dopo averla letta bisognerebbe sempre poterla ascoltare.

Voi avete intitolato il vostro romanzo Mors tua... *ma il lettore, a lettura finita, concluderà:*

Mors tua... vita mea.

***

Il mondo divertente

1260 anni, riuniti a tavola!

PARIGI, 2

Scrivono da Bourg-en-Bresse d'una festa intima alla quale il conte di Chantiergues ha convitato alcuni suoi amici, non molti però, poichè a tavola e in un pranzo servito con ghiottornie d'ogni specie e vini prelibati, sedevano solo otto persone di sesso maschile e otto di sesso femminile.

La particolarità di questa riunione è stata che il convito era un convito di patriarchi: la più giovane delle convitate aveva settantun'anni e la più avanzata in età ne contava ottantotto; come degli uomini il meno anziano ne aveva settantasei ed il più vecchio, e anche il più allegro di tutti, ne contava novantasei. Le età dei diversi convitati sommavano alla rispettabile cifra di 1260, in cui le donne vi concorrevano per 644 anni.

Ed era quest'ultimo che ha potuto discorrere con una competenza testimoniale della Francia reale e della sopravvenuta repubblica napoleonica e dell'avvento del secondo impero:, la storia d'un secolo.

Il paese dove si spende meno

BERLINO, 2

Riccardo Katz è un bravo tedesco che ha girato e gira il mondo in un modo molto proficuo perchè dal suo pellegrinaggio sa raccogliere osservazioni così fisiologiche come psicologiche che gli permettono di dare in una frase sintetica e comprensiva l'impressione che egli ha raccolto dal suo passaggio in una data terra, in mezzo a un dato popolo, senza badare se le sue asserzioni comportino eccezioni.

La *Gazzetta di Voss* pubblica ora alcune di queste osservazioni dell'arguto signor Riccardo Katz dalle quali risulta o per lo meno dovrebbe risultare che le più belle donne del mondo sono quelle dell'isola di Cylan come gli uomini più forti sono quelli delle isole Fidji; i popoli più pretenziosi sono gli americani e — qui ha indovinato giusto e non ha avuto ritegno ad asserirlo — i tedeschi; i più belli porti di mare quelli di San Francisco e di Napoli; il paese più pittoresco la Nuova Zelanda. Il più noioso l'America, il più interessante — e questo si capisce — la Germania.

Ma la disamina acuta del signor Riccardo Katz ha potuto anche stabilire che quello dove si spende di più per la carestia dei generi è il Sudan e quello dove si spende di meno — aprite bene gli orecchi e ammirate — è l'Italia!...

CRONACA DI ROMA

Il Re pone la prima pietra dei nuovi fabbricati

dell'Istituto Nazionale per le case degli impiegati dello Stato

Ieri mattina nel cantiere di Piazza Verbano si è svolta alla presenza del Re la cerimonia della posa della prima pietra degli edifici che saranno costruiti dall'Istituto Nazionale per le case degli impiegati dello Stato.

Il Re e le Autorità

Alla cerimonia sono intervenuti il Ministro degli Interni, on. Federzoni, accompagnato dal suo Capo di gabinetto comm. Gasperini, il sottosegretario di Stato ai Lavori Pubblici, on. Bianchi, il senatore Pelerano in rappresentanza del Senato, il Governatore di Roma, senatore Cremonesi, il Generale Vaccari, comandante il Corpo d'Armata di Roma, che rappresentava il generale Cavallero, sottosegretario di Stato al Ministero della Guerra, il comandante la Divisione, generale Barco, il prefetto conte d'Ancora, il sen. Pietro Baccelli, presidente della Commissione Reale per la Provincia di Roma, i senatori Perla e Cagnetta, in rappresentanza del Consiglio di Stato, il gen. Sanna presidente del Tribunale Supremo Militare, il sen. Indri, presidente della Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali, il comm. Italo Foschi, segretario politico del Fascio di Roma, il comm. Maraini Segretario della Federazione Fascista del Lazio e della Sabina, il comm. Calza Bini dell'Istituto delle Case Popolari, il sen. Mosconi presidente dell'Istituto Nazionale per le Case degli Impiegati dello Stato, e numerose altre personalità.

Poco dopo le 11 accompagnato dal generale Cittadini, dal gen. Iorio, e dal comandante Graziani della R. Aeronautica è giunto S. M. il Re, fatto segno ad una vivissima dimostrazione da parte di una folla enorme nelle vie adiacenti a Piazza Verbano festosamente imbandierate.

Il Re che è stato ricevuto dal sen. Mosconi e dalle autorità ha preso posto sulla tribuna mentre le musiche intonava la Marcia Reale e l'Inno Giovinezza ed echeggiava il grido di « Viva il Re! ».

Parla il sen. Mosconi

Il sen. Mosconi ha poi preso la parola porgendo al Re il devoto omaggio dell'Istituto e salutando nell'on. Federzoni l'illustre rappresentante del Governo Nazionale.

Il sen. Mosconi ha poi detto:

Nell'aspro e lungo travaglio del dopoguerra la crisi dell'industria edilizia si è manifestata la più grave, la più difficile a superare per la complessità dei suoi elementi sociali.

E la classe che maggiormente ne ha sofferto ben può dirsi quella degli impiegati statali, poichè le rigide strettoie del bilancio famigliare troppo contrastano con i costi ognor crescenti delle scarse abitazioni, mentre pur essi, strappati ben spesso dalla cerchia natia, sentono forse più intenso il bisogno di quel conforto, che solo si trova nel chiuso delle pareti domestiche, nel tempio sereno della casa, che custodisce la parte più intima, più preziosa della vita.

Se saggie provvidenze di Governo già sono intervenute per ricondurre man mano a condizioni di normale sviluppo anche l'industria edilizia, non per questo meno si imponeva il dovere, morale e sociale ad un tempo di acconci rimedi a così penosa situazione. Ed all'ampia lode che ben si merita il Governo Nazionale, per la soluzione data al problema, creando l'Istituto nostro, soluzione che viene ad armonizzare gli interessi dei funzionari con quelli ognor preminenti dello Stato, mi corre debito di aggiungere l'espressione della riconoscenza profonda della classe impiegatizia.

L'Istituto Nazionale, che ho l'onore di presiedere, ben sente ed intende tutta la gravità del compito affidatogli, specie in questo periodo in cui più preoccupante apparisce il problema della casa; e perciò nel breve giro di mesi della sua esistenza, ha dato opera quanto più possibile intensa a preparare larga copia di lavoro, pur tenendo conto della necessità di non turbare il mercato, e della difficoltà di disporre dei capitali necessari.

Il sen. Mosconi è stato complimentato dal Re e dalle autorità presenti.

Il discorso del Ministro Federzoni

Salutato da vive acclamazioni ha poi parlato il Ministro Federzoni.

Egli ha detto:

« Sono lieto di portare l'adesione del Governo nazionale a questa cerimonia solenne e augurale, a cui la ambita presenza di S. M. il Re conferisce memoranda significazione. La data di oggi segna il passaggio, dalla fase preparatoria a quella esecutiva, del programma edilizio dell'Istituto Nazionale creato col R. D. Legge del 25 ottobre 1924, allo scopo di fornire agli impiegati dello Stato, civili e militari, alloggi a condizioni favorevoli, nelle città capoluoghi di provincia.

La proprietà delle case sarà dell'Istituto Nazionale. Nell'assegnazione degli appartamenti sarà scartato il rigido sistema della priorità delle domande, sistema che non contiene alcun principio di equa e razionale scelta. Sarà, invece, vagliato il vero ed effettivo bisogno degli impiegati, in relazione anche al numero dei componenti della famiglia, alle benemerenze di guerra, e, sopratutto, alle particolari esigenze del servizio pubblico, al quale l'impiegato è addetto.

Principale compito dell'Istituto è quello di conseguire la massima economia per mantenere bassi i fitti, in modo che gli impiegati al conforto di una salubre abitazione possano unire il beneficio di una mite pigione. Per l'attuazione del programma di costruzione in tutto il Regno, è stato fissato un fondo di 500 milioni, aumentabili gradualmente, secondo le esigenze del mercato finanziario ed edilizio. L'attività dell'Istituto, per le nuove provincie, potrà estendersi anche ai capoluoghi di circondario, così l'Istituto stesso mentre contribuirà a risolvere la crisi edilizia e ad esercitare un'azione calmieratrice sui fitti costituirà una novella cospicua prova della grande e costante considerazione, della fiduciosa simpatia, nella quale noi teniamo la classe degli impiegati, disciplinata, silenziosa e operosa milizia di cui noi ben conosciamo e apprezziamo il patriottico spirito di sacrificio e il consapevole concorde intendimento di secondare ogni giorno, con la sua alacrità e diligenza l'immenso sforzo che, sotto la guida provvidenziale del nostro Capo, si va compiendo per condurre l'Italia alle sue più degne fortune.

Il Governo nazionale ha inteso, dunque di formare, per mezzo dell'Istituto, un demanio edilizio di carattere popolare, escludendo il sistema delle proprietà individuali. Ciò dimostra in modo concreto che, nella sua molteplice azione, il Governo nazionale non è ligio a nessuna formula astratta. L'unica finalità permanente della sua azione, è il pubblico interesse: e quando questo consigli, come nella specie, l'adozione di un tipo collettivo di proprietà, di carattere demaniale, destinato a sottrarre gli impiegati dello Stato, e specialmente quelli forniti di minore stipendio, alle preoccupazioni dipendenti dalla mancanza di alloggi e dall'onere eccessivo delle pigioni, il Governo nazionale non esita a ispirare l'opera sua a tale concreta esigenza d'interesse pubblico.

La creazione dell'Istituto Nazionale per le case degli impiegati dello Stato, « con preferenza per quelli dei gradi minori », come dice espressamente l'articolo primo del decreto, è una delle molteplici concrete opere che sta a dimostrare come un nuovo principio sia stato portato al Governo dello Stato dall'on. Mussolini: il principio dell'interesse solidale di tutte le categorie e classi della Nazione, nella superiore unità morale dello Stato nazionale. Questo principio è destinato a rinnovare la vita nazionale, già per troppi anni divisa dalle lotte di classe, dalle ambizioni dei partiti, dalla cupidigia delle categorie.

Il Fascismo è, sopratutto, azione. In moltissimi capoluoghi di provincia si sono già allestiti i progetti tecnici, per la costruzione di edifici, senza lusso inopportuno e costoso, ma con tutti i caratteri di igiene, comodità e decoro. Molte costruzioni sono state già appaltate a buone condizioni, ed in alcune città, come Potenza, Spezia e Taranto, i lavori sono già inoltrati.

Per Roma, auspice e fautore altissimo di questa come di ogni altra opera utile al pubblico bene il Re dell'Italia rigenerata, si dà oggi inizio ai lavori per la sollecita attuazione di questo primo gruppo di 600 alloggi. Il programma sarà gradualmente esteso ad altri quartieri della città. L'opera finora spiegata induce a ritenere che mediante la tenacia, l'energia e la fede degli illustri uomini ai quali è affidato l'Istituto Nazionale per le case degli impiegati dello Stato, anche a Roma potranno essere raggiunti risultati cospicui, rispondenti alle esigenze della Capitale, che il Fascismo intende restituire al suo antico splendore. Ricordate, o signori dirigenti dell'Istituto Nazionale, il mònito del Capo del Governo, che segna a tutti il comando dell'azione: ciò che si inizia a Roma deve essere degno di Roma ».

Il discorso del Ministro seguito con deferente attenzione è stato lungamente e vivamente applaudito.

Il solenne rito

Dopo i discorsi il parroco di Santa Agnese, ha benedetto la prima pietra e le fondamenta. La pietra, che è un blocco quadrato di travertino, porta su una faccia la Corona Reale, e sull'altra il Fascio Littorio circondati da festoni di quercia e di alloro; nella faccia centrale è scritto:

« Alla Augusta presenza di S. M. Vittorio Emanuele III — oggi XXVIII febbraio MCMXXVI — l'Istituto inizia con questa pietra augurale — la sua opera in Roma ».

Il Re di suo pugno ha quindi murato nel cippo augurale un'artistica pergamena con questa iscrizione:

« L'Istituto Nazionale per le Case degli Impiegati Statali, per ampliare la cerchia dell'Urbe — impari al rinnovato fervore della Patria — per assicurare tranquillo il focolare — ai funzionari dello Stato — con l'Augusta presenza di — Vittorio Emanuele III — nel nome sacro d'Italia inizia queste case — XXVIII Febbraio MCMXXVI ».

* * *

Delegato per organizzazione della cerimonia da parte del sen. Mosconi è stato il vice-presidente dell'Istituto avv. Alessandro Secreti, R. Commissario per l'Istituto cooperativo case impiegati dello Stato, che è incaricato, quale sezione di Roma per le costruzioni dell'Istituto Nazionale. L'avv. Secreti — vecchio organizzatore fascista — ha voluto e saputo dare alla cerimonia un carattere prettamente fascista.

La Regina Margherita commemorata all'Accademia di San Luca

Ieri mattina gli accademici di San Luca hanno tenuto una solenne riunione in memoria dell'Augusta accademica d'onore, la compianta Regina Margherita.

In fondo al gran salone illuminato a giorno spiccava un ritratto della Regina Margherita sotto il quale era stata deposta una grande corona di quercia e alloro offerta dall'Accademia.

La sala era gremita di personalità fra cui l'on. Di Scalea, Ministro delle Colonie, il Maresciallo Diaz, il Grande ammiraglio Thaon di Revel, l'avv. Vaselli, Vice-Governatore di Roma, i professori: Tenerani, Piacentini Pio e Marcello, Manfredi, Ferrazzi, il prof. Cametti, numerosi accademici, il conte Blumensthil della Regia Accademia di Santa Cecilia e moltissime notabilità.

Alle 11 precise ha fatto il suo ingresso nella sala, ossequiato dalle autorità S. A. R. il Duca di Bergamo, in rappresentanza di S. M. il Re, ricevuto dal conte presidente dell'Accademia prof. Siviero e dal vice-presidente Passarelli ed ha preso posto nella poltrona dirimpetto al tavolo della presidenza.

Il prof. Arnaldo Zocchi ha porto il saluto dell'Accademia a S. A. R. ringraziandolo per aver voluto presenziare nel nome Augusto del Re alla manifestazione odierna.

Indi il prof. Tullio Passarelli, vice-presidente dell'Accademia, ha pronunciato un discorso commemorando le altissime virtù dell'Augusta scomparsa e ne ha lumeggiato la parte di animatrice che sempre ebbe nel campo dell'arte, incoraggiandone tutte le manifestazioni e circondandosi delle menti più elette del suo tempo nel campo di ogni manifestazione culturale, letteraria, filosofica, scientifica ed artistica.

Ha rammentato che, per merito esclusivo dell'Augusta Regina, l'industria del merletto italiano ha potuto vivere ed affermarsi senza venir soffocata dalla concorrenza straniera. Ha chiuso con un saluto alle doti preclare di Donna, di Sposa, di Madre dell'Augusta Estinta.

Vivi applausi hanno coronato il discorso del prof. Passarelli.

La triste verità sulla scomparsa di una ragazza

Un tubercolotico si uccide con una revolverata all'Orto Botanico

Nel pomeriggio di sabato il cinquantenovenne Paolo Gattamorta, abitante in via del Commercio, numero 12, scala H, interno 46, pescatore dilettante, scorgeva nelle acque del Tevere, presso la riva sinistra all'altezza del ponte della Magliana, il cadavere di una donna impigliato tra gli arbusti.

Immediatamente il Gattamorta avvertiva della macabra scoperta il comandante della Stazione dei carabinieri di S. Paolo, maresciallo maggiore Bilancioni che si recava con alcuni militi sul posto.

Il cadavere venne tratto a riva e piantonato.

La salma aveva delle lesioni profonde al viso ed alla guancia sinistra ciò che fece sorgere l'ipotesi di un delitto.

Dopo il sopraluogo dell'autorità giudiziaria la salma è stata trasportata alla Morgue dell'Istituto di Medicina legale dove nel pomeriggio di ieri si son recati Armando Raimo e Romagnoli Angelo che hanno riconosciuto nella poveretta la rispettiva sorella e nipote Assunta Raimo.

E' necessario ricordare a proposito di questa ragazza che la notte del 3 febbraio il vetturino Luigi Tartari, aveva riferito al comm. Cesareo, commissario di P. S. di Borgo che aveva visto una ragazza scavalcare il Ponte Vittorio Emanuele e gettarsi nel Tevere e che ogni tentativo per salvarla era riuscito infruttuoso.

Si suppose allora che la ragazza che aveva così tragicamente stroncato la sua giovinezza fosse Annunziata Raimo, di anni 18, romana, abitante in Borgo Santo Spirito, n. 8, cassiera presso il bazar Sonnino in via Agostino Depretis.

La ragazza al mattino precedente in seguito a vivaci rimproveri ricevuti dai genitori, era uscita piangendo di casa facendo pervenire poi, alla famiglia, una lettera in cui esprimeva il proposito deliberato di uccidersi. Nunziatina da allora non era tornata a casa.

Ora purtroppo è noto quale triste realtà abbia avuto il proposito annunziato dalla povera ragazza.

* * *

Fra gli innumerevoli naufraghi della vita che la cronaca deve quotidianamente registrare, il suicidio del tipografo Enrico Adriani di Pietro, di 37 anni da Ramignano (Aquila), abitante in via Appia Nuova 83, è forse uno dei più tristi.

Stamane erano da poco suonate le sette allorchè l'operaio Benedetto Proietti, recandosi al lavoro presso la ditta Allegri, nel passare per l'Orto Botanico, è stato colpito da una dolorosa sorpresa.

A pochi passi da lui si trovava un uomo che non dava più segni di vita e che nella mano destra impugnava una rivoltella.

Il poveretto vestiva un abito scuro, un paltòn chiaro ed aveva i capelli brizzolati; subito il Proietti avvertiva il commissariato del Celio, del fatto.

Sul posto si recavano il commissario cav. Malone ed il maresciallo Alesiani e provvedevano all'immediato piantonamento. Dalle indagini subito esperite si è potuto quindi stabilire che l'Adriani da molti anni era colpito da un male tremendo annidato nell'organismo: la tubercolosi.

Furono così lunghi anni di disperazione lenta e implacabile, trascorsa nell'inerzia avvilente, quasi in ascolto del disfacimento di ogni più profonda latebra dell'essere.

Poi l'Adriani fu ricoverato al Policlinico per qualche tempo e ieri sera uscito dal nosocomio, anzichè tornare a casa con la moglie e i due figliuoli, cercò distrarsi dal doloroso incubo passeggiando per l'Orto Botanico.

Il poveretto nel delirio del dolore girò tutta la notte e solo stamane preso dal più grande sconforto avvicinata la gelida canna della rivoltella alla tempia destra si è sparato? O il suicidio risale durante la notte?

Questo non si è potuto ancora precisare.

Incidente automobilistico a Grottarossa

Verso le 17,30 di ieri sera in località Grottarossa, situata oltre la Città Giardino Aniene, è avvenuta una disgrazia automobilistica che, fortunatamente, non ha avuto gravi conseguenze.

Su di una macchina da turismo, pilotata dal proprietario stesso si trovavano il dott. Aldo Toroni di anni 40, abitante in via XX Settembre, 4 e una signorina di cui ignorasi il nome.

Improvvisamente, a causa della rottura dello sterzo, la macchina, che procedeva a discreta velocità, si è sbandata, ha girato su se stessa ed infine si è capovolta.

La signorina fortunatamente è rimasta quasi incolume, ma il dottore è rimasto sotto la vettura.

Alcune persone prontamente accorse hanno dovuto lavorare di piccone e di leva per trarre a salvamento il Toroni che è stato subito accompagnato nella propria abitazione ove due piccole sue figliuole — orfane di madre da circa cinque anni — sono rimaste costernatissime per la disgrazia accaduta al loro papà.

Sembra però che le condizioni del dottore non siano gravi, ciò che anche noi auguriamo.

La nuova strada tra piazza Barberini e piazza San Bernardo

Lo sbocco del Viale Barberini in Piazza San Bernardo

Il Governatore ha reso noto che con decreto 24 gennaio 1926 è stata approvata la variante al piano regolatore della città di Roma relativa all'apertura di una nuova strada tra piazza Barberini e piazza San Bernardo.

La pianta riprodotta illustra ampiamente le caratteristiche planimetriche della nuova strada e fa risaltare in modo evidente i vantaggi che deriveranno dall'apertura di questa nuova importante arteria.

Per il traffico dei quartieri alti con piazza Colonna, centro della intensa vita cittadina, la piazza Barberini viene ad essere quasi un punto di smistamento; infatti da piazza Colonna il traffico procede unito per la via del Tritone, passo obbligato tra i due colli del Pincio e del Quirinale, ed a piazza Barberini poi il traffico stesso si ripartisce nelle varie strade che ad essa convergono.

Verso il quartiere Pinciano e Salario conduce la spaziosa via Vittorio Veneto, una delle più maestose arterie della Roma moderna; per raggiungere il grande nucleo dei Ministeri concentrati nella via XX Settembre, la Stazione ed il quartiere Nomentano, non vi sono invece che la via Quattro Fontane e la via di San Nicola da Tolentino, entrambe insufficienti, la prima per la sua ristretta sezione e per la troppo forte pendenza e la seconda per l'orientamento e la limitata pendenza.

La nuova grande arteria, che potrà essere costruita quasi interamente su aree libere da costruzioni, risolverà subito tale inconveniente, stabilendo tra piazza Colonna e la stazione una diretta, comoda via di comunicazione che farà risentire su una ampia zona i suoi benefici effetti.

Con l'apertura della nuova strada si potrà dare una più completa visuale del Palazzo Barberini.

Il progetto della nuova strada è dell'illustre prof. Marcello Piacentini.

Alla Casa di Dante

Da queste letture dantesche, oltre l'interesse sempre crescente del pubblico, risulta la mirabile conoscenza che gli uomini di studio italiani hanno del divino poema: tale, quale non crediamo che altro poeta abbia in nessun altro paese. Domenica scorsa un grande magistrato, il sen. D'Amelio, parlò con rara acutezza di Gerione e degli usurai: ieri il senatore Paolo Emilio Bensa ci parlò dei fraudolenti con parola pronta ed arguta e con critica austera e persuasiva, riuscendo a superare le difficoltà derivanti specialmente dalla crudezza verbale con cui Dante accenna a mezzani, seduttori, e a femmine « da conio ». Bella fu la parte del commento relativo all'intervento diretto dei demoni nella bolgia di tal gente e dei barattieri mentre in altri casi, la pena è costituita da fenomeni, per dir così, naturali: le acque fangose dello Stige per gli iracondi, le fiamme per gli eresiarchi, il sangue pei violenti contro il prossimo, ecc. Altri eloquenti passi della conferenza furono quelli dedicati ai seduttori con la classica solenne figura di Giasone, e agli adulatori con la bassa e spregevole di Alessio Interminelli.

Oratore sicuro ed efficace, il Bensa è parso maestro nel modo di esporre la Divina Commedia, dando varietà e animazione al discorso pur seguendo il canto, rigorosamente, nel suo svolgimento.

Il pubblico affollatissimo e affascinato ringraziò l'oratore con un grande applauso.

Il Vice Governatore Vaselli in visita nelle Scuole

Il Vice-Governatore Vaselli, delegato dal Governatore all'alta sovraintendenza dell'Ufficio della Pubblica Istruzione, ha opportunamente iniziato delle visite nelle varie scuole per rendersi personale, preciso conto dell'andamento di esse e dei bisogni che si manifestano. Ier l'altro, accompagnato da una vigilatrice scolastica della zona, si è lungamente intrattenuto nelle scuole del Quartiere Prati-Trionfale visitando le singole aule ed intrattenendosi con i direttori e gli insegnanti.

DIARIO SACRO

Martedì 2 Marzo

I Ss. Martiri *Giovino* e *Basileo* sulla via Latina, sotto Valeriano e Galliano. I loro corpi riposano nella Basilica dei Ss. XII Apostoli.

Pure in Roma molti Ss. Martiri della persecuzione di Alessandro Severo.

S. Simplicio Papa e Confessore (morto nel 483). In S. Pietro vi è il venerando suo corpo.

Il funerale del Card. Silj

Questa mattina nella Chiesa di S. Cecilia in Trastevere sono stati celebrati i funerali del Cardinale Augusto Silj, con il consueto solenne rito.

La Messa funebre è stata cantata dal Vicegerente di Roma, l'Arcivescovo monsignor Palica e la benedizione alla salma è stata impartita dal Cardinale Decano Vannutelli, assistito dai cerimonieri pontifici e dagli alunni del Seminario Romano. La Cappella Sistina, diretta dal maestro Perosi, ha eseguito brani di musica classica.

In una tribuna, appositamente eretta assistevano 25 Cardinali, tutti di Curia, tra cui il Cardinale Enrico Gasparri, nipote del defunto. In un'altra tribuna assistevano numerosi i parenti tra cui il fratello senatore Cesare Silj, le famiglie Gasparri, Bernardini, ecc.

Della Corte pontificia: il Maggiordomo Mons. de Samper, i Monsignori Borgongini Duca, Pizzardo, Arborio Mella, Caliosi di Vignale e Venini e poi vari membri del Corpo diplomatico, e le rappresentanze del Tribunale della Segnatura Apostolica con il segretario Mons. Cattani Amadori, che ha ricevuto la salma a Santa Cecilia, dell'Elemosineria Apostolica l'Elemosiniere Mons. Cremonesi ed il segretario Mons. Capotosti, che era anche cerimoniere del defunto Cardinale; la rappresentanza del Santuario di Pompei con a capo Mons. Celli, di Calcara con il parroco, il rappresentante del Vescovo di Norcia, l'arciprete di Vitto, ecc.

Nelle bancate ai lati del letto funebre avevano preso posto molti vescovi e prelati, e superiori di Ordini ed Istituti religiosi e personalità ecclesiastiche e laiche: notiamo il Nunzio Mons. Marmaggi, il Patriarca de Huyn, i senatori Giovanni Rossi, conte Piscaretti, dot. Agnetti, Beltrami, conte Soderini, ed una vera folla formata di persone di tutte le classi sociali.

Terminata la funebre solenne cerimonia, il feretro è stato trasportato al Cimitero del Verano nella tomba della famiglia Silj, ove rimarrà fino a che non saranno ultimati i lavori di restauro della Chiesa di Calcara, ordinati dal Cardinale Silj, per i quali ha impiegato una discreta somma.

Le Conferenze del prof. Perez Bueno

La terza conferenza del chiarissimo professore Fernando Perez Bueno, dell'Università di Madrid, sul tema: *L'azione della Spagna nel Marocco e lo sbarco di Alhucemas* avrà luogo nell'aula XXI martedì 2 marzo p. v. alle ore 17.

La conferenza sarà illustrata da visioni cinematografiche, prese a cura dello Stato Maggiore dell'Esercito spagnuolo durante i combattimenti marocchini.

Marzo

Marzo è arrivato senza il brontolio del tono, senza scrosci di pioggia, senza tempesta.

Che in questo anno senza inverno, l'eterno pazzo, colui che comprata la pelliccia a sua madre, tre giorni dopo l'ha rivenduta, abbia messo giudizio?

Non ti fidare, dice però il pastore, ricorda il vecchio proverbio:

Se marzo non marzeggia
C'è aprile che mal pensa
E se marzo ha marzeggiato
C'è aprile ben pensato.

Per cui attendiamoci pioggie e tempeste, garanzie sicure di un aprile dolce e sereno.

Intanto la primavera è già annunziata dagli asparagiari che colti i saporosi cibi e cacciate le tartarughe presso gli stagni vengono a venderle a Roma con una cantilena lugubre, in contrasto forse con il sole e con l'invincibile rifiorire della vita.

La tessera fascista al Direttore generale Calamani

Il banchetto tenuto ieri al ristorante del Teatro Valle per festeggiare la consegna della tessera fascista al Direttore generale gr. uff. prof. Giulio Calamani è riuscita una simpatica manifestazione di affetto dei funzionari fascisti del Ministero dell'Economia nazionale.

Allo champagne dissero commosse parole il comm. Maraldi, che consegnò il distintivo del partito, e il gr. uff. prof. Scanga che esaltò la figura del prof. Calamani per la sua adamantina onestà, le sue alte doti d'ingegno e di cultura e le sue grandi benemerenze di funzionario, sia come interprete fedele degli ideali dei nuovi tempi e sia per il poderoso e silenzioso contributo dato nella preparazione d'importanti leggi dello Stato fascista.

Nel ringraziare della affettuosa manifestazione il gr. uff. Calamani ne prese occasione per ricordare il suo devoto attaccamento al regime instaurato da Benito Mussolini e per inneggiare al Partito.

Nell'Associazione insegnanti fascisti

Il segretario generale dell'A. N. I. F., prendendo possesso della segreteria della Sezione di Roma e provincia, nell'intento di procedere a un nuovo inquadramento dell'Associazione, ha deliberato di sciogliere in data odierna il direttorio provinciale dell'Associazione magistrale e tutti i direttorii di categoria di Roma. Per effetto di tale provvedimento decadono inoltre dalle loro cariche i segretari delle varie categorie organizzate (professori, maestri, insegnanti nei doposcuola e vigilatrici scolastiche), nonchè i fiduciari delle scuole e tutte le commissioni attualmente in funzione.

La consegna dei registri e delle casse dovrà essere fatta entro la settimana al segretario generale dell'A.N.I.F., che prende nelle sue mani tutti i poteri, fino alla prossima nomina dei nuovi direttorii.

La scuola del maestro sarà riordinata e diretta personalmente dal prof. Sacconi.

Si rammenta che è dovere di tutti gli insegnanti iscritti al P. N. F. di ritirare sollecitamente la tessera dell'Associazione.

Nozze

Ieri il nostro compagno di lavoro Mario Rinaldi ha celebrato le nozze con la signorina Maria Senzaquattrini. Testimoni del rito civile sono stati i colleghi Marco Franzetti, Amilcare Francesco Preti e Pietro Carocci.

Tra gli invitati: le signorine Adele Bolini, Maria Saccarelli, Jolanda ed Eugenia Rinaldi, il cav. Lello Funaro e la signorina Margherita Saccarelli.

Dopo una colazione dalla ved. Scarpone gli sposi sono partiti per il viaggio di nozze accompagnati dagli auguri degli amici e da quelli della famiglia de *La Tribuna*.

Il lutto della famiglia salesiana per la morte del cardinale Cagliero

Nella giornata di sabato l'E.mo Cagliero, dopo una depressione nel mattino, aveva passato tranquillamente la giornata conversando coi salesiani che lo andavano a visitare e scherzando piacevolmente, come era suo costume. Alla sera poco dopo le dieci congedò i superiori presenti benedicendoli e invitandoli ad andare a riposo, desideroso anch'Egli di riposare. L'Arcivescovo salesiano Mons. Guerra benedisse tutti e restarono ad assistere il Cardinale il suo fedelissimo ed affezionato Giovanni Castella che amorosamente lo assisteva giorno e notte e l'infermiere dell'Ospizio.

Gli ultimi momenti

Verso le ore 23 il venerando infermo fu assalito nuovamente da un forte attacco di febbre con brividi. Fu immediatamente chiamato il sig. Ispettore Don Giovanni Simonetti ed il Segretario del Cardinale Don Adolfo Tornquist mentre intanto si correva per il medico curante, Dott. Festa che per tutto il corso della malattia curò con sapienza ed amore l'infermo. Il Cardinale si riebbe, scambiò alcune parole con i presenti, ma poi il respiro cominciò a diventare più affannoso. Intanto erano stati chiamati presso di lui il Rev.mo Sig. Don Gusmano, Segretario Gen. del Capitolo Superiore dei Salesiani (che era appositamente venuto da Torino) e giungeva anche il medico che tentò tutte le risorse della scienza per sostenerlo nella lotta contro il male. Successivamente furono chiamati Mons. Guerra, che era stato per tanti anni in America suo fido collaboratore e che gli era affezionatissimo, il Direttore dell'Ospizio Sig. Don Rotolo, il Parroco Don Broesa.

Aggravandosi sempre più le condizioni l'Arciv. Mons Guerra gli impartì l'Estrema Unzione e la Benedizione Papale. L'agonia non fu lunga ed alle ore 3 e 30' sulle labbra del morente lampeggiò un sorriso ed Egli tra le lacrime dei presenti inginocchiati intorno al suo letto, si addormentò nel Signore stringendo nelle Sue mani il Crocifisso.

La mattina, dopo l'Ave Maria, il suono delle campane dava il triste annunzio alla parrocchia.

Tutta la giornata di domenica fu un accorrere di persone illustri e di fedeli a visitare la Salma, che pareva riposasse soavemente addormentata.

Giungono continuamente telegrammi di condoglianza da ogni parte.

La vita del Missionario

Quando sulla fine dell'ottobre 1915 il telegrafo annunziava al mondo cattolico che la Santità del Pontefice Benedetto XV di venerata memoria avrebbe elevato all'onore della porpora mons Giovanni Cagliero, un'onda di singolare esultanza commosse l'Italia, e tutta la stampa, senza distinzione di parte, tributò l'inno della propria ammirazione al grande figlio di Don Bosco, l'ardimentoso apostolo, che rinnovò nelle opere di una vita laboriosissima i miracoli dell'immortale Massaia: inno concorde di glorificazione per l'Eletto, e inneggiante glorificazione insieme pel Sapientissimo Pontefice, che nell'elevazione del Cagliero al fastigio del Principato Ecclesiastico, consacrava con atto solenne ciò che apparve comune aspettazione di popoli.

Il figlio di Don Bosco

Nacque Giovanni Cagliero a Castelnuovo d'Asti l'undici gennaio 1838 e, mortogli il padre quando egli era ancora in tenera età, fu dalla pia madre affidato per la sua educazione a Don Bosco, nel cui Oratorio di Torino entrava il 3 novembre 1851. Fu dunque uno dei primi giovanetti accolti dal Venerabile e da quel giorno non si staccò più dal fianco del fondatore della Società Salesiana. Di carattere vivacissimo, di indole buona e di sveglialissimo ingegno, fu sempre particolarmente caro a Don Bosco che sviluppò in lui i germi delle virtù materne, indirizzandone la naturale vivacità su quella via che doveva formare il giovane discepolo alla vita del Salesiano, del Sacerdote, del Missionario e dell'Apostolo.

Con Rua, Francesia e Savio Domenico egli formò difatti il primo piccolo nucleo degli intimi di Don Bosco, testimoni e cooperatori delle sue opere svariatissime per la gioventù; vestì dalle di lui mani l'abito chiericale e fu tra i primi suoi sacerdoti, consacrato il 14 giugno 1862.

Nel 1875 Don Bosco, ubbidendo all'impulso del suo cuore, aveva finalmente potuto organizzare un primo drappello di missionari per l'America. Alla vigilia della partenza il suo nome non figurava nell'elenco dei partenti, ma venuto a mancare improvvisamente chi doveva essere a capo della Missione mise subito i suoi occhi su Cagliero il quale accolse con santo entusiasmo la proposta di Don Bosco di mettersi alla testa di quello stuolo di operai del Signore che dovevano recarsi ad evangelizzare la Patagonia.

Fondate le Missioni, veniva nel 1877 a Torino. Don Bosco, di cui divenne fido consigliere nella direzione e nello sviluppo delle iniziate Missioni gli aveva anche affidata la direzione generale della nascente Congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice, quando Leone XIII, il 3 novembre 1884 lo innalzava alla dignità vescovile e lo nominava suo Vicario in quelle terre da Lui conquistate alla fede di Gesù Cristo.

La vie della provvidenza

Il 7 dicembre 1884 un allegro scampanio levavasi dalle torri di Maria Ausiliatrice in Torino, annunziando la consacrazione solenne del primo Vescovo salesiano. Il tempio era gremito. Don Bosco assisteva presso la cattedra: a suo fianco era Mons. De Macedo Costa, Vescovo di Para nel Brasile, giunto pochi giorni prima per chiedere missionari salesiani in aiuto della sua diocesi. La presenza di un vescovo americano a quella cerimonia parve un tratto amorevole della Divina Provvidenza. D. faccia a Don Bosco, vedevasi la veneranda madre di Mons. Cagliero, curva sotto il peso dei suoi 88 anni, piangente di consolazione.

Chi ebbe la ventura di assistere a quella scena, non la potrà più dimenticare! Era compiuto il caro sogno di Don Bosco. Il primo salesiano attuava il vaticinio che da tanti anni formava il geloso segreto di tanti cuori!

Si era sul finire del 1854 e il giovanetto Cagliero, gravemente ammalato, era ridotto agli estremi. Gli stessi medici curanti Calvagno e Bellingeri avevano detto a Don Bosco di amministrargli gli ultimi Sacramenti.

In queste angoscie Don Bosco entra nella camera del moribondo per prepararlo al grande passo, ma ecco ai suoi occhi una portentosa visione.

Intorno al letto vede volare una candida colomba stringente nel becco un ramoscello d'olivo, poi avvicinarsi ancor più al sofferente, sfiorarlo con le ali e quindi lasciargli cadere sulla gelida fronte il verde ramoscello. Don Bosco credendola una illusione si avvicina al letto e vede anche di meglio. Tutt'intorno al Cagliero, e persino sopra le coperte gli appariscono un gran numero di strane figure: si domanda allora se veramente sono uomini o spettri, ma guardando meglio scorge due faccie umane che si distinguevano sopra tutti gli altri quasi loro tipi e rappresentanti; uno era tutto raggomitolato e del color rame: l'altro di statura alta e portamento guerriero; ma con una cert'aria di bontà: tutti due chini sulla faccia del piccolo moribondo, con ansia, quasi a scoprirvi qualche cosa.

In quello stesso momento un raggio soprannaturale rischiara la mente di Don Bosco che non tenendo più le lagrime si inchina verso il giovanetto, e dopo di averlo considerato un istante, gli dice:

— Cagliero, dimmi, vuoi andare in Paradiso, e subito.

— Se Don Bosco crede bene, andiamo in Paradiso, e subito.

Don Bosco allora, profondamente commosso, getta sul fanciullo uno sguardo di suprema tenerezza ed esclama: — No, mio caro, non è ancora tempo! tu non morirai: tu guarirai, sarai prete ed un giorno missionario, che col breviario sotto il braccio, percorrerai il mondo in cerca d'anime da salvare e battezzare. E poi... e poi... Don Bosco tacque pensoso nè altro allora volle aggiungere. Trent'anni dopo però, avvenuta l'elezione episcopale di Cagliero, egli spiegava al nuovo vescovo stesso il significato della visione

Il diplomatico

Le fazioni politiche, alle quali furono purtroppo in preda per moltissimi anni le repubbliche centrali d'America, perturbando l'ordine civile, avevano operato anche nel campo religioso il graduale alteramento degli animi che portò, per logico risultato, alla rottura di ogni relazione di quegli Stati con la Chiesa.

Tale penosa condizione di cose fu pertanto continuo oggetto di sollecite premure da parte dei Sommi Pontefici, i quali, desiderosi di avere un più immediato ed efficace contatto coi numerosi figli di quelle Repubbliche, pensavano da tempo al modo di riallacciare con essi quei buoni rapporti che sarebbero loro tornati grandemente vantaggiosi.

In una riunione di cardinali, convocata dal Pontece Pio X dis. m., allo scopo appunto di ristabilire le relazioni diplomatiche con gli Stati centrali d'America, il Cardinal Rampolla, sagace conoscitore di cose e di uomini, aveva fatto in quell'alto consenso il nome del Cagliero.

L'illustre porporato, che, quale segretario di stato di Leone XIII di felice memoria, aveva avuto modo di conoscere le qualità di mente e di cuore dello zelante figlio del Ven. Don Bosco, ricordò come il Cagliero, ancora semplice missionario, avesse esplicato grande tatto diplomatico mantenendo personalmente le più cordiali relazioni cogli uomini politici di vari Stati in aperto contrasto col Vaticano, e ciò col fine apostolico, felicemente raggiunto attraverso a non piccole difficoltà, di impedire che si facessero leggi contrarie alla morale cristiana; fece risaltare come fosse sopratutto per opera sua se furono ristabilite le relazioni diplomatiche tra la Repubblica Argentina con la S. Sede interrotte da ben 12 anni; se la legge del divorzio fu ivi scongiurata; e se furono scelti dei vescovi secondo il Cuore di Dio, donde il rifiorire del clero e della religione in quei popoli; come tutto insomma facesse bene sperare, quando l'impresa fosse affidata ad una mente sì saggia, ad un cuore sì grande, ad una sì dolce energia di apostolo.

E Pio X, con unanime consenso dei Cardinali, fu ben lieto di accogliere la proposta che presentava tali caratteri di felice riuscita.

Grande fu l'entusiasmo di tutte quelle Repubbliche quando seppero della sua nomina a Delegato Apostolico e Inviato Straordinario, e pari all'entusiasmo furono le accoglienze e le feste che gli furono fatte.

Nell'occasione pertanto della sua elevazione al Cardinalato, innumerevoli furono le attestazioni di giubilo e di compiacimento da parte di altissimi personaggi delle due Americhe e segnatamente di quegli Stati che avevano ammirato l'indefessa e multiforme sua attività. Questa avendo avuto sempre per base un carattere apostolico adamantino, « faceva prodigi », secondo l'espressione del compianto Pio X, il quale in un Breve direttogli nell'imminenza del suo giubileo d'oro, così esternava il suo sovrano compiacimento: « E ci è soavissimo il riandare quelle medesime cose che prossimamente ci sarà caro ricordare, cioè l'aver tu, uno dei primi discepoli del Vener. Servo di Dio Giovanni Bosco, lungamente ed alacremente lavorato alla sana educazione della gioventù povera ed abbandonata, l'esserti poscia affaticato con tutta la forza a condurre alla fede e alla civiltà i popoli dell'intera Patagonia, e l'aver esercitato fino ad oggi, con grande prudenza e pari solerzia, l'ufficio di nostro Delegato presso codeste Nazioni del Centro America ». E lo stesso Pontece finiva augurandogli con affetto paterno di ringiovanire, « revirescere », per il bene della Chiesa.

Il Cardinale

E il card. Cagliero fu veramente « degno figlio di don Bosco », secondo la frase solennemente espressa da S. S. Benedetto XV nell'atto di imporgli la berretta cardinalizia.

Al messo pontificio che recava il biglietto di nomina a Cardinale l'Em.mo Cagliero così rispondeva: « Dica a S. Santità che io sono il minimo fra i minimi ma che mi rallegro della elevazione alla porpora non *propter me sed propter meos*, non per me stesso, ma per i miei fratelli, che sparsi ormai su tutta la faccia della terra stanno faticando e soffrendo per *dilatar* il regno di Gesù Cristo e per salvare anime. Sono figlio di Don Bosco e come lui intendo lavorare fino all'ultimo respiro. Sono vecchio, ma mi considero sempre giovane quando si tratta di lavorare ».

I funerali

I funerali sono fissati per giovedì nella Chiesa del Sacro Cuore. Saranno fatti a spese della S. Sede. La Salma verrà tumulata al Verano nella tomba dei Salesiani.

Alla Confederazione Enti Autarchici

Nella sede della Confederazione nazionale Enti Autarchici si è riunito il Consiglio direttivo dell'Unione delle Provincie, sezione della Confederazione stessa con l'intervento dei signori: gr. uff. Anselmi, delegato a presiedere la riunione dal gr. uff. Fabbri attualmente indisposto, comm. Turchi, comm. Jannicelli, comm. Persichetti, comm. De M..., comm Manganelli e commendatore Bartolini.

Prima che si iniziasse la seduta, l'onorevole Maraviglia ha porto agli intervenuti il saluto della Confederazione, e, interpretando il sentimento di tutti, ha rivolto un pensiero riverente a S. E. il Capo del Governo, Benito Mussolini. L'on. Maraviglia ha quindi ricordato con nobili parole il commendatore Ghedini già segretario generale della Confederazione, recentemente scomparso. Il gr. uff. Anselmi ha risposto a nome dei colleghi associandosi alle espressioni del Presidente della Confederazione.

Il Consiglio ha quindi proceduto all'esame degli argomenti posti all'ordine del giorno.

Il Consiglio ha infine deliberato di convocare, nel prossimo mese di maggio, la decima assemblea dell'Unione delle Provincie. A questo proposito il gr. uff Anselmi ha riferito, a nome del comm. Fabbri, che, in una recente intervista fra il presidente dell'Unione e S. E. Mussolini, il Capo del Governo ha pienamente approvato l'idea di indire la solenne assemblea delle 76 Amministrazioni provinciali nei territori dove si svolgerebbe, secondo una stolta e irresponsabile affermazione straniera, una pressione sui cittadini riconquistati alla grande famiglia italiana dalla guerra di redenzione. Il Consiglio, con unanime voto, ha approvato la proposta e ha quindi designato a sede della prossima assemblea la provincia di Trento.

Il nuovo Ministro di Cina

Stasera, alle 20, giungerà a Roma da Parigi, S. E. Chao-Hsin Chu, nuovo Ministro di Cina presso S. M. il Re d'Italia.

S. E. Chao-Hsin Chu è uno dei più abili diplomatici cinesi e ha avuto per diversi anni il posto difficilissimo quale incaricato d'affari di Cina a Londra, egli è anche il primo Delegato di Cina presso la S. d. N. e ha chiesto, all'ultima assemblea della Società delle Nazioni, la revisione dei trattati fra la Cina e le Potenze straniere.

Egli è autore di importanti opere di scienze economiche, sociali e politiche.

Truffe, furti, patacche... ed altri generi

La cronaca della ladreide oggi è diffusissima e svariata e la tirannia dello spazio ci obbliga a riassumerla per sommi capi.

Un truffatore di marca

Gli agenti della Questura, in seguito a un predisposto servizio hanno arrestato, in via del Tritone, il nominato Renzo Arena di Luigi, di anni 25 da Monteleone Calabro, colpito da mandato di cattura emesso tredici mesi or sono, dal giudice istruttore avv. Splendore, per tutta una serie di operazioni losche, e specificamente: 1) per avere in Roma durante il febbraio 1924, con artifizi e raggiri, indotto Angela Fattori, abitante in via Merulana 202, a consegnargli, in più volte, una somma di lire trentamila, che l'Arena ebbe cura di mangiarsi; 2) per avere fatto una congenere operazione ai danni di Sante Fabrizi per lire 4250; 3) idem in danno di Michelina Persiani, per un orologio d'oro del valore di 250 lire circa; 4) idem, in danno di Filippo Banciera per undicimila lire

Una patacca preziosa

Amedeo Di Orienzi deve essere un numismatico appartenente all'ordine numeroso dei merlotti. Egli, infatti, col sistema della « solita patacca preziosa » è stato gabbato da Giuseppe Sabatini fu Filippo nato ad Atina nel 1866 abitante in via Sabelli 82. Il Sabatini, che è ammonito, è stato arrestato e, innanzi al Commissario di Porta Pia, ha confessato la sua prodezza; ma l'ottimo numismatico non ha riveduto il prezzo della compera del cimelio « fasullo ».

La medaglia del professore

Il prof. Achille Monti fu Vincenzo, della Università di Pavia abitante in via Baglivi 5, presso il prof Augusto Stella trovandosi iersera su di un tram della linea 11, fu derubato di un orologio d'argento e della catena d'oro, cui era attaccata una medaglia d'oro, colla iscrizione sul recto: « Ad Achille Monti » e sul verso: « Voghera 1915-1918 » del valore complessivo di lire 1500.

Piombatori... impiombati

Il maresciallo di P. S. Rizzo assieme coi brigadieri Caporali e Gallina avvistarono una vettura pubblica sulla quale si trovavano due giovinastri — ladri a loro ben noti — con due grossi sacchi...

Fermata la carrozza, i funzionari si trovarono in presenza di conoscenti. I sacchi erano ripieni di tubi di piombo e di una grossa cassetta per la distribuzione dell'acqua potabile: una bella preda per specialisti del genere.

I due ladri furono identificati nelle persone di Bartoloni Agostino ventenne, romano, abitante in via Simeto 1° e di Tonanzi Francesco di anni 25, abitante in via del Bufalo 17.

Essi asserirono che quel materiale di piombo proveniva da uno stabile dove essi avevano lavorato. Risultò invece che, durante la notte, essi avevano rubato la tubatura di piombo nello stabile in via Milazzo 42, di proprietà della Società Immobiliare, facendo rimanere privi dell'acqua tutti gli inquilini.

Una osservazione. Si cercano e si trovano i ladri del piombo. Ma si cercano — e si ritrovano? — i ricettatori del prezioso e mercanteggiabile metallo?...

AI PALAZZO DI GIUSTIZIA

L'omicidio di via della Lungara in Corte d'Assise

Dinanzi alla Corte Ordinaria di Assise si è iniziato stamane il processo contro Bernardino Fiaschetti imputato di omicidio volontario in persona di Alberto Ricotta. Il fatto si svolse la mattina del 4 settembre 1924 e l'origine, a quanto è risultato dalla istruttoria, per la gelosia. Bernardino Fiaschetti infatti, proprietario di un piccolo caffè in via della Lungara teneva alle proprie dipendenze certa Paolina Losi e siccome aveva pure un'azienda di carri da trasporto si serviva anche del carrettiere Alberto Ricotti.

Da vario tempo, secondo l'accusa, Bernardino Fiaschetti era l'amante della Losi la quale però non disdegnava la corte del carrettiere.

In ogni modo il fatto ebbe origine non dalla gelosia, ma da un tentato furto in danno del Fiaschetti il quale la sera del 3 settembre tornando a casa si accorse che nella toppa dell'ingresso era una chiave, che pare fosse quella adoperata dalla Losi. I ladri non avevano potuto compiere il furto perchè la chiave non aveva funzionato, ma il caffettiere denunciò egualmente il fatto alla Polizia e, nonostante questo, fece delle indagini per proprio conto dalle quali gli risultò che a tentare il furto sarebbe stato il Ricotta insieme ad altri. Ritenendo complice la Paolina, il Fiaschetti la mattina seguente la malmenò tanto che la ragazza fu costretta a rifugiarsi in una calzoleria. Nei pressi era il Ricotti che visto ciò si avanzò armato di una spranga di ferro. Il Fiaschetti, perduta la ragione, entrò nella propria bottega. Si armò di una rivoltella ed uscito fuori tirò tre colpi contro il carrettiere che morì poco dopo all'ospedale di S. Spirito.

Il dibattimento occuperà tre o quattro udienze: Presidente comm. Giannattasio, Proc. Gen. Misasi, P. C. avv. Cassinelli, difensori avv. Giuseppe Romualdi ed avv. Paparazzo.

Nell'udienza antimeridiana si è proceduto alla costituzione della Giuria ed alle formalità; nella pomeridiana si è iniziato l'interrogatorio dell'imputato il quale ha detto di aver agito in istato di incoscienza, per la condotta della Paolina e per l'aggressione a mano armata da parte del Ricotti.

La rapina ai principi Giustiniani-Bandini

Stamane doveva essere ripresa alla Corte Straordinaria di Assise il processo contro gli autori della rapina ai principi Giustiniani-Bandini e contro incettatori e favoreggiatori, ma per lieve indisposizione di un giurato, il dibattimento è stato rinviato al pomeriggio per la escussione degli ultimi testi a discarico.

Domani si inizierà la discussione che occuperà ancora due o tre giorni.

Furto di carbone

Il carrettiere Giovanni Nicoletti è comparso dinanzi al Tribunale insieme a certo Pasquale Guantini, il primo per furto ed il secondo per ricettazione di carbone di proprietà della Società Elettricità e Gas. Il Tribunale ha pronunziato la sentenza in seguito alla quale Nicoletti Giovanni, difeso dall'avv. Barillari, è stato condannato a tredici mesi di reclusione ed il Guantini, difeso dall'avv. Corsini a sei mesi della stessa pena.

Una condanna per sottrazione di crediti

Alla XII Sezione del Tribunale si è svolto il processo contro Agostino Capasso di Frattamaggiore imputato di aver più volte ricevuto e nascosto una quantità di oggetti preziosi, compendio di furto di cose ereditarie affidati ad Adele Corona ved. Pacini in danno dei propri figli e della nuora Rosa Miconi-Pacini. Il processo è terminato con la condanna del Capasso ad un anno e mesi due di reclusione con condono per indulto. Difensore avv. Grasso, P. Cav Tino.

LADY HARRINGTON

Grande romanzo inedito di MAURIZIO LEVEL

(Proprietà esclusiva de "La Tribuna")

— Voi siete ghiotto ma non siete generoso... Due per cento?... ma dovunque un affare di questo genere dovrebb'essere compensato col dieci per cento... Per un riguardo a voi, io potrò contentarmi del cinque, ma non un soldo di meno...

— Siamo intesi.

Fermatasi la vettura innanzi al Ritz, Rivalta disse al compagno:

— Datemi i gioielli.

— No — rispose Barker in tono reciso — saliamo insieme.

— In questo modo non c'è nulla da fare. Il mio cliente non vuol trattare che con me.

— Pure... mi pare.

— Voi non avete fiducia... — disse Rivalta con una intonazione di lieve rimprovero.

Barker non osò confessare che quella era appunto la verità e Rivalta insistè:

— Capisco di che cosa avete paura... ma vi giuro che avete torto...

— Ehm!... — mormorò Barker — mettetevi un poco nei miei panni... Se conoscessi almeno il nome del compratore...

— Datemi i gioielli e ve lo dico... Oh! meno male, vedo che siete ragionevole... Ecco qua: il mio cliente si chiama Ienkins, William Ienkins...

— Quello dei petroli?...

— Lui in persona. Siete ora tranquillo?

— Un poco... E credete proprio che la mia presenza?...

— Manderebbe tutto all'aria.

Barker scuoteva la testa: persistere era dunque perder l'affare; cedere era il rischio che il suo « complice » prendesse il volo con tutti i gioielli; e l'alternativa era tremenda.

Rivalta n'ebbe compassione.

— Facciamo una cosa molto semplice. Io ora chiederò l'indicazione dell'appartamento abitato da Ienkins, voi da vostra parte, come se voleste affittare una stanza, vi farete mostrare la pianta dell'albergo e vi persuaderete che l'appartamento di Ienkins non ha che una entrata, che non ha comunicazione con altri e che, a meno di non aver le ali, bisogna di necessità uscire di là donde si è entrati. Persuaso di ciò mi aspetterete sull'uscio. Mi pare che non si possa essere più leali di così e di non poter offrire una miglior garanzia.

Barker ne convenne ed ambedue allora entrarono nel vestibolo dell'albergo.

— L'appartamento del signor Ienkins?... — domandò Rivalta ad un impiegato.

— Numero 242.

— Abbiate la cortesia di chiedere se il signor Ienkins può ricevere il marchese Rivalta e intanto mostrate al mio amico la pianta dell'albergo... Egli desidera di alloggiar qui per qualche giorno.

Aperto il foglio Rivalta segnò col dito a Barker il posto occupato dall'appartamento numero 242.

— Vedete che è molto comodo: si sta totalmente a sè: salone, camera da letto e stanza da pranzo... qui dietro, il bagno. E molto pratico anche perchè non si hanno vicini: quest'appartamento d'angolo forma una sporgenza a sè.

Un commesso portò a Rivalta l'annunzio che poteva salire.

— Andiamo dunque — disse prendendo Barker per un braccio.

Arrivarono innanzi alla porta del numero 242: sul punto in cui Rivalta stava per entrare, Barker gli rivolse la sua ultima raccomandazione.

— Ricordatevi... almeno sette.

— State tranquillo — gli rispose Rivalta.

La cameriera che gli schiuse la porta, lo fece passare nel salotto ed egli entrò fregandosi gaudiosamente le mani.

— E dunque?... — domandò lady Harrington venendogli incontro con un'ansiosa vivacità.

— E' fatto... e a condizioni magnifiche.

— Fate vedere!

Egli si trasse tutto di tasca, rovesciando i gioielli sul piano d'un tavolino.

Lady Harrington emise un grido

— I miei gioielli! — e mettendo voluttuosamente le mani in mezzo a quella enorme dovizia di gioie, seguitò quasi balbettando: — Tutti!... tutti!... vi sono tutti!... la mia perla bianca!... i miei pendagli!... i miei smeraldi!... tutti! tutti!... è da impazzire!...

— Siete contenta?...

— Tanto... e non so che cosa dire, non so come ringraziarvi... siete un uomo portentoso!...

Egli modestamente rispose:

— Ho semplicemente un po' di fiuto... e questa volta ho avuto molta fortuna!...

Ella rideva e piangeva ad un tempo. Aveva promesso un premio di ventimila franchi, gliene avrebbe dati il doppio: e bisognò anche che insistesse perchè Rivalta accettasse quel duplicamento di compenso.

Quando poi ebbe messo in tasca l'assegno relativo rilasciatole da lady Harrington, egli si mise a ridere

— Barker dovrà impazientirsi... Se lo facessimo entrare...

— E come no?...

Egli allora traversò sollecito la sala, schiuse la porta e fece cenno all'amico di entrare

— Vieni... — disse sommesso.

— Mi vuol vedere?... — domandò Barker.

— Sì... dice che la cosa è più regolare...

— Pensavo anch'io così... Infine la cosa è andata meravigliosamente bene. Voi siete un uomo portentoso!...

— E due! — disse il marchese Rivalta fra di sè: poi fece passare avanti Barker e disse ad alta voce: — Permettetemi, signora Ienkins, di presentarvi il mio amico Barker...

Costui fece un passo avanti e si fermò emettendo un grido di stupore e di terrore ad un tempo

— Fanny!

Lady Harrington scoppiò in una sonora risata. Giacomo volle lanciarsi irato contro la sorella, ma Rivalta lo ritenne.

— Ohilà!

Strangolato dalla rabbia, con le pupille fuori dell'orbita, egli si mise a tempestare:

— Miserabili! canaglia! ladri!

— Come è grazioso quando dice così... — esclamò lady Harrington non abbandonando il suo sorriso.

Barker affranto si lasciò andare in un abbandono d'ogni energia, sopra una poltrona: intanto che con un gesto pieno di graziosa civetteria la sorella s'infilava al dito la sua perla bianca.

— Confessate... che questa perla sta meglio al dito mio che a quello di Laura Boggioli...

— Certamente! — disse Rivalta.

— A te poi!... — esclamò Barker mostrandogli il pugno — ma... mi vendicherò!...

— E in che modo?... — chiese lady Harrington — accusandoci forse di furto?... oh! ma la cosa sarebbe un pochino pericolosa... perchè tu e la tua amica potreste pagare ben cara questa mossa... Ricordati, ti prego, del Commissariato di Nizza...

In un nuovo scatto d'ira egli spinse con un colpo di piede una sedia contro Rivalta e si lanciò verso la porta.

— Noi poi... ci ritroveremo!...

Ma lady Harrington gli fece cenno di fermarsi. Prese quindi da un cassetto un pacco di gioielli e glieli porse.

— Un momento. Porta via questa roba qui... sono quelli falsi che potrai sostituire a quell'altri. Io ci son caduta e ci sono rimasta presa per un anno... se non li guarderà troppo da vicino ci cadrà bene anche la tua Laura. Infine fai sempre un buon affare: io ti conosco bene, un giorno avresti finito col portarli sempre via alla tua amante e la cosa avrebbe potuto causarti maggiori noie di quelle che ti procuro io...

Barker fuggì via, correndo come un pazzo: Rivalta si ritrasse l'assegno di tasca, lo rilesse e sorrise:

— Si ha un bel dire... il danaro onestamente guadagnato è sempre una bella cosa!...

— Non è vero? ... — susurrò lady Harrington un poco distratta e con aria malinconica.

Quel cambiamento improvviso di tono sorprese Rivalta:

— Mi sembrate meno allegra di poco fa... eppure?... che cosa potevate desiderare di più e di meglio?...

— Niente... Niente... avete ragione.

Pensosa con gli occhi senza espressione, ella allora vedeva l'enorme piroscafo allontanarsi dal porto portando lontano da lei per sempre Francesco De Jauge...

FINE

Lo slancio dei nostri lettori per il monumento a Battisti

Preghiamo in modo particolare le persone che sono tuttora in possesso delle schede di sottoscrizione della "Tribuna", di far pervenire senza indugio le schede stesse all'Amministrazione del Giornale in modo che la pubblicazione dei nomi dei sottoscrittori avvenga senza troppo ritardo sulla data di chiusura.

La nostra sottoscrizione

	L.
Somma precedente	88.790,85
Biagini Elia (1)	30,50
Mariangeli Anna e Giuseppina	10,—
Generale Borgatti (2)	60,—
Dott. Nicolò Pizzillo	5,—
M. Aloeo Rosini	25,—
Deodato Bianca Felice De Carli	60,—
Nasini cav. Francesco (3)	35,—
Cav. uff. rag. Giovanni Ressmann	10,—
Renato Ceccarini (4)	135,—
Comm. Francesco Saverio Caroselli	25,—
Elodio Conso	20,—
Dott. Bartolo Bellisario, Sora (5)	58,—
Biasini Romeo (6)	9,—
Barone Girolamo Monti	25,—
Barone Alessandro Augusto Monti	20,—
Dogliotti Alessandro	15,—
Colombo Giuseppe (7)	124,—
Domenico Montini	5,—
Prof. Giulio Faelli	10,—
Dott. Cesare Di Dio	5,—
Covone dott. Roberto, Campolattaro (8)	64,50
Avv. Luigi Mirancoli, Livorno (9)	82,—
Maraviglia Oreste, Paola (10)	72,—
Brunori Sesto, Acquasanta (11)	117,25
Ressia cav. Antonino, Montalbano Elicona	10,—
Faranda Ledovico, Montalbano Elicona	2,50
Battarino Gaetano, Montalbano Elicona	5,—
Pariavecchio Francesco, Montalbano Elicona	2,—
Pariavecchio Giuseppe, Montalbano Elicona	5,—
Stefanelli Gherardo, Bomba	10,—
Dell'Arciprete Beniamino, Bomba	5,—
Liberatore Antonio, Bomba	3,—
De Michele Romolo, Bomba	2,—
Dott. Luigi Piastina, Murlo (12)	10,—
Nicola Piroli, Monte S. Martino	5,—
Marino Vitali, Monte S. Martino	5,—
Urbani Guido, Monte S. Martino	2,—
Urbani Tarquinio, Monte S. Martino	5,—
Aquilanti Nicola, Monte S. Martino	5,—
De Paola Antonio, Castel del Giudice (13)	30,—
Falconi Domenico, Tolentino (14)	80,—
Avv. Vincenzo Palumbi, Paternò (15)	30,—
Giampaoli Giovanni, Bagnara (16)	53,—
Dini Ernesto, Palazzone (17)	36,—
Galleni Carlo, Cagliari (18)	32,—
Dott. De Santis Domenico, Monsampolo (19)	32,—
Comm. Raffaele Sansone, Ostuni	15,—
Ragioniere Giuseppe Petracchi, Siena (20)	427,—
Catalano rag. Giuseppe, Venezia (21)	35,—
Mainoldi Angelo, Trieste (22)	115,—
Avv. Gabriele Starace, Aquila	25,—
Emma Messore, Poluzza (23)	183,—
Riccardo De Lodi, Milano (24)	115,—
Rag. Ulderico Pierangeli, Portocivitanova (25)	40,—
Baroni Umberto, Napoli (26)	35,—
Avv. Scipioni Ferdinando, Aquila (27)	45,—
Noce Filippo, S. Maria Castellabate (28)	30,—
Tulli Giacomo corr., Cannara (29)	178,—
Paolo Bosano, Genova	10,—
Angelina Bosano, Genova	5,—
Maria Bosano, Genova	5,—
Cristoforo Bosano, Quarto dei Mille	5,—
Rosetta Bosano, Genova	5,—
Jannangelo Perniola, Praga	10,—
Gennaro Serpis, Praga	5,—
Ciani Edoardo, Praga	5,—
Zaniboni, Praga (non parente del disonorevole)	5,—
G. Ledina, Praga	5,—
Avv. cav. Lupo Ettore, corr. de la «Tribuna», Lucera	3,—
Castelli Giulio (30)	142,—
G. A. Cesareo, Palermo	20,—
Belloni Luigi, Montefiascone	10,—
Fanton Genesio, S. Stefano Cadore	5,—
De Luca dott. Bartolo, S. Stefano Cadore	5,—
Virgili Antonio, Pieatra di Camerin	10,—
T. Col. Cassetta Nicola (31)	50,—
Comm. ing. Roberto e Fede Schanzer	100,—
Contessa Elena Morozzo della Rocca	15,—
Comm. ing. Rocco Catani	25,—
Sezione Fascista, Fabro (32)	60,—
Dott. Antonio Campione, Sessa (33)	45,—
Pietro Pinzan, Venezia (34)	60,—
Notar Eugenio Falcone, Roccasecca	20,—
Battistella Giacomo, Tripoli (35)	166,—
Avv. Cesare Ferretti, Murlo (36)	92,—
Cav. Alberto Scarselli, Teramo (37)	74,—
Romanelli Mario, Venezia (38)	31,—
Chelli Rinaldo, Proceno (39)	85,—
Avv. Remigio Massetti, Siena (40)	20,—
Cambi Ezio, Siena	2,—
Cav. Guido Bongini, Siena	3,—
Rotolo Elvira, Siena	2,—
Damiani Giovanni, Siena	2,—
Coppi Carolina, Siena (41)	21,—
Del Vittorio, Siena (42)	18,—
R. Accademia dei Rozzi, Siena	100,—
Pastore Michele di Pescorocchiano (43)	38,—
Brugiati cav. Cesare, S. Arcangelo (44)	33,—
Campo col. comm. Gaspare, Tusa	25,—
Avv. Ricci Benedetto, Corropoli (45)	67,—
Camillo D'Annunzio, Casalanguida (46)	136,—
Fascio, S. Valentino (47)	100,—
Verardi Giovanni, Fiumedinisi	15,—
Cav. Cascio Raffaele, Fiumedinisi	5,—
Auteri Domenico, Fiumedinisi	3,—
Dott. Feliziani Filippo, Cessapalombo (48)	41,50
Farmacista Annibale Volpe, S. Agata di Puglia	10,—
Crisanti Rosa, Villa Lempa	10,—
Parola rag. Cesare, Borgo S. Lorenzo (49)	40,—
Cav. Filippo Giglio, Favara (50)	50,—
Cav. G. B. De Angelis, S. Agata di Puglia	30,—
Col. De Angelis Antonio, Capri (51)	81,75
Marconcini Catullo Piombino (52)	20,—
Mondini Giovanni, Napoli (53)	40,—
Serg. magg. Binni Zefferino, Tripoli	10,—
Serg. Cini Gaetano, Tripoli	5,—
Lomoro Carmelo, Petilia Policastro	5,—
Lencioni Ugo, Lucca Zone	5,—
Pacini Ruggero, Lucca Zone	1,—
Andreotti Bruno, Lucca Zone	1,—
Avv. Leonardo Ruppi, Fasano (54)	45,—
Avv. Iginio Leopardi, Brienza (55)	41,—
Angelo Schifani, Colle S. Magno (56)	90,—
Serafini Nicola, Silvi (57)	60,20
Maresc. RR. CC. Gentile Domenico, Borgo Cerreto (58)	118,—
Prof. Luigi Gamberale, Agnone	10,—
Emilia De Franco	10,—
Cav. Giovanni Antonio Meloni, Lares	10,—
Luigi Luzi, Cura	10,—
Col. conte Mayorca di Bagnoli e famiglia, Genova	20,—
Maria Taranta ved. Frasca, Aquila	20,—
Cav. Filippo Pizzi, Candoturi Marina	50,—
On. avv. Paolo Tamborino, Maglie	50,—
Marchese Luigi Savini, Petriolo	100,—
Avv. Massimo Aureli (contributo personale), Moricone	50,—
Avv. Massimo Aureli per il Comune di Moricone	50,—
Ing. Alfredo Salvadori, Porto S. Giorgio	100,—
Salvatori Salvatore (59)	24,—
Elena Peratoner	10,—
Oscar Muscacchio, Torano Castello	50,—
Giuseppe Guarbiera, Beloit	5,—
Cap. De Benedetti Ernesto, Torino	5,—
Cav. Emanuele Dollaro (60)	123,—
Ing. L. E. Ferrari (61)	35,—
Cap. avv. Bertè Enrico Baldo (62)	55,—
Prof. dott. Augusto Giannelli	100,—
Pietro Faccanoni	20,—
Cav. Augusto Avenia	20,—
Avv. Gaetano Varcasia	10,—
Italia Caputi	10,—
Guasta	50,—
Saibanti G. B., Bolognano	50,—
Stella Maria	5,—
Vergara Carlo (63)	289,—
Sansiveri Luigi (64)	29,65
Comm. Alatri Giacomo	50,—
Totale L.	**95.281,80**

(1) Biagini Elia 5; Biagini Iliade 5; N. N. 1,50; Giacomini Nora 2; G. B. Bartini 2; R. Carlesimo 5, A. Viti 5; Elvira Pacelli 1; Giovannina Marion 3.
(2) Mariano Borgatti 10; t. col. Badalucchi Ugo 10; Mastrotorini Oreste 10; maresciallo magg. Torquato Galiozzi 5; Testa Ugo 3; Aldo Vaccaro 3; Antonio Cambi 3; cap. Demichelis Arnaldo 10. Nice Filippo 3; C. Meniohetti 3; Vittorino Edel 5.
(3) Nasini Francesco 10; Nasini Ottavio 3; Candeli Armando 2; ten. Gobbini Giotto 5; De Stefani Lorenzo 2; Gallevi Biagio 5; Fiorentini Francesco 3; N. N. 1; N. N. 1; N. N. 1; N. N. 1; X Y 1.
(4) Ceccarini Renato 100; Ceccarini Roberto 25; Maini Riccardo 5; Tito Ranghi 5.
(5) Bastardi Flaviano 10; Achille Lami fu Giov. 10; Corsi Paolo 2; Gustavo della Monica 2; Luigi Pascarella 10; N. N. 10; Caromei 5; ing. Rocco Corona 2; dott. Bartolo Bellisario 2.
(6) Biasini Romeo 1; Rossi Amerigo 1; Stasi Ercole 1; Puccio Umberto 1; Poggiali Adolfo 1; Tucini Guido 1, N. N. 1; Facconi Enrico 1; N. N. 1.
(7) Mussino Pompeo 1; Cola Ercole 1; Sbrana Pasquale 1; Sbrana Pilade 1; Favre Giulio 1; Riparbelli Eligio 1; Sbrana Cesare 1; Barsotti Ferdinando 3; Riparbelli Ugo 1.50; Riparbelli Tommmasi II. 1; Volpi Giuseppe 3; Paoli Aurelio 1; Lusi Catone 1; Barsotti Giovanni 2; Prioreschi Germano 3; Riparbelli Armando 1; Mazzanti Armando 1; Romani Oreste 2; Abrardo Luigi 2; Randolfo Riparbelli 3; Di Prete Giuseppe 1; Nannicini Dante 2; Raffaelli Pietro 2; Riparbelli G. Alberto 2; Prato Filippo 3; Ghinassi Mario 1; Abrardo Vittorio 1; Romani Attolio 1; Riparbelli Alceste 1; Vannucci Luigi 1; Cellerini Enrico 1; Bani Lorenzo 1; Musso G. Battista 3; Musso Silvestro 3; Giandotti Alberto 2; Riparbelli Tommaso I. 2; Sbrana Giuseppe 1b; Sbrana Armando 1; Burroni Armando 1; Cellerini cav. Ottavio 5; Colomo Giuseppe 0.50; Borsacchi Ulderigo 3; Sartirana Celestino 3; Tamagno Emilio 2; Maggi Guido 1; Casati Ferdinando 2; Riparbelli Vittorio 2; Simonelli Natale 3; Ferruccio Pirame 2; Simonelli Umberto 2; Tofani Alessandro 2; De Angelis Giacomo 2; Tofani Luigi 2; Foglianti Telemaco 2; Bardelli Lelio 1; Farconieri Giuseppe 1; Parenti Iolando 3; Beggiannini Giovanni 1; Mancino Nicola 1; Campitelli Marcello 1; Musso Giovanni 1; Mobili Vincenzo 2, Jacchini Angelo 3; Abrardo Valerio 5, Michelotti Giorgio 3; Alessandro De Vita 2.
(8) Paglia Mario 5, Nardone Alfonso 1, dottor Covone Roberto 5, De Blasis Ernesto 0,50, Paglia Carlo 2, Nardone Gaetano 2, Urasso Fioravante 2, Cocchionella Antonio 1, Caiazzo Vitantonio 1, Massa Pietro 5, Tedeschi Giovanni 5, dott. Gerardo De Agostini 3, Nardone Emilio 1, Fratelli Barbieri 3, Battista Lamerico 5, Nardone Antonio 5, De Chenno Mario 5, Alfonso Bettini 1, cav. Pistacchio Giuseppe 10.
(9) avv. Luigi Mirancoli 5, avv. Natale Dini 5, Alessandro Favillini 5, Nardi rag. Luigi 5, Pratesi rag. Carlo 2, Guerrazzi Ugo 5, cav. rag. Giovanni Bolla 5.
(10) Lahisi cav. uff. dott. Giuseppe 5, Lazzarora Luigi 2, Pezzella cav. Giovanni 2, Gravina Ettore 1, Nocera Giuseppe 1, Cannizzaro Giuseppe 3, Gravina Angelo 1, Cataldi Giovanni 1, Trifiletti Luigi 1, Votano Domenico 1, Monorchio Giuseppe 1, Arrigucci comm. Giulio 5, Zingales rag. Ernesto 5, D'Atri Domenico 2, Laurelli Riccardo 1, Scorza Filiberto 1, Logatto Vincenzo 1, Giordanelli cav. Ciro 5, Baroni cav. uff. Alberto 5, Reale Camillo 1, Pissini comm. Gustavo 5, Maraviglia Emilia 5, Maraviglia dott. Eugenio 5, Maraviglia dott. Giuseppe 5, Maraviglia farm. Oreste 5.
(11) Bracchetti Pietro 5, Brunori Quinto 2, geom. Latini Cleto 3, Sestilio Angelini 2, Benigni Ido 2, Bizarri Umberto 2, Alesi Giulio 2, Baldassarri Bruto 10, Ruffini Ruffino 2, Del Grande Sestilio 2, Gallini Quinto 3, Ciriaci Filippo 2, Corniolelli Renato 5, Massacci Luigi 2, Bizzarri Amedeo 2, Di Cramo Alfredo 5, dott. Lorenzo Panichi 4,75, Mancini Giuseppe 2, N. N. 1, Emidio Ciriaci 5, Grandoni Domenico 2, Luigi Affatti 3, Rossi Luigi 1, Brunori Sesto 5, Romani Giuseppe 2,50, E. Carucci 5, Colomdo Panichi 10, Quirino Branchetti 5, N. N. 3, Rodolfo Paci 3, Panfili Luigi 3, Ciriaci Quinto 5.
(12) Dott. Luigi Piastina 5, ing. Mario Ettore Bavon 5, Palazzesi Augusto 5, Alessandri Giuseppe 2, Tudico Eusanio 1, Cresti Ernesto 1, Bellani Ivano 1.
(13) Dott. Iannamico A. 5, Antonio De Paolo 5, Antonio Martella 5, Perello Francesco 2, Moseno Ermanno 2, Moseno Donatantonio 1, Contestaile Rodolfo 2, Zanardi Domenico 2, Contestabile Mariano 1, Falcione Filodoro 5.
(14) N. N. 1, Naldini Camillo 5, Naldini Edelweis 5, Gentilucci Edmondo 10, Fusari Nazzareno 1, Monachesi Pietro 5, Carlini A. 1, A. N. 1, Rivola 1, avv. Raffaele Muoni 5, Gabrielli Nazzareno 5, M. Ribechi 1, Gino Longhi 5, Ausonio Zecchini 2, A. Gentiloni Silverio 5, Alfonso Perugini 1, Lucentini Giuseppe 1, Capolongo Rodolfo 5, Brancadori Giacomo 1, Annibale Serentoni 5, Laurati Luigi 10, N. N. 1, Pucirelli Giuseppe 2, Falconi Domenico 1.
(15) Palombo avv. Vincenzo 5, Bisicchia ragioniere Pietro 2, Gallone Vincenzo 2, Rapisardo Vincenzo 2, Santo Parisi 2, Costa Antonino 2, A. Rapisardo 2, Correnti Francesco 2, Mario Raspagliesi 2, Orsi Francesco 2, Russo Beniamino 2, Astinto Carmelo 2, Gennaro Antonino 2, Indelicato Fabio 2, Corsaro Salvatore 2, Benedetto Ventura 2, Bonaventura Guglielmo 2, Salvatore Longo 2, Giuseppe Zino 2, Vincenzo Avola 2, Pasquale Pappalardo 2, Guido Francesco 2, Sanfilippo Francesco 2.
(16) Arc. Paolo Colarossi 5, Nicola Girite 2, Pasquale Clemente 2, Papi Francesco 10, Salvatore Fandimarino 2, Di Pietro Antonio 2, Di Piero Gennaro 2, Fandimarino Giovanni 2, Cinzia Semperlotti 2, Cristina Clemente 5, Colaluca Concetta ved. Clemente 2, Giampaoli Giovanni 5, Clemente Agostino 5, Panunzia Nicola 2, Costantino Di Tommaso 2.
(17) Dini Ernesto 5, Mori dott. Giovanni 10, Gailli Santa 1, Failli Oreste 2,50, Destefani Nemesio 2,50, Feliziani Leonetta 2,50, Nardi Caterina 2,50, Dini Paolina 2,50, Dini Dina 2,50, Margheriti Davide 2,50, Pinei Nello 2,50.
(18) Galleni Carlo 5, Cadau Massimo 2, Cucco Lorenzo 2, Puddu Battista 1, M. Mari 5, Devoto Andrea 5, Copello Cesare 5, Lastretti Mario 5.
(19) Dott. De Santis Domenico 10, Filippo Coccia 5, Agostini Emidia ins. 5, dott. Santoro Biagio 5, Guido Barboni 5, Italo Santoni 2.
(20) Petracci rag. Giuseppe 5, Ezio Lecchini 5, Ettore Mugnaini 5, Sonnino Silvano 5, Giaretta Galileo 5, Nello Cubattoli 5, Bianchi Remo 10, Griccioli avv. Aristide 5, Enrico Dalle Piane 5, Serafini A. 5, Ballocci Eliseo 5, Carlo Vicini 5, Gerardo Damiani 5, Stefano Frediani 5, Zalaffi Bruno 5, Vittorio Pavolini 5, Gino Piazzesi 5, Gino Baroni 5, Aldo Vannoni 5, Ubaldo Burroni 5, Giovanni Manetti 5, Iappini Guido 5, Di Laghi Giuseppe 5, Alberto Ferretti 5, Tenducci Umberto 5, Capodagli Eugenio 5, Panni Aldo 5, Sampoli Giorgio 2, Focacci Sergio 5, Aldo Pianigiani 2, Giuseppe Bisoh 2, Giuseppe Giannelli 3, Armini Zivio 5, Guido Sani 5, Gastone Mastrelli 5, Gradi Alvaro 5, Petrioli Giuseppe 5, Rogani Otello 5, Mattei Rio 2, Giovanni Tracchini 5, Bruno Rocchi 2, Serrano Ciampoli 3, Valacchi Giuseppe 2, Biagini Mario 5, Luigi Talluri 2, Centi Angelo 5, Moretti Enzo 2, Giuliano Balsimelli 5, Corrado Bani 5, Giorgio Corsini 5, Morelli Armando 5, Bozzini G. 5, Pizzichini 3, Grandi Dino 3, Ramazzotti Roberto 5.
(21) Giuseppe Catalano 5, Bergamo Salvatore 5, Forno Gaetano 5; Castagno Gino, Panfilo Giuseppe 5, Cesare de Leonibus 5, Fantasini Luigi 5.
(22) Angelo Mainoldi 10, Bianca Mainoldi 10, Civilino Edoardo 5, I. Salvatori 5, Petronio Bruno 5, Boik Anna 5, Cuttica Giuseppe 5, Amodeo Aurelio 5, G. Toppan 5, Calcagno Arturo 5, Tommasini Carlo 5, Valenzani Raffaele 5, Valentini Giulio 10, Renato Mora 5, Smerdù Renato 5, Canarutto Mario 5, Ghidini Rodolfo 5, Mainoldi Ferdinando 10.
(23) Emma Messore 5, cav. Vittorio Cutinelli 5, comm. avv. Sergio De Pilato 5, cav. ing. Carlo De Cristofano 5, comm. avv. Enrico Vita 10, Davide Messore 10, ing. Giulio Obersdner 5, ing. Aldo Rovelli 10, avv. Michele Magaldi 20, cav. uff. avv. Francesco Errichelli 5, cavalier Alfredo Iosa 1, dott. Francesco Chirichelli 2; Gaetano Vaiana 5, Domenico Valentino 2, ing. Giuseppe Tucci 5, ing. Gino Condegli 10, prof. Gaetano Baudin 5, Ditta Fratelli Laurita 10, Giuseppe Giugliano 2, Ugo Mariorasu 5, cav. avv. Francesco Andretta 5, cavalier avvocato Erberto Stolfi 5, cav. ing. Calogero Pettineo 5, Cesare Rivelli 5, avv. Antonio Tamburini 5, Filippo Luzi 5, comm. Giovanni Boccia 5, ing. Vincenzo Capuano 10, dottor Nicola Ferri 5, cav. Egidio Fanuele console comandante 156ª legione 5.
(24) Guidi Paolo e Angelo 10; Riccardo De-Lodi 10; Assunta De-Lodi 10; Carinelli Mario 10; Valtorta Carlo 10; Buttignol Giovanni 10; Passina Galileo e signora 10; Frigerio Carlo 5; Benevento Luigi 5; Tudino Enrico 5; Cervellera Alessandro 10; Realini Battista 5; Guglielmo Brindani 5; Barone Mozzala Attilio 5; Contessa Maria de' Buratti 5.
(25) Rag. Ulderico Pierangeli 15; Camillo Parmigiani 5; Francesco Pierangeli 5; Bertazzoni Luigi 5; Giuseppe Giacobini 5; Cardelli Mario 5.
(26) Baroni Umberto 10; Gaston Alberto 5; Perazzoni Fermio 5; Bosano Nicola 3; Galasso Oreste 5; Randone Francesco 5.
(27) Avv. Scipioni Ferdinando 20; Scipioni Giovannino 5; Grause Cleonice 5; Canti Alesandrina 5; Spennati Pompeo 3; Spennati Emma 2; Cloud Domenica 5.
(28) Noce Filippo 5; Noce Salvatore 5; Noce Eduardo 2; Noce Rachele 2; Quartucci Rosina 2; Arnone Michele 2,50; Russo Vincenzo 2,50; Salzano Domenico 2,50; Serra Carmine 2,50; Montone Costabile 2; La Cortina Caterina vedova Guerra 2; Russo Nicola 0,50; Serra Michele 0,50; Russo Francesco 0,50; Serra Angelo 0,50.
(29) Tulli Giacomo, corrispondente «Tribuna», 15; Pambianchi avv. Giuseppe 10; Fani Filippo 5; Fani Gino 2; Epifani Ezio 1; N. N. 5; Mauri Emilio, brigadiere, 5; Bizzarri Augusto 2; Batori Carlo 20; Berbetta Adamo 1; Felicetti Primo 2; Boccacci Antonio 2; Tancredi Marino 5; Filippucci Antonio 3; Bini Arcangelo 2; Scovoni Zeno 3; Sensi Dante 2; Peri Giuseppe 2; N. N. 1; Preziotti ing. Vincenzo 5; Fratelli Magrini 2; Magrini Sisto 1; cav. Tulli Filippo 10; Cruciani Eligio 5; Masciotti Giuseppe 3; Filippucci Osvaldo 3; N. N. 1; Savini Virgilio 2; Brufani Virgilio 1; Filippucci Filippo 5; D. Dario Salemmi 5; Epifani Evandro 2; Parziani Ernesto 2; Properzi Biagio 1; Matrini Primo 5; Alessandro Vagni 5; Masciotti Luigi 5; Epifani Enzo 3; Fani Lorenzo 1; Preda Luigi 2; Comm. Preziotti Giacobbe 10; Federici Federico 5; Valcelli Giosuè 1; Epifani Egisto 2; Marchetti Giuseppe 1; Salucci Ferdinando 2; Bizzarri Alberto 1.
(30) Castelli Giulio 50; Castelli Hellberg Gerda 25; Paolucci Gaspare 5; Santini Piero 5; Casella Ernesto 5; Magno Michele 1; Adami Rita 3; Janni Giocondo 3; Cardinali Alberto 1; Cortese Domenico 1; Pedacchia Ubaldo 1; Ciardelli Bruno 2; Ciardelli Marcello 1; Maria Treppolini 2; Iolanda Virgili 3; Lalla Giorgesi 2; Cicilia Amadei 3; Decosimi Angelini 1; Innocenti Corrado 1; Sinnoretta 2; Gonni Orlando 2; Gnocchi Gavaldo 1; Bolognesi Guido 1.
(31) Col. Cassetta Nicola 10; Cassetta Mario 5; Cassetta Fernanda 5; Cassetta Lilia 5; Cassetta Era 5; Tronchet Alfredo 5; Landriani Camilla 5; Cingolani Tina 5; Pietrella Cesare 5.
(32) Telesfora Cherubini 15; Dott. Giuseppe Meoni 10; Dott. Petrangeli Orlando 5; Dini Pompilia 5; Torelli Sestilia 5; Neri Annibale 4, Neri Mariano 4; Tiberi Sestilio 4; Dragoni Alessandro 2; Frisoni Pompeo 2; Rensi Gino 2; Bianco Pia 2.
(33) Di Giovanni Guido 3; Curcimelli Luigi 3; Campione Antonio 10,30; Giuseppe Salomone fu Massimo 5; Antonelli Angelo 5; Schemen Giuseppe di Vincenzo 4.
(34) Pietro Pinzan 5; Emilio Pinzan 5; Innocenzo Boldrini 5; Adolfo Contri 10; Carolina Contri 5; Concetta Contri 5; Lisetta Folin 5; Antonio Pinzan 5; Lina Martinetti 5; Vagliano Elio 5; Saletta Giuseppe 5.
(35) Dainotto Alceste 3; Maurizio Enrico 5; Jannaccio Roberto 3; Capodagli Enrico 3; Marulli Martino 2; Composti Umberto 2; Poggio Gigi 2; Corradi Rosa 2; Clivio M. Antonietta 2; Chiarini Umberto 5; Battistella Maria 5; Battistella Lena 5; Battistella Luisa 5; Maria e Ulderico Sottocasa 50; Battistella gr. uff. Giacomo 10; Ravasini comm. Giudo 10; Bissi comm. Giunio 10; Marchinò cav. avv. Giacomo 10; Morelli cav. avv. Lorenzo 10; Tedesco comm. Giacomo 10; Vantini comm. Paride 10.
(36) Avv. Cesare Ferretti 25; Bandini Virgilio 2; Pabarusi Augusto 15; Neri Federigo 2; Ricci Salimbeni 2; Mensini Pietro 5; Brocchi Olinto 1; Bruni Regina 5; Alessandri Giuseppe 5; Bruni Nello 2; Musso Pietro 5; Angelini Pietro 20.
(37) Cav. Alberto Scarselli 5; avv. Giuseppe Scarselli 5; cav. rag. Guido Valentini 10; avv. Girolamo Della Cananea 5; Ranieri Cervini 5; Enrico Milli 5; prof. Lorenzo De Santis 5; avv. Giovanni Pirocchi 5; dott. Tommaso Pirocchi 4; Ferdinando Di Ferdinando 5; Vincenzo Marcucci 5; Domenico Ciccarelli 5; Giorgio Di Giorgio 3; Francesco Paolini 2; prof. Gaetano Cioloni 2; Francesco Marinari 2; Umberto Bosi 1.
(38) Coniugi Romanelli 10; Famiglia Voltolina Cesare 5; Giuliani Vito 2; Felicissimo Vincenzo 2; Coniugi Petri 10; Somma Michele 2.
(39) Chelli Rinaldo 12; Bosi Ugo 5; Albini Francesco brig. RR. CC. 10; Battistoni Filiberto 2; Masini dott. Virgilio 10; Campana Antonio 7; Brozzi Angelo 10; Severi Ugo 5; Basacca Silverio 4; Società Operaia «Procena» 10; Carusi Arduino 5; Durani Italo perito agronomo 5.
(40) Avv. Alfonso Bastianelli 5; avv. Gastone Cesari 5; avv. Ferruccio Ciliberti 5; avv. Remigio Massetti 5.
(41) Coppi Carolina 2; Doccini Eugenio 2; Lina Bassi 2; Bassi cav. Carlo 3; Granai C. Alberto 2; Ancilli 1; Doccini Amelia 1; Bassi Francesco 2; Billi Ugo 2; Carlo Alessandri 2; F. Bossini 2.
(42) Del Vittorio 2; Pellegrini Amleto 2; Gino Cairola 2; Campanini Galliano 2; Giuseppe Brunai 2; Baccini Dante 2; Cinelli 2; Mari Alfio 2; Armando Bidossi 2.
(43) Iacobelli Gaetano 10, Signorsi 10, Felli Alberto 3, maresciallo Pastoe 3, Carosi Raffaele 2, Vulpiani Giacinto 2, Gatti Filiberto 3, Leomporra Elviro 2, Ferri Severino 2, Martorelli Francesco 1, De Santis Angelo 2, Grilli Antonio 2, Batinti Massimo 2, Rossi Gaetano 2, Innocento Giuseppe 2, Salvini Nazzareno 2, Leomporra Alfredo 2.
(44) Brugiati Cesare 10, Carlini Esterino 5, Dentini Leonardo 1, Martani Rodolfo 1, Feliziano Sperandio 2, Amadeo Trozzi 1, Pochini Antonio 1, Serchini Ezio 1, Nicchiotti Vincenzo 3, Martani Guerriero 3, Papalini Luigi 3.
(45) Ricci Benedetto 25, Ricci Elena 5, N. Tonelli 10, Schierono 10, Rotini Emma 5, Flajani Alfredo 2, Flaiani Gennaro 10.
(46) Del Vecchio Nicola 0,50, Vaini Pietro 2, Tornese Arcangelo 2, Mancini Nicola 2, Forchetti Giustino 10, Tumini Giuseppe 2, Ciamaglini Nicola 2, Quinzio Camillo 2, Orsatti Giuseppe 1, Colantonio Settimio 2, Procaccini Vincenzo 2, Tornese Nicola 1, Tornese Angelomaria 1, Forchetti Ermindo 2, Di Croce Domenico 2, N. Menna 5, Di Stefano Filiberto 1, Colantoni Vincenzo 1, Cicchetti Luigi 1, Ettore Zocaro 10, Giuseppe Colantonio 2, Gennaro Termini 2.
(47) Piccioni Leonardo 5, Paoletti Icilio 5, Pedetti Epaminonda 5, Cutini Attilio 3, Gartini Romeo 5, Fuganti Attilio 3, Fuganti Raffaele 3, Freschini Alfredo 5, Martini Leone 5, Paolucci Gioberto 3, Ranocchia Ottavio 5, Ranocchia Giovanni 3, Ranocchia Altibrando 5, Ranocchia Antonio 5, Ranocchia Valentino 5, Gambelunghe Giovanni 5, Brustenghi Vincenzo 5, Brugiati Mariano 5, Birba Valentino 5, Brenci Valentino 5.
(48) Dott. Feliziani Filippo 10, Del Balzo Ruili 5, Maurizi Roberto 5, Andenucci Alfredo 2, Formaggi Giovanni 1, Sensi Amedeo 2, Governatori Ernesto 3, Pierzanti Angelina 10, Maraviglia don Alessio 5, Itala Angeielli 1,50, Lorenzo Tamagnini 3, Gentili Ignazio 2.
(49) Parola Cesare 5, Fantino Agnese 5, Anselmo Vincenzo 5, Vigna T. 5, Boffa dott. Alfio 3, Bosetto dott. Giorgio 3, Fussi dott. Pietro 3, Borgogno cav. Carlo 5.
(50) Cav. Filippo Giglia 10, cav. dott. Zanara Libertino 5, Giglia Paolo 5, Vita avv. Giuseppe 16, Vita Micciché dott. Gaetano 5, Mulè dott. Raffaele 5, Giglia Antonino 5, Giglia 5, Giglia Giulio 5.
(51) De Angelis Antonio 5, ing. Angelo De Angelis 5, V. Lamberti 5, Alfredo Green 10, Donato Pollio 5, comm. Carlo Ferraro 25, Luigi Salvia 5, Raffaele Federico di Carmine 5, Giuseppe Montrasto 1, Garginlo Giuseppe 1, Catuogno Ernesto 2, Pollio Benvenuto Costanzo 0,85, Albanese Costanzo 1, Mastromano Umberto 0,50, De Martino Carmine 0,65, Pollio Rosario 0,65, De Angelis Luigi 0,50, Esposito Luigi di Costanzo 1, Lembo Michele 1, Carrotta Augusto 0,50, Vuotto Raffaele di Costanzo 2, Nocella Amedeo 1, Piccoli Salvatore 1, Garziale Ettore 1, Cannavacciolo Aniello 1.
(52) Marconcini Catullo 5, Rossi Giuseppe 4, Bertucci Bruno 2, Mangino Giulio 2, Marconcini Olga 2, Marconcini Idilio 2, Marconcini Guglielma 3.
(53) Marra Vincenzo 5, Mondini Giovanni 10, Serafino Carlotta 5, Serafino Guido 10, Giulio Martini 10.
(54) Avv. Leonardo Ruppi 5; Farm. Vito L'Abbate 5; rag. cav. Samuele Guarini 5; Francesco Bianco 5; avv. Alessandro Colucci 5; Nicola Cardone 5; Gatti Francesco 5; cav. notar Achille Guarini 10.
(55) Avv. Iginio Leopardi 10; Giuseppe Cappa 5; D'Elia Michele 5; Collazzo Francesco 5; Collazzo Giuseppe 5; Luigi Mangieri 1; Ernesto Corlito 2; Palladino Antonio 2; Donato Manzoni 1; Bruno Carmela 1; Petrone Mario 2; Farina Michele 2.
(56) Angelo Schiafani 10; Giuseppe Cenci 1; Giuseppe Murro 10; Enrico Marsella 1; Martelli Giuseppe 1; Vecchio Antonio 1; Di Marco Giuseppe fu Angelo 1; Vecchio Biagio 1; F.lli Camponi 6; Toselli Rocco 5; Caporicci Nicola 3; Marciano Salvatore 5; Torti Massimino 2; Giacomo Perrozzi 1; Giuseppe Marinelli 1; Oreste Ferrante 1; Di Murro Olindo 2; Parisella Tiberio 2; Parisella Giulio 1; Campone Nicola fu Rocco 10; Torrieri Domenico 1; Motà Alessandro 1; Testa Pietro 2; Frezza Ottavio 5; Canci Alessandro 5.
(57) Serafini Nicola 5; Cichella Michele 2; Terra Mimy 2; Masciarelli Alfredo 2; Vallescura Domenico 2; Ciferni Alberto 2; Cichella Luigi 2; Masciarelli Guido 2; Di Tecco Alberto 2; Di Giovanni Lucio 2; Vallescura Vincenzo 1; Di Giovanni Antonio (anni 4) 0,60; Ferruccio Ciferni 2; Spitilli Antonio 1; Terra Lino 1; Vincenzo Di Febo 2; Raffaele Spitilli 1; Luigi Costantini 1; Gialluca Edoardo 1; Nicola De Berardinis 1; Paolone Annibale 3; Circolo Musicale 15; Terra Antonio 1; Talanga Marino 1; Orsini Germano 1; Fileno Ciferni 1; De Berardinis Alessandro 2; Patraccia Silvio 1,60; Di Berardinis Pietro 1.
(58) Rizzi Carlo 5; De Nobili Raffaele 1; Maestro Checconi 5; Mattioli Sante 1; Urbani Carlo 10; Urbani Armando 10; Betti Vito 5; Pietro Casiccio 5; Enrico Benedetti 1; Cocciarelli Amerigo 2; Angelo Casamatta 1; Piermarini Olga 10; Cittadoni Giuseppe 1; Conti Ghelindo 1; Buttinelli Antonio 3; Sabatino Ergasti 3; Isbia Alterocca 2; Benedetto Gentile 1; Vittori Alessandro 1; Agostini Nazzareno 2; Fortunato Pontani 1; Patrizi Innocenzo 1; Patrizi Enrico 2; Nazzareno Stella 2; Cocciarelli Alessandro 1; Mattioli Decio 1; Antonio Bernardini 1; Silvestro Bernardini 0,30; Mattioli Oscar 1, Polenga Domenico 1; Stella Enrico 1; Giovannini Vincenzo 2; Solviani Alessandro 1; Arcangeli Francesco 1; Betti Adolfo 5; Mario Fedele 2; Lecosi Francesco 2; Allegretti Enrico 1; Cipriani Andrea 2; Bianchi Bernardino 1; N. N. 1; Antonelli Giuseppe 1; Piermarini Elvo 1; Tancredi Antonio 1; Satulli Luigi 2; Maresciallo CC. RR. Gentile Domenico 5; Paolucci Omero 2.
(59) Salvatori Salvatore 2,50, Pacini Mario 2, Travaglini Aldo 1, Camaiani Pio 1, Fanelli Sestilio 2, Innocenzi Eugenio 2, Savini Domenico 2, Silli Giuseppe 1, Cerreti Francesco 1, Cusano Pasquale 1, Serlenga Domenico 1, Feroci Renato 1, Scuriatti Luigi 1, Boatti Edoardo 1, Scotti Ludovico 1, Pierucci Giuseppe 1,50, Mayllard Gualtiero 2.
(60) Mancini Sisto 10, Luigi Raffaelli 10, Zeri Alessandro 5, Domenico Magno 5, Evelina Diotallevi 5, De Serafini Emilio 5, Dollero cav. Adolfo 15, Dollero-Paoletti di Radoretto M. Luisa 5, Dollero cav. Emanuele 5, Amy Oddi 3, Tonelli Emilio 2, Citarelli Nazzareno 5, Ripert Ester 5, Simonini Pietro 5, Picconi Teobaldo 5, Gabriele Zuppa 5, Ominetti Costantino 2, Arrigoni Riccardo 3, F.lli Montenotti 10, Pedoni Augusto 5, Oreste Marozzi 5, Ragni Augusto 5.
(61) Montessori Mario 5, Crivellari ing. Ettore 5, Gattoschi ing. Mario 5, Sagretti Carlo 5, Rugnetta Andrea 5, ing. L. E. Ferrari 5, N. N. 1, N. N. 1, Carretti Renato 0,50, Frannosini Arturo 0,50, Vittodini Giuseppe 1, Cosa Isacco 0,50, Guidi Aligeo 0,50.
(62) Ceccarini Roberto 10, ing. Bertà Giulio 5, ing. Marcotulli Amedeo 5, ing. Renato De Sanctis 2, dott. Guido Bertè 10, A. Benni 2, F. Contessi 2, Montanari 3, A. G. 2, Di Cagno 3, Mauro Marchi 2, Gustavo Porry Pastorel 5.
(63) Vargara Carlo 5, Miceli Giuseppe 5, Cafaggini Giuseppe 3, Tranchini Silvio 5, Pietro Mengoli 5, C. Treves 5, V. De Martino 5, G. Sellitti 5, Paroletti 5, Pierantoni 5, Mosti 3, Fardella 3, Falici Raffaele 3, Vincenzo Rodelli 3, Luigi Cichi 2, Viale 5, Alfredo Persichetti 2, Lavagnino 2, Duilio Correa 5, E. Cuofano 3, E. Falcetti 5, Meloni Feliciano 2, Rossi Mario 1, Perugini Guido 3, Cerquetelli Luigi 5, Gino Guardione 5, Riccardi Luigi 3, Marino Fernando 5, Renato Corsi 5, Cordon 3, Cesare Cichi 5, G. Bernardi 5, A. Cevi 5, Michele Santo 5, Ricciai Italo 5, Passeri Filippo 3, Trischitta Agatocle 3, Guido Polacco 5, Gaetano Crivelli 5, Cinlla Melchiorre 5, Vessi Corrado 5, Martini Antonio 1, Pettinelli Narciso 3, Farina E. 10, Zezza Claudio 3, Giuseppe De Angelis 5, Durante Vittorio 1, Guadagnini Ulisse 5, Ugo De Franceschi 5, Francesco Cucchini 5, Luigi Bello 5, Alfieri Osorio 5, Giuseppe Providenti 5, Scaparro 5, Fattorosi 1, Marcovecchio 1, Caputi 1, Gori 1, Chianca 5, Luigi Posenti 5, Goffredo Muscio 3, G. Loquensi 1, G. Belzoni 5, Bazzuoli 5, Colambumbo 5, B. Acquaroni 3, A. Guasti 2, Giulio Ingianni 5, Salvatore Giacchetti 5, Renzi Romolo 1, D'Ambra Clelia 1, Pannelli Andreina 1, Eletto Alarico 1, Gino Gerbi 5, Nulli Federica 1, Simi Saverio 2.
(64) Sansiveri Luigi 5, Sansiveri Marco 1,50, Anconetani Giulio 2,50, Libero Dragoni 2, Valentini Giacomo 1,15, Imola Innocente 2, Feasitanese Giuseppe 1,50, Cancellieri Romeo 1,50, Florindo Pastorelli 2, Lusiano Giuseppe 2, De Astis Gioacchino 2, Sabelli Pietro 1,50, Fabbioni Eugenio 1, Ugurrioni Alebrto 1, Nazzareno Ulissi 2, Colombi Valderico 1.

* * *

Errata corrige. — Nella sottoscrizione pubblicata nel giornale di sabato nella nota riguardante il versamento effettuatoci dal Collegio dei Costruttori furono attribuite L. 30 al cav. Luigi Carrelli invece di L. 25 mentre fu omesso il nome del comm. Romolo Vaselli per L. 50 rimanendo invariato il totale pubblicato.

Assassina la madre e il figlio e si impicca

MARSIGLIA, 26.

(Belli) — Un delitto orribile è stato perpetrato nella notte dalla domenica al lunedì, nella località detta Madran, presso Pessac. Ma non è stato conosciuto che questa mattina.

Il signor Duphil, industriale a Begles, recandosi a rendere visita alla vedova Margherita Ornon, ha scoperto il cadavere di questa e quello del di lei figlio Enrico. I corpi erano crivellati da otto e dieci colpi di coltello. La testa di Enrico Ornon era stata schiacciata a colpi di calci di fucile. Nella camera piangeva un bambino di otto mesi, il piccolo Tommaso, pupillo della Assistenza Pubblica, che da quarantotto ore era rimasto senza cure e respirava un'atmosfera già viziata dal fetore dei cadaveri.

Una lettera, trovata sulla tavola, ha permesso di ricostituire il dramma. Essa era così scritta:

«Non cercate l'assassino. Sono io, Benoit, vecchio locatario della signora Ornon, che ho fatto il colpo. La signora Ornon, alla quale avevo dato tutte le mie economie, doveva sposarsi con me. Ora, ho saputo che essa doveva unirsi col signor Duphil, di Bègles.»

Le vittime avevano, la madre 54 anni e il figlio 25 anni.

La scena del delitto è stata ricostituita come segue.

Potevano essere le ore 11 della sera di domenica e la signora Ornon e suo figlio dormivano tranquillamente ognuno nella propria camera, nella villetta di loro proprietà. Approfittando del loro sonno, il pensionante Benoit penetrò nella camera del giovane e colpì costui col calcio di un fucile. Enrico Ornon, risvegliato, dovette gridare al soccorso. Il miserabile, per farlo tacere, lo colpì allora con tale violenza che una scheggia del legno del fucile si staccò dall'arme e cadde sul pavimento. Poi, incominciò a colpire a coltellate. Le grida strazianti del giovane avevano svegliata la madre. Questa saltò coraggiosamente dal letto per correre al soccorso del figlio, ma appena fu essa in piedi il forsennato si precipitò su lei. La povera donna si difese disperatamente, ma non potè resistere molto tempo a Benoit che l'abbattè con più colpi di coltello.

Venne trovato impiccato nel bosco vicino.

Proseguono i collaudi del dirigibile "N. 1,,

L'aeronave ha compiuto brillantemente le manovre di ormeggio al pilone

Il pilone d'ormeggio a Ciampino

Oggi alle ore 14.30 l'areonave italiana «N. 1», sempre al comando del colonnello Nobili cav. Umberto, coadiuvato dai capitani Preferuti e Cassiani, ha compiuto brillantemente le manovre di ormeggio al pilone. Questo pilone è stato studiato e ideato dallo stesso ing. Nobili dopo il suo recente viaggio nelle località che dovrà attraversare l'areonave «N. 1» per recarsi allo Spitzberg.

Il cav. Nobili ha studiato e organizzato in modo perfetto tutti i servizi di rifornimento in caso di soste improvvise coi relativi rifornimenti agli improvvisati ormeggi.

Il pilone è destinato all'ormeggio del dirigibile nelle località sprovviste di hangar. E' stato costruito in serie da una ditta privata. Quello combinato a Ciampino servirà per la prova di collaudo e per l'allenamento del personale. E' alto 35 metri ed è solidamente piantato a terra con calcestruzzo e cimento. La punta estrema, dove deve andare ad aderire uno speciale congegno situato nella prua del dirigibile, è in acciaio. Il cono è fissato su di un asse verticale con nodamento cardanico perchè il dirigibile possa presentarsi in tutte le direzioni a seconda del vento.

La manovra d'ormeggio viene eseguita nel modo seguente: il dirigibile si presenta con la prua dirigendosi al cono del pilone: a una certa distanza lascia cadere una corda che è attaccata alla sua prua; questa corda, raccolta dal personale, viene collegata alla corda che esce dal cono del pilone. In questo modo il dirigibile resta attaccato alla sua estremità. Tirando la corda che passa nell'interno del cono si porta a combaciare con quello speciale congegno situato alla prua dell'areonave. Per il rifornimento del gas vi sono due tubi provenienti dalle cataste dei cilindri dell'idrogeno che vanno aderenti al pilone fino alla piattaforma superiore; di lì vengono collegati a un manico di stoffa impermeabile chiamato «tubo collettore» che è situato nell'interno dell'involucro e porta il gas ai diversi scompartimenti.

Il rifornimento della benzina è fatto quasi nello stesso modo: un tubo di rame proveniente dai serbatoi collegati ai lati del pilone a terra, porta la benzina alla sommità del pilone e di lì ai diversi serbatoi dell'areonave che sono situati nell'interno dell'involucro lungo la chiglia. La pressione per far salire la benzina ai serbatoi del dirigibile è ottenuta mettendo nei serbatoi a terra una pressione di anidride carbonica comandata da apposite bombole nelle quali è compressa.

Sabato l'areonave «N. 1» al comando del col. Nobili cav. Umberto ha compiuto una lunga crocera aerea e benchè la navigazione fosse ostacolata da forti raffiche di vento ha potuto spingersi fino su Napoli e dintorni, ritornando alla sua base a sera inoltrata senza il minimo inconveniente, dando così sicuro affidamento della riuscita del lungo raid che dovrà fare.

L'inaugurazione del motovelodromo Appio

Vittorie di Scafoletti, Averardi, Spadolini, Faraglia, Taruffi e Ruggeri

Per l'inaugurazione del nuovo campo dell'Audace Club Sportivo si era ieri data convegno al motovelodromo Appio, la folla delle grandi occasioni. Numerose le autorità presenti fra le quali abbiamo notato S. E. Celesia, S. E. Michele Bianchi, l'on. Rossoni, il generale Zingone della R. Guardia di Finanza, l'on. Gatti presidente dell'Audace C. S., ecc.

Dopo la benedizione del campo, la nobil donna Gatti ha rotto la tradizionale bottiglia di *champagne* mentre la banda del presidio diretta dal maestro Edoardo Castrucci, intonava la Marcia Reale fra gli applausi della folla.

Alla breve cerimonia inaugurale hanno fatto seguito la sfilata delle squadre dell'A. C. Sportivo, che si sono prodotte in esercizi di ginnastica, di boxe, di scherma, di foot-ball, di atletica leggera e pesante, ecc. Quindi sono terminate le gare riuscite assai appassionanti.

I risultati tecnici sono stati soddisfacenti specie per quanto riguarda le medie ottenute nelle gare motociclistiche che hanno raggiunto il «record» nella seconda prova del Premio Roma per merito di Faraglia che con una macchina di tipo normale ha compiuto il giro più veloce a 110 chilometri all'ora.

D'Ambrosio è riuscito vincitore nella corsa podistica ed Averardi nell'eliminazione dilettanti. Scafoletti e Moscatelli si sono imposti fra i biciimotoristi e Faraglia, Taruffi e Ruggeri, hanno eccelso nelle tre prove del Premio Roma motociclistico. I due piccoli Ruggeri hanno strappato gli applausi della folla esibendosi in una gara d'inseguimento con delle minuscole biciclette a motore.

Ecco il dettaglio:

Gara podistica m. 1800: 1. D'Ambrosio in 4'30"; 2. Testi; 3. Calasso. Seguono a brevi intervalli gli altri.

1. prova biciclette a motore (giri 30, km. 12): 1. Scafoletti su «Augusta» in 8'34" (giro più veloce Scafoletti, media km. 90); 2. Moscatelli «Turbi-Train» ad un giro; 3. Di Gennaro Luigi «M. M.» a tre giri; 4. Bufacchi a quattro giri.

Eliminazione dilettanti. Vengono eliminati nell'ordine: Spadolini, De Girolamo, Taroni Enrico, Richetti. Classifica: 1. Averardi, 2. Magnani, 3. Richetti.

Esibizione su biciclette a motore fra i due fratelli Ruggeri: Java (anni 9) raggiunge al 7. giro il fratello Luigi (anni 11) e compie il percorso di giri 10 pari a km. 4 in 3'3" 3/5, ottenendo il giro più veloce alla media di 83 chilometri.

Gran Premio Roma (match motociclistico tra Faraglia, Ruggeri, Moretti e Taruffi). Prima prova (giri 15, km. 6). Partono Faraglia, Moretti e Ruggeri. Classifica: 1. Faraglia in 4'20"; 2. Ruggeri; 3. Moretti.

Il giro più veloce è stato compiuto da Faraglia in 13" 2/5 alla media oraria di chilometri 107.460.

2. prova bicicletta a motore (giri 25. Cm. 10): 1. Moscatelli in 7'34" 1/5; 2. Scafoletti a due giri; 3. Bufacchi.

Di Gennaro ritirato al 17. giro per incidenti alla macchina.

Individuale dilettanti (giri 24, un traguardo ogni 8 giri). 1. traguardo: 1. Magnani, 2. Aispuru, 3. Averardi; 2. traguardo: 1. Spadolini, 2. Aispuru, 3. Averardi, 4. Magnani; 3. traguardo: 1. Spadolini, 2. Aispuru, 3. Averardi, 4. Magnani; 4. traguardo: 1. Averardi, 2. Spadolini, 3. Aispuru, 4. Taroni; 5. traguardo: 1. Spadolini, 2. Taroni, 3. Aispuru, 4. Magnani (punteggio doppio).

Classifica: 1. Spadolini p. 20; 2. Aispuru p. 16; 3. Taroni p. 10; 4. Magnani p. 9.

2. prova motociclistica (giri 20, km. 8). Partono Ruggeri, Faraglia e Taruffi. Classifica: 1. Taruffi in 4'43"; 2. Faraglia a due giri. Giro più veloce Faraglia in 13" alla media di km. 110 orari. Ruggeri ritirato per incidenti al motore.

3. prova motociclistica (giri 20, km. 8). Partono Ruggeri, Taruffi, Moretti. Classifica: 1. Ruggeri, in 4'35". Giro più veloce Ruggeri in 14" alla media oraria di km. 103; 2. Taruffi, 3. Moretti.

La coppia Girardengo-Bestetti vittoriosi nell'americana internaz. al Palazzo dello Sport

MILANO, 1. — La riunione di ieri al Palazzo dello Sport, penultima dell'attività invernale, ha visto vittoriosa nella americana, il clou della giornata, la coppia Girardengo-Bestetti. La vittoria è stata significativa, in quanto che Linari, Binda, Belloni e Notter hanno opposto un strenua difesa.

Ecco il dettaglio:

Velocità dilettanti (metri 1000, giri 3). — Finale dei primi: 1. Cattaneo Angelo, 2. Brambilla, 3. Corsi, 4. Pisani; ultimi 200 metri in 13".

Finale dei secondi: 1. Pellizzari, 2. Battaglia, 3. Medri, 4. Ordanini. Ultimi 200 metri in 13".

Traguardi dilettanti (giri 30 con 6 traguardi). Classifica generale: 1. Corsi, 2. Cattaneo Angelo, 3. Cattaneo Achille.

Handicap professionisti (metri 1600, giro 8): 1. Zucchetti, 2. Bergamini L., 3. Robotti.

Internazionale professionisti (metri 1000, giri 3). Classifica: 1. Kaufmann con 3 vittorie, 2. Bergamini.

Inseguimento Italia-Estero (giri 30). Da prima squadra composta di Girardengo, Bestetti, Binda, raggiunge quella composta di Netter, Buysse e Hillebant dopo 15 giri e 160 metri impiegando 4'26"4/5.

Grande americana internazionale (km. 50, giri 250, con 10 traguardi). Classifica generale: 1. Bestetti-Girardengo punti 24, impiegando ore 1.12'29"3/5 a compiere i 50 chilometri; 2. Linari-Binda; 3. Fratelli Bergamini; 4. Vai-Zucchetti; 5. Tonani-Oliveri; 6. Belloni-Sivocci.

Il Campionato di calcio

"Alba,, batte "Roman,, 4-1

Ieri allo Stadio ha avuto luogo l'ultima partita del campionato laziale. Data la differenza di classe fra le due squadre avversarie l'esito non poteva essere dubbio. L'«Alba» poi, assicuratosi un certo numero di punti, ha continuato svogliatamente il giuoco che specialmente nel secondo tempo ha finito coll'essere guidato dai «romanisti». Il «Roman» infatti, che nel primo tempo era stato alla mercè dei suoi avversari, nella ripresa approfittando della svogliatezza di questi è riuscito a farsi un po' luce ed anche a salvare l'onore con un bel tiro in goal.

Con la partita di ieri l'«Alba» conquista ufficialmente il primo posto nel campo laziale con 17 punti su venti; segue la «Fortitudo» con 16 punti.

Domenica avranno inizio le partite di andata pel campionato centro-meridionale e il primo incontro si annuncia assai emozionante poichè saranno di fronte la nostra «Fortitudo» e l'«Internaples» che proprio ieri ha battuto in partita amichevole la «Lazio» due a uno.

I risultati della Lega Nord

Girone A: Internazionale batte Udinese 4 a 2; Modena batte Doria 6 a 0; Hellas e Bologna match pari 2 a 2; Pisa e Casale match pari 1 a 1; Torino batte Brescia 5 a 0; Novara batte Legnano 2 a 1.

Girone B: Genova batte Reggiana 3 a 0; Juventus batte Parma 3 a 0; Cremonese batte Milan 1 a 0; Padova batte Alessandria 2 a 0; Sampierdarenese batte Pro Vercelli 1 a 0; Livorno batte Mantova 2 a 0.

Il match di calcio Italia-Irlanda avrà luogo a Milano

TORINO, 1. — Si è riunita ieri la presidenza federale, presenti il gr. uff. Bozino, Levi e Vogliotti, la quale dopo aver preso in esame varie questioni di carattere amministrativo, ha deliberato che il match con la nazionale Irlandese abbia luogo il 21 marzo a Milano nel campo del Milan Foot Ball club.

Si è pure deciso che una partita di allenamento tra la nazionale italiana ed elementi selezionati di seconda divisione abbia luogo il giovedì precedente nello stesso campo del Milan.

Tale decisione, presa su richiesta del commissario unico Rangone, è opportuna come scelta di data perchè contrariamente a quanto è avvenuto nel passato, il campionato non deve subire interruzioni, effettuandosi la partita di allenamento in giorno feriale, intermedio della settimana.

Il match sarà a pagamento a prezzi popolarissimi. E' stato istituito a Milano un comitato organizzatore del match.

Il banchetto dell'A. C. di Roma

Sabato sera al Ristorante Umberto ha avuto luogo il banchetto dell'Automobile Club di Roma. Sono intervenuti l'on. Sardi, il Questore gr. uff. Perilli, il rettore duca Caffarelli, per il Governatore di Roma, l'ing. Cantalamessa per la Provincia, il comm. Cona, il presidente dell'Automobile Club conte Gallenga, i membri del Consiglio e numerosissimi soci.

Alla «champagne» hanno parlato il Presidente dell'Automobile Club, annunciando fra gli applausi dei presenti che i soci hanno sottoscritto in pochi giorni a fondo del Circuito, la bella cifra di 300.000 lire. Alla fine il commendatore Hensemberg ha brindato alla riuscita della grande manifestazione romana nella quale l'«Alfa-Romeo», scendendo in campo a difendere i colori nazionali, riuscirà a rendere più difficile la vittoria della fortissima coalizione straniera che fa capo alle case «Delage» e «Bugatti».

La serata di beneficenza al C. R. I. A.

Molto pubblico ha assistito alla riunione tenuta per commemorare il giovane boxeur Mario Leonardi morto poco tempo fa. I combattimenti sono tutti riusciti brillantissimi, e vi hanno preso parte i migliori *boxeur*. Tra vi ha avuto facile ragione del più pesante Febo e Bianchini, molto più scientifico dell'avversario, ha avuto alla fine un lieve vantaggio. Accanita la battaglia Berardi-Caccia, e quella Palombo-Venturi II, mentre ci ha sorpreso la evidente superiorità del giovane Enzo Fiermonte sul più esperto Mario Farabullini. Bisogna tener d'occhio questo promettente *welter*. Magliozzi ci piacque poco contro Venturi III.

LE CORSE AI PARIOLI

"Vergaville,, vince l'Optional

L'interesse della giornata s'imperniava sul Premio Optional, il più importante handicap che i tre anni sono chiamati a disputare in principio di stagione. Esso ha causato una grande delusione ai numerosi sostenitori del favoritissimo *Roski* che non poteva far meglio che terminare al secondo posto ad una lunghezza a mezza dal vincitore *Vergaville*. Il figlio di *Durnepres* ha dimostrato di essere a corto di fiato e la sua sconfitta è in parte attenuata dalle numerose false partenze in una delle quali, partito in piena azione, non riusciva a fermarsi che dopo aver percorso oltre duecento metri a forte andatura. D'altro canto però, *Vergaville* non ha trovato nessuna difficoltà a batterlo, ed è bastato il semplice consenso del fantino perchè esso in poche folate si sbarazzasse di tutti i concorrenti imponendosi per la potenza della sua velocità e facendosi ammirare per l'elasticità elegantissima del suo galoppo.

La giornata è stata irregolare nell'esito delle prove e soltanto *Rhumm* e *Maraja* hanno salvato l'onore dei favoriti vincendo rispettivamente i premi Caterbo e Lazio.

Pomella non ha potuto sul miglio rendere quattro chili e mezzo ad *Ardan* che già aveva battuto a pari peso su di una distanza ridotta e *Gulliver* si è lasciato sfuggire per la più corta delle teste il Premio del Jockey Club più per l'eccessiva fiducia del suo fantino che per la mancanza di condizioni.

Partenze bruttissime e come il solito irregolari.

Giuoco assai animato. Le sole scommesse fatte al totalizzatore sulla corsa dell'*Optional*, hanno superato le 85.000 lire.

Ecco il dettaglio:

PREMIO VICOVARO (L. 5.500, m. 1.600): 1. *Uncas*, kg. 53, di U. Sabbatini, montato da Mercuri; 2. *Lucarno*; 3. *Pegaso*. N. P. *Farnesina*, *Fontesecca*, *Spartivento*. Distanze: Una lungh. e mezza, mezza lungh., mezza lungh. — Total.: L. 22; 9,50; 14.

PREMIO CATERBO (L. 5.500, m. 1.800): 1. *Rhumm*, kg. 53 1/2, della Razza Jar, montato dal ten. Ferruzzi; 2. *Agrippa*; 3. *Ferracciano*. N. P. *Ghibellina*, *Machbeth*, *Foliage*. Distanze: Due lungh., due lungh., tre lungh. — Total.: L. 78; 9,50; 14.

PREMIO OMBRONE (L. 6.500, m. 1.600): 1. *Ardan*, kg. 54 1/2, della Scud. Pavese, montato da Caprioli; 2. *Pomella*; 3. *Sigdor*. Distanze: Mezza lungh., otto lungh. — Total.: L. 12,50.

PREMIO OPTIONAL (L. 80.000, m. 1.600): 1. *Vergaville*, kg. 53, della Razza Bellotta, montato da Andor; 2. *Roski*; 3. *Pigmalione*. N. P. *Norio*, *Petrella*, *Fiammetta*, *Agnolo Firenzuola*, *Fiamma*, *Italia*, *Bella*. Distanze: Una lungh. e mezza, una lungh., corta testa. — Total.: L. 32,50; 7,50; 6; 6.

PREMIO DEL JOCKEY CLUB (L. 10.000, m. 2.100): 1. *Enonimus*, kg. 55, della Razza Bellotta, montato da Andor; 2. *Gulliver*; 3. *Montemario*. Distanze: Cortissima testa, due lungh. — Total.: L. 16,50.

PREMIO LAZIO (L. 10.000, m. 1.600): 1. *Maraja*, kg. 54, di R. Gualino, montano da Blackburn; 2. *Fonteja* e *Liberia*. N. P. *Thebe*, *Alleghany*, *Lalage*, *Romagna*. Distanze: Una lungh., dead heat. — Total.: L. 9,50; 6,50; 7,50; 8,50.

PREMIO TUSCOLO (L. 6.500, m. 2.100): 1. *Trenno*, kg 53 1/2, della Scud. Tiberina, montato da Bertini; 2. *Miss*; 3. *Reso*. N. P. *Triglia*, *Vodice*, *Rossena*. Distanze: Tre quarti di lungh., una testa, una lungh. e mezza. — Total.: L. 18,50; 12; 14.

I risultati di San Rossore

PISA, 28. — Oggi a S. Rossore ha avuto luogo la terza giornata di corse al galoppo. Cielo coperto, terreno buono, molto concorso nel pesage.

PREMIO S. GIULIANO (L. 2.500, m. 1.800): 1. *Ugussione*, kg. 54 1/2, di G. Baslini, montato da Miliano; 2. *Mister Region*; 3. *Dragoncino*. N. P. *Mata Hari*, *Fravola*. Distanze: Mezza lungh., mezza lungh. — Total.: L. 7; 6; 9.

PREMIO TORRE RICCARDI (L. 6.000, m. 1.700): 1. *Bamboia*, kg. 61 1/2, del magg. Loccatelli, montato da Emerg; 2. *Maschio Angioino*; 3. *Flarindo*. N. P. *Busca*. Distanze: Incollatura, mezza lungh., mezza lungh. — Total.: L. 23; 8; 7.

PREMIO GOMBO (L. 4.000, m. 2.100): 1. *Anzac*, kg. 49, della Razza Jar, montato da F. Regoli; 2. *Wold*; 3. *Reynita*. Distanze: 4 lungh., 4 lungh. — Total.: L. 6.

PREMIO JOCKEY CLUB (L. 3.000, metri 1.500): 1. *Tirli*, kg. 47, di S. Chantre, montato da Wright; 2. *Calu*; 3. *Liliana*. N. P. *Sia*. Distanze: Una lungh., mezza lungh. — Totalizzatore: L. 29; 8; 10.

PREMIO PINETA (L. 3.500, metri 1.300): 1. *Kami*, kg. 74, della Scud. Alona, montato dal M.se Cattaneo; 2. *Giorgina*; 3. *Bayron*. N. P. *Marochetta*, *Lariana*, *Verri*. Distanze: Mezza lungh., quattro lungh. — Total.: L. 11; 8; 8.

Il nuovo "raid,, spagnuolo Madrid-Manilla

L'*Agenzia di Roma* riceve da Madrid questi particolari sul nuovo volo transoceanico che sarà tentato la prossima primavera da Madrid a Manilla (isole Filippine) dagli aviatori spagnuoli capitano Rafael Martiner e Eduardo Gonzalez di fanteria e dal capitano Joaquin Loriga di artiglieria. Gli aeroplani usati saranno dei biplani Breguet muniti di motori Lorraine Diétrich di 450 HP. Gli apparecchi sono attualmente in costruzione in Spagna. I piloti spagnuoli seguiranno approssimativamente la stessa via che battè il marchese De Pinedo. I piloti calcolano di percorrere in media 1240 miglia al giorno a una velocità di 137 miglia all'ora. Cosicchè tenuto conto delle fermate la distanza complessiva di 12 mila miglia da Madrid a Manilla, potrebbe essere coperta in 25 giorni. Gli aviatori si fermeranno probabilmente ad Algeri, Tunisi, Tripoli, Cairo, Gerusalemme, Baghdad, Karachi, Agra, Rangoon e Saidan. La partenza dovrebbe avvenire prima del 15 aprile.

Le finanze locali ed il Fascismo

L'odierno numero di «Augustea», la Rivista romana diretta dall'on. Ciarlantini, pubblica un interessante studio del Sottosegretario di Stato prof. Francesco D'Alessio sulla finanza degli enti locali e sulle provvidenze adottate in questo campo dal Governo fascista.

Il D'Alessio vi sostiene che nella ricerca delle varie fonti tributarie per gli enti locali, non si può prescindere dal concetto fondamentale della unicità del contribuente, che è perseguito, nello stesso tempo, dallo Stato, dalle Provincie e dai Comuni; e che non si può parlare della sufficienza di queste entrate, se non si ha riguardo alla entità dei servizi pubblici che sono demandati agli enti locali ed al costo presumibile dei servizi stessi.

Muovendo appunto da questi concetti, l'ultimo provvedimento del Governo fascista, che l'on. D'Alessio illustra, tende, innanzi tutto, alla graduale ed ulteriore realizzazione di quel coordinamento della finanza locale con la finanza di Stato, che era in tutta la linea di riassetto, già segnata ed in parte attuata dal Ministro De Stefani.

Nel dotare di nuove entrate gli enti locali si è ricorso alla utilizzazione di tutta la gamma delle varie sorgenti tributarie, introducendo il radicale concetto innovatore della compartecipazione degli enti, a forme di entrate, che erano fino ad ora riservate alla sola finanza statale.

Questi lineamenti delle nuove provvidenze, posti in lucido risalto nello scritto dell'on. D'Alessio, dimostreranno nella loro pratica applicazione — come egli avverte — se e quali ulteriori adattamenti e perfezionamenti l'esperienza potrà suggerire, al qual fine potrà recare utile giovamento il consiglio illuminato della Commissione Consultiva per la Finanza locale, istituita presso il Ministero delle Finanze.

Teatri e Concerti

"Iris,, al Costanzi

L'amore del pubblico romano per l'*Iris* di Pietro Mascagni non subisce oscillazioni, nè paralisi. La bella opera italo-nipponica torna spesso al *Costanzi* e, ad ogni sua riapparizione, si alzano inni e si bruciano incensi. In realtà, non è piccolo vanto per la città nostra l'aver serbato un culto geloso per la *mousmè* pudica e infelicissima, alla quale il fecondo musicista livornese ha dato un invidiabile corredo di melodie originali e di armonie rare e prelibate, trattandola come una sua prediletta creatura.

L'*Iris*, quando venne alla luce — cioè nel 1898 — era «un'opera di battaglia»: oggi, dopo l'avvento di Strauss, Debussy e Strawinski, non sembra più acre o bizzarra, ma pur sempre alletta ed appassiona per la sostanziale novità della sua struttura e, specialmente, per l'ardimentosa concezione di quel terzo atto che non ha l'uguale nel teatro lirico contemporaneo. Che meraviglioso episodio! Gemiti soffocati, implorazioni ansiose dolenti e macabri sogghigni nell'oscurità funerea: poi, con l'aurora, un tripudio di allegrezza improvvisa, un'onda di suoni celebranti la bellezza della vita, la gloria dei cieli tersi, il profumo dei fiori sbocciati a miriadi intorno al cadavere di una piccola martire.

Dall'*Inno al sole* — che apre superbamente il poema pittoresco e voluttuoso — alle squisite blandizie erotiche del secondo atto e alle cupe meditazioni dell'ultimo, quante pagine ribboccanti di ispirazione, commosse e convincenti! L'*Iris* onora non soltanto il maestro che l'ha composta, ma l'arte italiana. E giova rendere, di tempo in tempo, onori altissimi a questa eletta produzione lirica.

Al *Costanzi*, sabato sera s'è dato convegno un'elegante moltitudine per celebrare il ritorno della adorata giapponesina. Lo spettacolo è piaciuto, in complesso, malgrado qualche menda non irreparabile.

Bianca Scacciati, con la sua voce carezzevole, ben timbrata nel registro acuto e d'una flessibilità perfetta, è uscita nettamente vittoriosa dalla prova: nell'*aria della pioggia* ella ha avuto impeti inattesi di drammaticità, destando la generale ammirazione. Il tenore Merli, artista forte e assai dignitoso, ha voluto togliere alla *Serenata* ogni elemento di grazia languida, cantandola a piena voce; ma il pubblico ha mostrato di preferire l'interpretazione di altri tenori che sospirano con affettazione i motivi di questa romanza; però, al secondo atto, nel gran duetto con Iris e nel finale, il Merli si è guadagnato l'applauso entusiastico di tutto l'uditorio, profondendo note squillanti e di intonazione perfetta.

Molto apprezzato il baritono Vanelli, un *Kioto* ingegnoso, corretto e disinvolto. Il Nardi — *cenciaiuolo* — e la Bonetti — *Dhia* — hanno appagato interamente le nostre aspettative. Il basso Pasero, che sosteneva la parte del *Cieco*, ha conferito un possente rilievo alla scena conclusiva del primo atto.

Quanto alla direzione orchestrale del maestro Edoardo Vitale, tutti l'hanno giudicata mirabile per varietà di colori, generosità d'espressione e intima vigoria: l'*Inno al sole* ha spiegato magicamente le sue pompe sonore. Il valoroso Vitale, evocato con insistenza, ha dovuto presentarsi varie volte al proscenio per ricevere i meritati compilmenti del pubblico.

Questa rappresentazione dell'*Iris* sarebbe andata a gonfie vele se la eccessiva modestia dell'allestimento scenico e la grave imperfezione degli effetti di luce non avessero irritato qualche spettatore. Il *régisseur* del teatro, sabato sera, doveva essere assente. All'ultima scena, il sole è sorto prima che le tenebre del fondo fossero diradate: il Fusiyama era immerso nell'oscurità mentre l'astro dardeggiava i suoi raggi sulla morente Iris. Aggiungiamo che i meccanismi, nell'apoteosi floreale, hanno funzionato in un modo assai strano. Bisogna provvedere ad eliminare subito questi inconvenienti, che bastano ad infirmare uno spettacolo non povero di pregi e di attrattive.

Domani, martedì, replica dell'*Iris* e mercoledì ultima dell'*Otello*, per serata d'addio del tenore Giovanni Zenatello.

A. G.

Il trionfo di Arturo Rubinstein all'"Augusteo,,

Dalla severa Sala accademica di S. Cecilia Arturo Rubinstein è passato all'Augusteo, seguito dal corteo dei suoi ammiratori fedelissimi. E nell'anfiteatro imponente, al cospetto di una folla densa ed attonita, egli ha compiuto nuove gesta, così coraggiose e belle, da farsi classificare primo fra i pianisti stranieri venuti negli ultimi anni in Roma per ottenere la suprema consacrazione artistica.

Delle qualità multiformi e peregrine che il Rubinstein possiede, abbiamo già parlato altre volte con doverosa insistenza: passiamo quindi, senza vani preamboli e faticosi panegirici, alla cronaca del concerto di ieri.

Il versatile pianista si è presentato come interprete di tre autori straordinariamente dissimili: Mozart, Saint-Saëns e Strawinski. Dal primo ha eseguito il *Concerto in la maggiore*, del secondo il *Concerto in sol minore*, dell'ultimo tre brani del *Petrouska*, trascritti per pianoforte. La composizione mozartiana, lindo e gaia, è stata animata con perizia infinita dall'interprete: il *finale* — che offre, indubbiamente, maggiori risorse degli altri due tempi — ha dato modo al Rubinstein di improvvisare una piccola *girandola*, con lampi gialli e azzurri, vortici e cascatelle luminose.

Il *Concerto in sol minore* del Saint-Saëns richiede un particolare sforzo da parte del pianista, causa la complessità dell'accompagnamento orchestrale. Se non si hanno polsi e dita d'acciaio, è impossibile vincere la partita. Orbene il Rubinstein non solo ha vinto, ma trionfato fastosamente. Vigoroso senza asprezza e nobilmente appassionato, esatto sino allo scrupolo, egli ha riversato in codesta musica tesori di energia giovanile, rendendola, più che amabile, affascinante. Acclamato a lungo dal pubblico concorde, egli ha eseguito, fuori programma, la *Marcia turca* di Beethoven.

Ed ecco i tre brani del *Petrouska* trascritti per pianoforte dallo stesso Strawinski. Trascrizione di carattere assolutamente trascendentale, con passi di spasmodica tensione ritmica e di agilità tempestosa, con innumerevoli capriole, tuffi e salti mortali: un tale groviglio di insidie, da far venire la pelle d'oca a un Rodomonte della tastiera!.. Per Arturo Rubinstein, tutto si riduce ad un giuoco, alquanto faticoso, ma di effetto sicuro. Ieri, ascoltando l'esecuzione di questo *Petrouska*, il pubblico ha trepidato come se avesse assistito ai folli volteggi di un funambolo sospeso su di una voragine. E, alla fine, l'applauso è scoppiato, gigantesco, interminabile. Le assordanti richieste di bis hanno persuaso il Rubinstein a suonare la *Triana* di Albeniz e il *Valzer in la bemolle* di Chopin. Ma poichè l'uditorio non appariva sazio, l'anfitrione generosissimo ha elargito una vera leccornia: la *Navarra* di Albeniz, brano di musica in cui tutta l'Iberia palpita e sfolgora. Non esitiamo a dire che assai difficilmente ci sarà concesso di riudire questa *Navarra* interpretata con una scienza così sottile e una genialità così gagliarda.

Il maestro Mario Rossi ha diretto l'orchestra, accompagnando a perfezione il Rubinstein nei *Concerti* di Mozart e Saint-Saëns. Egli ha, inoltre, fatto gustare dal pubblico la vispa ouverture delle *Baruffe chiozzotte* del Sinigaglia.

Mercoledì, primo dei tre grandi concerti diretti da Pietro Mascagni.

A. G.

ALL'ADRIANO — Questa sera, grande spettacolo di varietà con nuovo e attraente programma.

ALL'ARGENTINA — Stasera, a prezzi popolari, replica dei *Pescicani*. Domani ripresa del *Calzolaio di Messina*, tragedia di A. De Stefani che a Roma ottenne già un vivo successo.

ALL'ODESCALCHI — Oggi lunedì 1. marzo alle ore 17 secondo spettacolo straordinario del Comitato per le recite Scuole Medie col *Romanticismo* di Rovetta. Il teatro è quasi esaurito. Nella Sezione serale delle 21, *Il poeta* di Niccodemi. Alle 22,30 *Il richiamo del mare* di Bassotti.

AL QUIRINO — Ricordiamo che questa sera alle 21 avrà luogo la prima rappresentazione della fortunatissima operetta di Franz Lehar *Paganini* che la Compagnia Bertini-Gioana ha messo in iscena con particolare cura e con una grande ricchezza di allestimento scenico e di costumi. Al 2. atto verrà eseguito il minuetto «I paggetti dell'amore» nuovissima creazione di Luciano Rame.

E' facile prevedere un teatro esaurito.

AL VALLE — Stasera Raffaele Viviani, che ieri fu molto applaudito, riprenderà: *'A figliata* e *'A cantina in copp' 'o campo*.

Questa sera alle 21.30 all'Apollo

Spettacolo di gala in onore ed addio di LILIANA CASTAGNOLA

l'applauditissima stella italiana che per l'occasione sfoggerà delle nuove, meravigliose *toilettes*. Alle 23.30 *Dancing*

Domani importanti debutti.

PRIME CINEMATOGRAFICHE al Supercinema

IL PREZZO DELLA VANITA'

Ambiente di rara eleganza e ricchezza sullo sfondo del quale vive una donna in cui vibrano tutti gli spasimi di un'anima di artista e di amante e l'ambizione di mantenersi bella, giovane desiderata malgrado gli anni che orma: fiaccano il suo corpo. Ella pertanto si sottopone ad una cura per riacquistare bellezza e gioventù: la cura riesce e Vanna torna superbamente bella ed elegante in quella società che credeva dover ormai lasciare. Tornano in lei tutte le vanità, i desideri, le ansie del cuore, l'ambizione della scena ed il desiderio di quell'amante che un giorno sprezzò e che ora riappare pieno di attrattive.

Ma Vanna è anche madre... e per suo figlio dovrà sacrificare ogni palpito.

Qui si svolge il massimo intreccio e qui l'azione è resa massimamente drammatica da Anna Nilsson che ne fa una magnifica interpretazione e da Stuart Holmes che meglio non potrebbe incarnare la enigmatica, fatua, iniqua anima del ricco mecenate e del più raffinato egoista signore.

Attraentissimi e piacevolissimi i numeri di attrazione che completano lo spettacolo cinematografico.

Spettacoli del 1° Marzo 1926

TEATRO ARGENTINA

COMPAGNIA DRAMM. FEBO MARI

LUNEDI' 1. marzo — Ore 21 a prezzi popolari:

I pescicani

MARTEDI' 2 — Ore 21: Ripresa del lavoro di A. De Stefani: IL CALZOLAIO DI MESSINA

TEATRO COSTANZI

STAGIONE LIRICA UFFICIALE 1925-26

LUNEDI' 1. marzo — Riposo.

MARTEDI' 2 — Ore 21 (18. abb.) Replica dell'opera di Mascagni:

IRIS

MERCOLEDI' 3 marzo — Ore 20.30 (f. abb.) a prezzi popolari — Addio di Zenatello, coll'ultima definitiva di OTELLO

(Telefono automatico 41027)

TEATRO ODESCALCHI

COMPAGNIA DI PROSA A SEZIONI

LUNEDI' 1. marzo — Ore 17,15 ROMANTICISMO — Ore 21,30 POETA — Ore 22,30 IL RICHIAMO DEL MARE

TEATRO QUIRINO

COMP. OPERETTE BERTINI-GIOANA

LUNEDI' 1. marzo — Ore 21: Ripresa dell'operetta di F. Lehar:

Paganini

ELISEO — Compagnia Operette Maresca Eller — Ore 21: *Dall'ago al milione*.

MANZONI — Compagnia napoletana Scarpetta — Ore 21: *Era zitella, ma...*

VALLE — Compagnia di Operette e Varietà Viviani — Ore 21: *La nascita*.

SALONE MARGHERITA — Comp. Riviste Isa Bluette — Ore 21,30: *Sottane al vento*. Novità.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21,30: Scelto programma.

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *Distruzione*.
COLA DI RIENZO — *Dora e le spie*.
CORSO — *Quello che prende gli schiaffi*.
IMPERIALE — *Il processo dei diamanti*.
MASSIMO — *Savitri Satiavan*.
MERULANA — *Il fantasma dell'Opera*.
MODERNISSIMO — *Il piccolo Robinson Crusoè*.
MODERNO — *Il piccolo Robinson Crusoè*.
NAZIONALE — *La corsa al piacere*.
OLIMPIA — *I maschi*.
ORFEO — *La donna che amò troppo tardi*.
PALESTRINA — *Un giorno a Madera*.
QUATTRO FONTANE — *La gabbia dorata*.
REGINA — *Gran mondo*.
SALA REGIA — *L'aquila bianca*.
SUPERCINEMA — *Il prezzo della vanità*.
TRIONFALE — *Capitan Blood*.
VOLTURNO — *La corsa all'amore*.

RADIO

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA

Stazione di Roma — Lunghezza d'onda metri 425.

Programma di Lunedì 1 Marzo

Dalle 13 alle 14 e dalle 19.30 alle 20.20, eventuali comunicazioni governative.

14-15: Chiusura della Borsa; Orchestrina dell'Albergo Palazzo — 17: Notizie Stefani; Borsa — 17,30: Orchestrina dell'Albergo di Russia — 17,50: Letture per i bambini — 18: Jazz-band dell'Albergo di Russia.

20,20: Notizie Stefani; Borsa; Bollettino meteorologico — 20,40 app.: Concerto vocale e strumentale: Grieg: Adagio della Sonata per violoncello e pianoforte (violoncellista prof. Luigi Silva); Hummel, valzer; Mascagni: Stornelli marini; Mascagni: Silvano S'è spento il sol (tenore Pietro Schiavazzi); Gasco: Venere dormente, poema musicale (da un quadro del Giorgione). Radio-quartetto d'archi; Leoncavallo: Gli zingari, duetto (soprano Ersilia Costantini; tenore Piero Schiavazzi); «Rivista dei libri» di Guglielmo Alterocca; Rossini: Guglielmo Tell, selva opaca; Bellini: I Capuleti e i Montecchi, aria soprano Ersilia Costantini; Carducci: La Battaglia di Legnano, recitazione di Armando Annuale; Grieg: Allegro e Romanza del quartetto in sol minore (Radio-quartetto d'archi); Pascoli: Chaves, recitazione di Armando Annuale; Mascagni: Iris, duetto del secondo atto (soprano Ersilia Costantini, tenore Piero Schiavazzi); Brahms: Intermezzo; Rameau: Rigaudon de Dardanus (violoncellista prof. Luigi Silva). — 22: Segnale orario. — 22,30: appr. Un gruppo di canzoni. De Simone: Barcarola; Nardella: Tre parole; Strauss: Sogno d'un valzer, romanza; Il marchese del grillo, serenata (tenore Giovanni Albertini). — 22,55. Ultime notizie.

Gabriele D'Annunzio e la Rubinstein a Milano

MILANO, 1. — Un fonogramma da Gardone Riviera aveva annunciato alla direzione dell'«Hotel Cavour» che stamane sarebbe arrivato in quell'albergo Gabriele d'Annunzio e che vi si sarebbe trattenuto per la rappresentazione del suo mistero «Il martirio di San Sebastiano», protagonista Ida Rubinstein. Infatti il Poeta è giunto questa mattina verso le 11.30 in automobile ed è sceso all'«Albergo Cavour».

Ida Rubinstein era già arrivata ieri col treno delle 13. La illustre attrice fu salutata alla stazione da numerose personalità.

Precedentemente erano arrivati quarantamila chilogrammi di scenari, che saranno messi in opera alla «Scala» per la rappresentazione del «S. Sebastiano» e poi per le rappresentazioni della «Signora dalle camelie» al «Manzoni».

Come è noto, dopo Milano, la Rubinstein si recherà a Roma per alcune rappresentazioni.

La preziosa scoperta della Bibbia che appartenne a Lutero

BERLINO, 27.

(Morandi) — *A Chemnitz è stata scoperta la preziosa Bibbia appartenuta a Lutero. Essa trovasi ora in possesso del libraio Richter. La Bibbia è specialmente preziosa per le molteplici annotazioni marginali di mano di Lutero che giungono sino al libro di Mosè, capitolo 22. Oltrechè la iscrizione della pagina dell'antitesto è con firma autentica.*

La Banca Popolare di Milano celebra il sessantennio della sua fondazione

MILANO, 1. — In una solenne riunione tenuta nel gran salone della Banca Popolare è stato commemorato ieri il sessantennio di fondazione dell'Istituto ed è stato festeggiato nel contempo l'85. genetliaco di S. E. l'on. Luigi Luzzatti che della Banca fu il fondatore, il primo presidente ed oggi ancora è presidente onorario.

Nel salone riccamente addobbato erano convenute tutte le autorità cittadine, e tra gli altri il sindaco sen. Mangiagalli, il viceprefetto conte Boltrasio, i senatori Della Torre, Crespi, Treccani, gli onorevoli Gasparotto, Benni, Olivetti, Baslini, Salterio.

Vi erano pure numerosi rappresentanti degli enti bancari, industriali e commerciali. Alla presidenza della riunione venne acclamato il sen. Mangiagalli, anche per ricordare che il primo sottoscrittore e primo presidente onorario della Banca fu il primo sindaco di Milano, conte Berretta.

Numerose adesioni di tutti gli Istituti bancari e specialmente acclamata quella di S. E. Volpi, Ministro delle Finanze, il quale volle essere presente con l'augurio di maggiore prosperità e di maggiore fortuna per questa fiorentissima banca, che, sorta per la felice iniziativa di S. E. Luzzatti, concorre oggi per importanza e numero di soci al posto cospicuo che le spetta nella economia nazionale.

Ha preso per primo la parola il presidente della Banca on. Meda, che ha fatto una sintesi del poderoso evolversi dell'Istituto, che oggi raccoglie una riserva di 80 milioni e ben 32,500 soci. Il gr. uff. dott. Concini segretario generale della Associazione Banche Popolari Cooperative italiane, ha letto un messaggio dell'on. Luzzatti, accolto da grandi applausi.

Il console Host-Venturi segretario del Fascio Fiumano

FIUME, 1. — L'on. Raffaello Riccardi, commissario del Partito Nazionale Fascista, ha insediato il Direttorio del Fascio fiumano.

Il Direttorio ha all'unanimità nominato segretario politico il console Host-Venturi.

Milite nazionale aggredito

RAVENNA, 1. — Ieri mattina sullo stradale Savarna Conventello tre sconosciuti aggredirono il milite nazionale Vecchi Sante di Savarna per sottrargli la tessera e il distintivo della Milizia, esplodendo nella colluttazione tre colpi di rivoltella contro l'aggredito senza ferirlo e dandosi alla fuga. L'arma dei RR. CC. sta procedendo per gli accertamenti e la cattura degli aggressori.

I lavoratori della Terra di Piana dei Greci passano ai Sindacati fascisti

PALERMO, 1. — La «Società Anonima Cooperativa Agricola di Piana dei Greci», formata di 400 lavoratori della terra, plaudendo all'opera altamente benemerita risanatrice morale della autorità politica della provincia, invano sperata da decenni da compiacenti governanti del passato è passata ai Sindacati fascisti.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione di quella Società ne ha dato solennemente partecipazione al Prefetto della Provincia, con un patriottico telegramma.

Informazioni e ultime notizie

L'istituzione di una Giunta d'Arte per i servizi editoriali

Il Consiglio dei Ministri, nella riunione odierna, ha deliberato la istituzione presso il Provveditorato Generale di una Giunta d'Arte per i servizi editoriali.

Sarà appreso con compiacimento, da coloro che si interessano alla bella stampa, questo provvedimento che attesta quanta cura metta il Governo nazionale nella espressione di tutte le forme dell'attività dello Stato.

Il Fascismo generato dalla vittoriosa guerra, reazione fatale di una minoranza consapevole dei grandi valori riposti e ascosi della Nazione, se a questa, ha finalmente ridato un Governo, dell'Italia ha fatto ciò che non era stata forse mai, uno Stato. Poichè il Fascismo e oggi, per questa volontà di minoranza, non un partito, ma l'intera nazione nella sua aspirazione a essere maggiore e migliore, è giusto e fausto che, date agl'italiani le nuove leggi necessarie, ridestato in loro un senso di profondo civismo, lo Stato di se stesso improntì questa rinascita, la quale non solamente è politica ed economica, ma sì, per essere durevole e imperscrittibile, è e deve essere spirituale.

E' dello spirito dunque, questa Rinascita nazionale, è del proposito di revisione di tutti i valori spirituali e morali, questo oggi chiaro e unanime evolversi e assurgere della gente italiana.

Nella triste èra di abbassamento politico e morale, che ha collimato con il vittorioso sforzo del Risorgimento affermatosi nella prima unità della Nazione, che la vita di questa per più di otto lustri ha prostrata e asservita a grame ideologie straniere, e che per più di tre anni, dopo la guerra, ha quasi uccisa la coscienza della vittoria, lo Stato italiano s'era quasi completamente disinteressato dei valori estetici di questa Italia, la cui ragione d'essere precipua nella storia del mondo è bellezza e produzione di bellezza. Senza potenza politica e senza coscienza nazionale, non è bellezza, nè è possibile produzione di bellezza.

L'Italia, sepolcreto soltanto e museo di cose belle e morte, non è più. Il rinnovamento politico di essa, non è, nè deve essere senza destino per la diffusione dell'idea e della bellezza italiana nel mondo.

L'impero italiano, se non è oggi impero di vasto territorio, deve proporsi di essere spirituale potenza universale e deve inculcare nei popoli stranieri il convincimento che non siamo indegni eredi degli antichi grandi creatori di bellezza che furono i padri nostri. Sulle rive di questo Mediterraneo che l'Italia da tre parti chiude, sono sorte la legge estetica dell'Ellade, la legge morale di Cristo e la legge civile di Roma: monito alto per l'Italia di oggi e di domani.

A meglio illustrare gli scopi che hanno condotto alla istituzione di questa Giunta crediamo utile riprodurre integralmente la relazione al Re che accompagna il Decreto.

Dalla pubblicazione del primo libro italiano, del Lattanzio sublacense (1465) *a quella del Polifilo Aldino* (1499), *l'Italia ha dato al mondo, a mezzo della stampa, la misura della sua volontà di Rinascita. Settantatre città italiane, in confronto di cinquantuna tedesche e di trentanove francesi, avevano, in quello scorcio del secolo glorioso del Rinascimento nostro, le loro stamperie, dalle quali uscivano i volumi perfetti che il mondo irradiavano di pensiero e di bellezza.*

Nessun istrumento è più acconcio, per la diffusione delle volontà e delle idee fra i popoli, della stampa, della bella stampa.

E' proposito che essa divenga anche espressione dello Stato.

Dal libro letterario e d'arte, esteticamente perfetto, nel quale caratteri, carta, spazi, inchiostri e sobria decorazione saranno, con intento di bellezza, curati, al catalogo dei nostri musei, alla cartolina stessa che i tesori di questi potrà illustrare e volgarizzare, alla carta moneta, al titolo e al francobollo, è intendimento del Governo che quanto dallo Stato e per lo Stato sarà prodotto debba avere impronta d'eleganza di austerità e di grazia.

E con questa produzione dovrà gareggiare nella perfezione tecnica, l'impressione di quei mirabili rami che, proprietà preziosa della Regia Calcografia, dovranno richiamare l'attenzione degli studiosi e degli appassionati cultori d'arte d'ogni paese sul patrimonio italiano delle meravigliose stampe che, sviluppatesi di sui modelli gloriosi dei primi niellisti fiorentini, hanno avuto tanto lustro per opera di Cristoforo Robetta, di Marcantonio Raimondi, di Zoan Andrea, di Jacopo dei Barberi, di Andrea Mantegna, di Bartolomeo Montagna, dei Ghisi, di Stefano Della Bella, di Salvator Rosa, del Piranesi, di Giambattista Tiepolo, del Pitteri e del Canaletto.

Questa rinobilitazione del libro e dell'incisione dei gloriosi tempi nei quali l'Italia con luce di bellezza, sopperiva, nel credito mondiale agli svantaggi del politico servaggio, dovrà essere modello e stimolo, per tutti gli italiani d'oggi, di estetico rinnovamento. Ond'è che, anche in questo campio l'Italia potrà dare al mondo la misura e lo stile della sua civiltà.

Per attuare questo programma di lavoro, reputo opportuna la creazione di una Giunta d'Arte, la quale abbia il compito di incitare, arginare e coordinare tutte le iniziative convergenti al miglioramento estetico delle pubblicazioni ufficiali.

Confido che la Maestà Vostra vorrà munire della Sua Augusta firma l'unito decreto col quale la Giunta stessa viene istituita.

La relazione Giardino sui progetti militari

Ieri e stamane si è riunita al Senato nuovamente la Commissione speciale incaricata di esaminare il blocco delle sette leggi militari.

Il senatore Giardino ha letto la sua relazione, nella quale, dopo avere esaminato ampiamente i vari punti dei progetti, espone il suo autorevole parere completamente favorevole.

Nessuna proroga al termine per l'iscrizione delle donne nelle liste elettorali

Dal 22 corrente, gli uffici comunali hanno cominciato a ricevere le domande d'inscrizione delle donne nelle liste elettorali amministrative.

Qualcuno dei Comitati femminili aveva chiesto una proroga al termine dell'8 marzo all'uopo prefisso; ma il Ministero dell'Interno non ha creduto di accogliere la richiesta sia perchè il periodo di quindici giorni, per quest'anno assegnato per la presentazione delle suddette domande, corrisponde esattamente a quello ordinario stabilito dall'art. 31 della legge comunale e provinciale, sia perchè il detto termine è strettamente coordinato a quelli prefissi per i successivi adempimenti, i quali devono essere ultimati improrogabilmente entro il 31 maggio.

Il gen. Mombelli accolto festosamente a Giarabub

Negli ambienti ufficiosi coloniali romani, dove si segue con grande attenzione lo sviluppo politico dell'occupazione militare di Giarabub, è stata appresa con soddisfazione la notizia dell'eccellente accoglienza fatta a S. E. Mombelli, Governatore della Cirenaica, a Giarabub, dai capi delle zavie e dai rappresentanti della superstite organizzazione senussita locale.

Infatti da notizia che crediamo di poter garantire, si apprende che il Governatore è stato accolto all'ingresso dell'oasi da una importante massa di popolazione presieduta non solo da Sidi Hilal e da Sciaref el Gariani, i quali come è noto hanno accompagnato la colonna operante, ma anche dal capo della zavia, Sayed Hdi Senussi.

Il Governatore ha riunito a gran rapporto gli ufficiali in presenza della popolazione ed a quest'ultima ha ricordato come l'occupazione di Giarabub segni un punto importante della decisa ed assoluta volontà del Governo Nazionale di pacificare tutta la regione.

Si apprende anche che S. E. Mombelli ha ufficialmente inaugurato col nome di Forte Mussolini e di Forte Principe di Scalea due nuove ridotte che costituiscono le opere avanzate di Giarabub. Alla cerimonia hanno assistito tutti gli Acuan presenti a Giarabub, fra i quali lo zio dell'Emiro Sidi Idriss e cioè Ahmed Busef.

Nel pomeriggio il capo della zavia Sayed Hdi Senussi, il Sidi Hilal e Sciaref el Garian hanno ricevuto nei locali della zavia il Governatore, al quale hanno rivolto espressioni di profonda e calorosa riconoscenza della popolazione per il contegno eccellente delle truppe e parole di gratitudine per la certezza ormai invalsa in tutti che l'occupazione italiana di Giarabub non potrà non segnare un periodo di nuova prosperità, di pace e di lavoro per tutti gli abitatori di questo importante centro senussita.

Il Governatore ha risposto ringraziando ed aggiungendo che l'occupazione italiana, a meno che circostanze indipendenti dalla nostra volontà non lo rendano impossibile, manterrà sempre il carattere che ha avuto nei primi giorni dell'occupazione.

Il Governatore è ritornato la sera stessa a Porto Bardia. La notizia delle calorose accoglienze fattegli dal rappresentante della zavia senussita si è sparsa in tutta la regione predesertica e della Marmarica ed ha contribuito a dare anche alle popolazioni del Gebel la sensazione che l'occupazione italiana era un fatto inevitabile e maturo non solo per volontà italiana ma anche per desiderio delle popolazioni; ciò che ha importanza agli effetti delle superstiti e minime velleità di resistenza che ancora potrebbero affiorare al di là delle nostre linee.

La sensazione che si va diffondendo rapidamente in tutta la Cirenaica è questa: o che le popolazioni cercano e sanno di trovare la pace, la tranquillità ed il benessere entro le linee e sotto la bandiera italiana, oppure non hanno che da rifugiarsi nel deserto dove le attende la miseria, il nomadismo sterile e l'avvenire più incerto che mai popolo arabo abbia potuto immaginare.

Il viaggio dell'on. Teruzzi in Sicilia

L'inaugurazione del grande acquedotto di Sciacca

SCIACCA, 28. — Partito nel pomeriggio di ieri da Palermo, il Sottosegretario di Stato per l'Interno S. E. Teruzzi ha proseguito il suo giro in Sicilia diretto alla volta di Sciacca, dove ha presenziato la cerimonia inaugurale dell'acquedotto che darà acqua a 44 Comuni. Nella sua gita egli è accompagnato dagli onorevoli Starace, Abisso, Pace e Riolo.

La prima parte del percorso effettuatosi in ferrovia fino a Castelvetrano ha dato modo a tutte le popolazioni dei paesi attraversati di raccogliersi nelle stazioni ferroviarie per tributare l'omaggio caloroso e devoto al rappresentante del Governo. Ovunque lo stesso entusiasmo e la stessa fede. Particolarmente significativa la manifestazione di Partinico ove, durante la sosta del treno, diversi oratori, tra cui il rappresentante dei combattenti, stigmatizzarono l'opera negativa e deprimente dei passati uomini di governo ed esaltarono tutta la mirabile attività del Governo Nazionale per la rinascita della Sicilia.

A Castelvetrano tutta la cittadinanza, senza distinzione di classe, ha accolto festante S. E. Teruzzi il quale, dopo una rapida visita al Parco della Rimembranza ed una sosta al Municipio ove il Commissario Prefettizio gli ha rivolto brevi parole di saluto, ha proseguito per Selinunte.

A Menfi la popolazione raccoltasi in massa nelle vie nonostante l'ora tarda ha voluto che il rappresentante del Governo attraversasse in testa ad un interminabile corteo, tra due fitte ali di popolo acclamante, le vie della città e si recasse in Municipio ove il Sindaco lo ha presentato con vibranti parole alla cittadinanza ringraziandolo a nome di questa della sua sosta. All'oratore ha risposto brevemente S. E. Teruzzi riaffermando la volontà del Governo Nazionale di avviare decisamente verso la soluzione il secolare problema della rinascita del Mezzogiorno.

Le parole del Sottosegretario sono state interrotte frequentemente da grandi applausi che hanno culminato alla fine con una imponente manifestazione di consenso e di plauso. Tali manifestazioni si sono ripetute più tardi in modo davvero impressionante arrivo a Sciacca. Tutta la popolazione addensatasi per le vie ed in attesa da qualche ora ha coperto S. E. Teruzzi di una pioggia di fiori e di manifesti inneggianti all'ospite illustre ed ai membri più noti e pi ùamati del Governo e del Partito.

Un direttore di banca arrestato per un ammanco di cinque milioni

PADOVA, 1. — In seguito a mandato di cattura emesso a suo carico dal giudice istruttore di questo tribunale, la notte sul venerdì scorso è stato qui tratto in arresto il cav. Piergiovanni Mingatti.

L'arresto del Mingatti direttore della locale filiale della Bancaria-Valori avvenuto alla stazione fu promosso dai risultati di una verifica compiuta da un ragioniere appositamente inviato dalla sede centrale, in questi uffici della Banca Valori, verifica che avrebbe accertato un ammanco di cassa per un valore complessivo di oltre 5 milioni.

L'imputazione che si fa all'arrestato è di appropriazioni indebite continuate e qualificate di titoli e di dollari depositati da terzi presso la «Valori».

Il vincitore della Tombola nazionale

FERRARA, 1. — Si apprende che il sig. Guido Azzolini, di Malborghetto, nella nostra provincia, ha vinto con il 23.o estratto la tombola nazionale a beneficio dell'erigendo ospedale «Costanza Garibaldi».

La battaglia per i seggi nell'Assemblea ginevrina

LONDRA, 1.

Nei circoli politici londinesi continua una forte preoccupazione circa la possibilità che l'Inghilterra dia il suo appoggio alla concessione di un seggio permanente alla Polonia nel Consiglio della Lega delle Nazioni; e il discorso tenuto martedì a Birmingham dal Segretario per gli Affari Esteri, Sir Austen Chamberlain ha contribuito ad aumentare l'allarme.

Frattanto si annunzia che nella seduta di domani alla Camera dei Comuni verrà presentata una interrogazione al Segretario per gli Affari Esteri per sapere se sia intenzione del Governo di appoggiare la domanda della Polonia. Negli ambienti parlamentari si prevede che i lavori della prossima settimana ai Comuni dipenderanno dalla risposta di Sir Austen Chamberlain a questa domanda che è un sintomo della preoccupazione condivisa da tutti i partiti. Inoltre il Partito Laburista domanderà di avere esaurienti informazioni prima che il Segretario per gli Esteri parta per Ginevra alla fine della entrante settimana; ed è degno di rilievo il fatto che nella distribuzione dei lavori parlamentari fatta dal Primo Ministro per questa settimana la giornata di giovedì sia stata lasciata in bianco. E' probabile che tale giornata venga dedicata alla discussione della mozione laburista che dichiara che ogni aumento di seggi permanenti nel Consiglio della Lega — concomitante con la entrata della Germania nella Lega — potrebbe essere considerato come una alterazione del Patto di Locarno e non dovrebbe quindi ricevere l'appoggio del Governo britannico.

Intanto è seguito con molto interesse l'atteggiamento dell'Italia.

La Russia e la Società delle Nazioni

LONDRA, 1.

In un'intervista concessa al *«Manchester Guardian»*, Cicerin, Commissario del Popolo per gli Esteri, ha dichiarato che se il Governo svizzero darà soddisfazione alle domande della Russia per l'assassinio di Worovski sarà eliminato l'attuale ostacolo all'invio di una rappresentanza dei Soviety a Ginevra ai lavori preparatori per la Conferenza del disarmo.

Se invece la Svizzera persistesse nel suo atteggiamento, la rappresentanza russa potrebbe essere mandata solamente ad una riunione preparatoria che avesse luogo in un altro Stato.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont. 71.90 — Fine 72.30 — Consolidato 5 % cont. 91.90 — Fine 91.15 — Venezie 3.50 % 69.10.

AZIONI: Banca d'Italia 1700 — Istituto Credito Fondiario 443 — Commerciale 1815 — Credito Italiano 902 — Banco di Roma 116.75 — Istit. Credito Marittimo 538 — Commerciale Triestina 685 — Banca Naz. di Credito 550 — Consorzio Mob. Fin. 628 — Meridionali 605 — Navigazione 579 — Lloyd Sabaudo 298 — Cosulich 241 — Nav. Alta Italia 240 — Libera Triestina 443 — Tramways 312 — Cotoniera 117 — Snia-Viscosa 372 — Soie de Chatillon 252 — Terni 480 — Elba 53.50 — Metallurgica 140.50 — Ilva 258 — Ansaldo 206 — Fiat 471 — Azoto 318 — Montecatini 240.50 — Monte Amiata 337 — Antimonio 37.50 — Valdarno 128 — Seso 127 — Tirso 217 — Elettrochimica 146 — Forni elettrici 17.50 — Gas di Roma 875 — Unes 95.50 — Zuccheri Romani 105.50 — Eridania 480 — Distillerie 134 — Molini Pantanella 234 — Pilatura Riso 445 — Oleifici 191 — Bonifiche Ferraresi 454 — Fondi Rustici 298 — Immobiliari 705 — Beni Stabili 642 — Imprese Fondiarie 118 — Risanamento 1090 — C. F. Regionale 138 — Aedes 11.70 — Acqua Marcia 1720 — Condotte d'Acqua 515 — Serino 390 — Marconi's Wireless 145 — Spalato 378 — Isonzo 158.

CAMBI: Parigi 92.20 92.40 — Londra 120.72 120.85 — New York 24.825 24.85.

Borsa di Milano

Rendita 3,50 % 71.20 — Consolidato 5 % 92.

AZIONI: Banca d'Italia 1695 — Banca Commerciale Italiana 1813 — Credito Italiano 900.50 — Banco Roma 117 — Credito Marittimo 540 — Meridionali 606 — Mediterranea 309 — Rubattino 580 — Costruzioni Venete 216 — Cosulich 239 — Libera Triestina 435 — Coton. Cantoni 6700 — Cascami Seta 1260 — Tessuti Stampati 1858 — Linificio Canap. Nazionale 560 — Man. Coton. Meridionali 116 — Man. Tosi 425 — S. N. I. A. 371 — Unione Manifattura 645 — Ilva 257 — Metall. Italiana 141 — Miniere Elba 52 — Miniere Montecatini 241.50 — Automobili Fiat 471 — Automobili Isotta 5 — Automobili Bianchi 107 — Off. Mecc. Breda 332 — Off. Mecc. Miani 145 — Off. Mecc. Reggiane 5 — Adriatica di Elett. 206 — Edison 639 — Vizzola 1180 — Marconi 135 — Acciaierie Terni 480 — Distillerie Italiane 121 — Industria Zuccheri 515 — Raffineria L. L. 500 — Petroli d'Italia 53 — Pirelli 920 — Fondi Rustici 240 — Beni Stabili, Roma 645 — Eridania 452 — Esp. Italo-Americana 665 — Brasital 267.

CAMBI: Parigi 91.20 — Londra 121.10 — New York 24.91 — Belgio 113.25 — Olanda 997 — Pesos oro 23.21 — Svizzera 479.30 — Berlino 5.932 — Bukarest 10.50 — Vienna 0.0351.

Borsa di Genova

Intenzioni migliori, benchè a chiusura non si mantengano i massimi fatti. Ricercate le Fiat e le Viscosa che riprendono parte del perduto restando sempre in buon contegno. Tra i titoli più ricercati: le Raffinerie Ligure Lombarde e l'ex Ferrovieri; anche i Molitori e i titoli locali migliorano. Nei cambi: leggera ripresa del franco francese.

Rendita Italiana 3,50 % 71,22 — Consolidato 5 % 92.15 — Banca d'Italia 1697 — Banca Commerciale Italiana 1815 — Credito Italiano 901 — Banco Roma 117 — Aedes 12,15 — Meridionali 609 — Mediterranea 310 — Rubattino 579 — Cosulich 240 — Lloyd Sabaudo 300 — Snia 673 — Eridania 456 — Raffineria L. L. 506 — Industrie Zuccheri 500 — Gulinelli 134 — Acciaierie di Terni 479 — Ansaldo 203 — «Ilva» 257 — Miniere Elba 53,25 — Ferriere Voltri 440 — Metallurgica 144 — Molini Alta Italia 935 — Semoleria 968 — Silos 629 — Itala 5 — Spa 25 — Acquedotto Pugliese 289 — Tramways Genovesi 673 — Officine Elettriche Genovesi 329 — Industriale 100 — Fiat 479 — Beni Stabili 648 — Libera Triestina 445.

CAMBI: Parigi 92,10 — Londra 121,40 — New York 24,91 — Svizzera 479, 25 — Spagna 351,10.

Borsa di Torino

Rendita 3.50 % 70.75 — Consolidato 5 % 91.85 — Banca Commerciale Italiana 1815 — Credito Italiano 901 — Banco di Roma 117 — Ferrovie Mediterranee 310 — Rubattino 581 — Cosulich 238 — Libera Triestina 300.25 — Automobili Fiat 469.50 — Snia 372 — Cotonificio Valle di Lanzo 327 — Beni Stabili 648 — Montecatini 241.50.

CAMBI: Parigi 92 — Svizzera 478.30 — Londra 121.15 — Belgio 113.23 — New York 24.99 — Berlino 5.935 — Spagna 351.75.

Borsa di Firenze

Prest. Fiorentino 3 % 70 — Magona d'Italia 640 — Fonderia Veraci 735 — Elba 53 — Monte Amiata 335 — Meccaniche 131 — Valdarno 127 — Molini Biondi 245 — Digerini Marinai 85 — Birra Paszkowski 19,50 — Conserve Torrigiani 19 — Scia 109 — Testi 66,50 — Fondiaria Incendio 1300 — Fondiaria Vita 1365.

CAMBI: Parigi 91,30 — Londra 121,08 — Svizzera 479,50 — New York 24,90 1/2 — Belgio 113,35.

Borsa di Napoli

Rendita 3,50 % 71.25 — Consolidato 5 % 92.12 — Buoni Novennali 95.35 — Banca d'Italia 1710 — Banca Comm. Italiana 1315 — Credito Italiano 903 — Risanamento 1030 — Beni Stabili 643 — Società Meridionale Elettr. 293.50 — Acquedotto Napoli 284 — Ferrovie Vomero 1230

CAMBI: Inghilterra 120.90 — Stati Uniti d'America 24.93.

R. Forges Davanzati, *direttore responsabile*
Maurizio Maraviglia, *vice direttore*
Guido Milelli, *redattore capo*

Ieri sera, alle ore 21.30, in Roma dopo brevissima malattia e dopo tutta una vita di attività feconda, di instancabile lavoro e d'immenso amore per la famiglia, rendeva la sua bell'anima a Dio il

Gr. Uff. EMANUELE FIZZAROTTI

La moglie TIA SCARANO, i figli ALFONSO e VITTORIO, i genitori ALFONSO e CONSIGLIA, la nuora ADELE MAZZITELLI, i fratelli, le sorelle ed i parenti tutti affranti da sì grande dolore ne danno il tristissimo annunzio.

I funerali avranno luogo martedì 2 marzo, alle ore 15, partendo da Via G. B. Morgagni 30.

La cara salma sarà trasportata in Bari. La presente serve di partecipazione.

Roma, 1. marzo 1926.

P. S. Pompe Funebri RAVEGGI v. Palermo 47

La BANCA FIZZAROTTI angosciata partecipa la perdita del suo illustre ed amato Presidente

Gr. Uff. EMANUELE FIZZAROTTI

deceduto in Roma ieri sera alle ore 21.30.

Roma, 1. marzo 1926.

P. S. Pompe Funebri RAVEGGI v. Palermo 47

Il personale delle Sedi di Bari e di Roma della BANCA FIZZAROTTI con profondo dolore partecipa la morte del loro amato Presidente

Gr. Uff. EMANUELE FIZZAROTTI

avvenuta in Roma ieri sera alle ore 21.30.

Roma, 1. marzo 1926.

P. S. Pompe Funebri RAVEGGI v. Palermo 47

Il senatore CESARE SILJ, il Gr. Uff. BERNARDINO SILJ anche a nome dei parenti tutti esprimono i sensi della loro profonda riconoscenza verso tutti quei buoni che, nei vari modi, si unirono al loro vivo dolore, tributando onori e suffragi al loro amatissimo fratello e congiunto

S. Eminenza Reverendissima
il Cardinale

AUGUSTO SILJ

Questa notte munito di tutti i conforti religiosi, santamente spirava Sua Eminenza Reverendissima

IL CARDINALE

GIOVANNI CAGLIERO

della Società Salesiana di D. Bosco
e Vescovo di Frascati

Il Rev.mo Sac. FILIPPO RINALDI, Superiore Generale e la Famiglia Salesiana tutta ne danno il triste annunzio con il più profondo dolore.

Roma, li 28 Febbraio, 1926.

UNA PRECE

I funerali saranno celebrati nella Basilica del Sacro Cuore, in via Marsala, mercoledì 3 marzo, alle ore 10,30.

Valga la presente di partecipazione personale.

Prim. Impr. Fun. PIACENTI v. del Leone 21.

Ai rappresentanti delle supreme Autorità dello Stato, al Prefetto, al Sindaco, a S. E. il Vescovo, ai rappresentanti della Provincia e del Comune, a tutte le Autorità civili e militari, alla Milizia Nazionale, al Fascio, al Corpo Consolare, alle Deputazioni di Città e Provincie, ai Sindacati, alle Associazioni, alla stampa, alla cittadinanza e a tutti quelli che col partecipare ai funerali, con l'invio di fiori, con largizioni o in altro modo vollero recare tributo d'affetto alla memoria del suo indimenticabile fratello

ATTILIO

riconoscente e commossa rende pubbliche grazie

Bice Hortis.

Mercoledì 3 marzo trigesimo della morte della compianta

ESTER RISTORI ZAPPETTINI

tutte le Messe che verranno celebrate sino alle 11 nella chiesa di Santa Teresa al Corso d'Italia, saranno in suffragio dell'anima sua benedetta.

Un triduo solenne di suffragio sarà celebrato nella Cattedrale di Lavagna (Genova) alle ore 10.

Sabato 27 alle ore 23.45, circondato dall'affetto dei suoi e munito dei conforti religiosi e di speciale Benedizione del Santo Padre, spegnevasi dopo lunga infermità il

Comm. GIUSEPPE PINELLI

di anni 89

già amico e Capo di Gabinetto di Francesco Crispi

La moglie AMELIA NEUMARKER, i nipoti ALDO e MANON PINELLI, cav. avv. ANTONINO PINELLI, cav. avv. CORRADO PINELLI, la cognata BIANCA CORTESI e prof. FABRIZIO CORTESI, i parenti ed amici tutti che lo ebbero caro, addolorati ne danno il triste annunzio.

Roma, 1. Marzo 1926.

Il trasporto funebre avrà luogo martedì 2 marzo alle ore 10.30, partendo dalla casa dell'Estinto in Via Farini, 17.

Si dispensa dalle visite.

Si prega di non inviare fiori.

P. S. Pompe Funebri RAVEGGI v. Palermo 47

Comune di Cremona

A tutto il 30 maggio p. v., è aperto un concorso pubblico a soli titoli (laurea di ingegneria civile e servizio almeno quinquennale in Comuni capoluogo di Circondario o presso Provincie od Opere Pie).

Stipendio annuo L. 16.000 che sale con aumenti periodici quinquennali a Lire 24.000, *computando a tale effetto servizio comunque prestato* presso Comuni, Provincie, Opere Pie e le solite due indennità di caro viveri.

do ed altre annue L. 3000 assegno servizi speciali esenti queste ultime imposta di R. M.

Richiedere bando di concorso alla Segreteria generale Municipio.

Sindaco: *Mandelli.*